Padre Romano Zago - O.F.M.
DI CANCRO
SI PUÒ GUARIRE!
ADLE Edizioni – Padova

Padre Romano Zago,
OFM (Ordine dei Frati Minori)

DI CANCRO SI PUÒ GUARIRE!

ADLE Edizioni - Padova

DI CANCRO SI PUÒ GUARIRE!

Piccolo manuale che insegna, in modo pratico ed economico, il trattamento del cancro e di altre malattie, senza mutilazioni né medicinali, senza effetti collaterali e senza uscire di casa.

INDICE

INTRODUZIONE

Molte persone, avuta notizia delle guarigioni dal cancro, ottenute con il metodo che intendiamo esporre in questo piccolo libro, hanno chiesto se fosse possibile divulgarne il "segreto". La forma proposta è appunto il presente lavoro che, benevolmente, sottopongo alla vostra lettura.

Onestamente non ho la pretesa di essere considerato il creatore o l'inventore del metodo. Tanto meno di presentarmi come il pioniere, o in altre parole, come il primo che ha applicato questa formula con esito positivo. Questo infatti non corrisponderebbe a verità. Altri, molto prima di me, dovrebbero arrogarsi, giustamente, tale diritto.

Il presente libretto non intende essere altro che il veicolo di divulgazione di tale metodo, rivelatosi di grande efficacia in diverse occasioni. Se esiste un mio merito, esso è quello di averlo divulgato. Quanto segue in queste modeste pagine è soltanto la testimonianza di una pratica, che ha dato esito positivo innumerevoli volte, pratica applicata da me personalmente e da altri che, venuti a conoscenza della ricetta, ne fanno uso con gran successo. Perché non applicare al vostro caso concreto le indicazioni qui suggerite? È una pratica molto semplice, accessibile.

Applicate questo metodo.

Trattandosi di una formula così poco costosa e senza controindicazioni né effetti collaterali negativi, non ha altro scopo

che quello di alleviare la sofferenza dei malati e delle persone direttamente o indirettamente legate ad essa, a volte impotenti davanti all'enormità del problema.

Se alcuni sono guariti avvalendosi di questo metodo semplice ed economico, perché non offrire questa stessa opportunità a più persone? Ecco il mio unico obiettivo.

Non ho la pretesa di presentare un metodo magico. Inoltre, cosciente del valore di questo metodo, non voglio custodirlo segretamente o usarlo a mio unico beneficio: sarebbe egoistico.

L'idea è quella di informare la gente dell'esistenza di una formula, che può far guarire dal cancro, perché è già stata utilizzata, di offrire insomma un metodo alla portata di tutti, in modo che le persone interessate ne possano fare uso. Il libretto spiega come mettere in pratica tale possibilità, per chi lo volesse.

Non è mia intenzione, inoltre, mettere da parte la benemerita classe medica o, peggio ancora, screditare tutti gli studi scientifici messi in atto per risolvere il problema del cancro, il cosiddetto "male del secolo". Tutte le ricerche portate avanti nella lotta per vincere il male sono degne delle più grandi lodi, da qualsiasi parte provengano. Tutto quello che è stato fatto, e che verrà fatto, per la ricerca della soluzione definitiva al problema, continua ad essere valido e merita tutto il nostro appoggio e la nostra considerazione. Ci auguriamo che l'uomo attraverso l'approfondimento continuo delle sue indagini, possa al fine arrivare al dominio totale ed assoluto di questo male, da molto tempo fonte di angoscia per l'umanità. Diamoci la mano in questa guerra comune, che affligge tutti e che tutti deve coinvolgere.

Vorrei prestare la mia modesta collaborazione, al fine di alleviare la sofferenza atroce dell'uomo, così umiliato davanti alla fatalità degli interventi chirurgici e di quelle applicazioni che lo deturpano, posto che questa sia l'unica via d'uscita nell'attuale fase della medicina tradizionale. Vorrei risparmia-

re ai malati di cancro le massacranti conseguenze dell'uso della radioterapia, della chemioterapia (un vero bombardamento dell'organismo!) e di altre tecniche dello stesso tipo. Il sistema qui presentato è infinitamente meno costoso. Indolore. Naturale.

Qualsiasi persona può applicarlo restando a casa propria. Ed i risultati sono stati così soddisfacenti che le persone guarite, anche se malate di cancro in fase terminale, nel giro di due o tre mesi, sono ritornate alla vita di sempre, direi anche con più vigore, con una migliore qualità di vita, forse perché hanno potuto sperimentare nuovamente il sapore della vita, quando tutto sembrava loro irrimediabilmente perduto. Vorrei che questa formula affiancasse tutti gli altri metodi già noti e quelli che verranno scoperti, in un unico fronte, per estirpare definitivamente il male fatale dalla faccia della terra.

Il presente libretto, quindi, nella sua semplicità e chiarezza estrema, vuole essere una traccia, un segno per chi deve affrontare il terribile male del cancro e di altre malattie degenerative.

Amico(a), se una persona a te cara ha quella "brutta malattia", oltre ai trattamenti convenzionali cui ha fatto ricorso, metti a sua disposizione anche questo facile metodo di cura. Può funzionare. Deve funzionare. Innumerevoli volte ha portato alla vera guarigione, salvando delle vite. Oh! Se solo le statistiche parlassero delle guarigioni ottenute nei cinque continenti! Non costa niente tentare. Non si perde niente. E si può salvare una vita.

Lettore (lettrice), il mio desiderio è che tu, seguendo il presente metodo, semplice ed economico, interamente naturale, senza controindicazioni, possa restituire la salute alla persona che ti è cara, in modo che essa possa tornare nel pieno della sua vitalità, con una gioia raddoppiata, perché ha visto allontanarsi da sé lo spettro della morte imminente, morte che sembrava inevitabile. Tu, di conseguenza, proverai l'euforia indescrivibile di aver vinto ciò che sembrava superiore alle tue forze.

Sarà come se tu avessi trasmesso di nuovo la vita alla persona guarita: tu l'avrai portata nuovamente a condividere la vita con gli altri esseri viventi.

E tu canterai dentro di te: "Benedetto sia Dio che ha messo a disposizione degli uomini tante erbe e piante utili per combattere le malattie, affinché la vita continui, e continui nella salute"!...

L'autore

Se Lei non conosce l'Aloe o non sa che ce ne sono di tanti tipi (sono 300-400 le varietà classificate, senza parlare di centinaia ancora da classificare o non sottoposti a studi o ricerche), se dubita al momento della scelta della pianta, rappresentata sulla copertina di questo libro, avrà subito la risposta: eccola qua! L'Aloe che è raffigurata in copertina è l'Aloe "Arborescens". Dell'Arborescens ve ne sono una ventina di varietà. L'Arborescens è la specie più diffusa in Brasile e se ne trovano da tutte le parti.

Quando, d'ora in poi, parlerò semplicemente di Aloe mi riferirò sempre alla varietà Arborescens.

Secondo il dott. Aldo Facetti, fisotecnico ed erborista, che mi ha intervistato per oltre un'ora su "TV Riviera", che copre il territorio di Massa, Viareggio, Lucca, Pisa e Carrara, ci garantisce che l'"Aloe Vera o Barbadensis ", ci offre il 40% del principio attivo contro il cancro, mentre l'Arborescens, ne avrebbe il 70%.

Per facilitare la ricerca della ricetta, la stessa è stata inserita nell'ultima pagina di copertina del libro, in modo da poterla consultare o dettare telefonicamente in caso di richiesta.

L'APPRENDIMENTO

Dopo una giornata lavorativa, immersi in un vero caleidoscopio di attività, volte a rispondere alla pluralità dei settori di sviluppo della vita moderna, i Frati Minori, uno dopo l'altro, ritornano dal lavoro per la cena, al fine di recuperare le energie per un nuovo giorno.

Immerso nelle abitudini della regola, figlio della terra, il francescano di Rio Grande do Sul, come altri cittadini, si riposa, dopo una doccia rigeneratrice, sorseggiando del mate. Mentre la piccola cuia di mate amaro passa di mano in mano, secondo la tradizione, una sana chiacchierata comincia, toccando i più svariati argomenti: la Teologia, la Filosofia, la politica, i partiti, il governo, la Sociologia, la parrocchia, la Chiesa, l'Ordine, la Provincia, l'Ecumenismo, il tempo, i fatti del giorno, la corruzione, l'aborto, il controllo delle nascite, il terzo mondo, le multinazionali. Il calcio, ecc, ecc.

In un giorno, come tanti altri, il rituale si ripete, ma l'argomento in voga questa volta è lo sviluppo della Scienza, i suoi effetti e le sue conquiste sorprendenti. Il filo conduttore della chiacchierata volge intorno al fatto incredibile, ma vero, che attualmente grandi somme di denaro siano stanziate per la costituzione di fondi o risorse, al fine di incentivare gli studi per la guarigione dal cancro. Dopo varie considerazioni sul tema, appare Padre Arno Reckziegel, il nuovo padre Provinciale, eletto nell'incarico dopo aver lavorato nella parrocchia della perife-

ria della città. Come munito di bacchetta magica, estrae l'asso dalla manica. Ha la soluzione del problema, lasciando sbalorditi gli attenti interlocutori:

- Certo...signori miei, si può guarire dal cancro! Proprio così, per il popolo di periferia, il cancro non è un problema. O meglio, è un problema, ma si sa come risolverlo...

- Ma come?, ribatte il più interessato del gruppetto.

- Laggiù, a Rio Grande, nella baraccopoli dove ho lavorato per qualche anno, ho assistito, per così dire, giornalmente alla guarigione di persone semplici afflitte dal cancro. Potrei citare il caso di un'anziana di colore, con cancro della pelle. Completata la cura, lei vive tuttora nella sua baracca una vita normale...

- Ma non è possibile! ...Il suo era proprio un caso di cancro?

- Cancro dichiarato dagli esami medici. Cito il caso di una persona umile, senza nome. Potrei citare, ugualmente, la guarigione di persone famose, che sono state sottoposte alla stessa cura. Siamo al corrente di personalità di fama nazionale che, utilizzando lo stesso metodo della anziana di colore della periferia della Città Marittima, hanno ottenuto la guarigione dal loro male. Il metodo guarisce in ugual modo sia i poveri di colore senza nome sia la gente famosa. Senza discriminazione. Serve a tutti. La natura non ha delle preferenze. Risponde a tutti e a chiunque volesse servirsi di lei...

- Ascolta, compagno, ma che formula magica è mai questa che guarisce perfino il cancro? Raccontaci subito, amico, in che modo la gente della periferia, laggiù, a Noiva-do-Mar, pratica la guarigione dai tumori.

- Mi piacerebbe sottolineare che non si tratta di una formula magica, nel modo più assoluto! È molto semplice. Molto più semplice di quanto si possa immaginare. Semplice. Economica. Naturale. Soltanto che, purtroppo, nessuno o quasi la conosce e ci crede...

- Ma se è semplice, economica e naturale, esponi subito questo metodo, perché sono curioso di conoscerlo. E poi anco-

ra: Il primo giorno in cui verrò a sapere di una persona ammalata, proporrò la formula magica. E ancora: Sarò il suo più grande divulgatore, affinché nessuno mai più muoia di questo male inesorabile.

- Ripeto. È molto semplice. Nella baraccopoli, tutti conoscono la ricetta. Nella baraccopoli, nessuno muore di cancro, perché la ricetta è trasmessa, oralmente, a chiunque possa interessare. Soprattutto, non è un segreto. Di cancro, nella baraccopoli, muore soltanto chi vuole. Se viene diagnosticata la malattia, tutti conoscono la via d'uscita, la soluzione. E si rivolgono ad essa.

- Che meraviglia! Ma illustra subito questa benedetta formula, Santo Dio! Già ho detto, muoio dalla voglia di conoscerla...

- Eccola qui. Prendi nota: mezzo chilo di miele di api, due foglie di aloe, e tre o quattro cucchiai di grappa.

- Spiegati meglio.

- Non ho più nulla da spiegare o aggiungere. È quello che hai appena sentito. Si tolgono le spine lungo il bordo delle foglie e quelle impurità che la natura possa avervi depositato. Si mettono i tre elementi - miele, aloe e grappa - nel frullatore. Quindi si frulla bene fino ad ottenere una specie di crema leggera. E... è pronta la miscela che guarirà dal cancro.

- Scherzi, dai? È troppo semplice per essere vero.

- Ma, caro mio, è la cosa più seria. Ma non scherziamo per niente! E se pensi che io stia scherzando o prendendoti in giro, ti invito a fare una visita alla nostra baraccopoli popolare a Rio Grande. Laggiù potrai intervistare l'anziana di colore, brava donna, anche se umile, pure lei guarita grazie alla suddetta formula.

- E quando si assume questo frullato?

- Un cucchiaio da tavola a colazione, un altro a pranzo e un altro ancora a cena. Sempre prima dei pasti, più o meno 10, 20 o 30 minuti prima. Agitare bene il barattolo prima di assumerne il contenuto.

Conservare in frigo, nel reparto ortaggi.

- Ma dimmi un po', se questa formula è così efficace o miracolosa, perché non è diffusa? Dovrebbe essere annunciata in tutto il mondo! Si dovrebbero comprare spazi pubblicitari nei mass media, nei programmi con più ascolto, per diffondere la scoperta, affinché nessuno più, sulla faccia della terra, diventi vittima di questa implacabile malattia.

- Veramente la ricetta è semplice come "l'Uovo di Colombo", ma ci sono altri interessi in gioco che impediscono la diffusione di questa scoperta importantissima. Il cancro deve continuare a togliere vite. E in più guarita la malattia, si perderebbe una ricca fonte di guadagni. Il cancro, come anticoncezionale, si rivela utile per contenere il numero dei poveri nel mondo e così garantire una fetta più grande della torta sulla tavola dei ricchi. Purtroppo da noi in Brasile solo i ricchi si trovano nella condizione di affrontare un lungo e costoso trattamento, persino sofisticato. I poveri, disponendo di risorse limitate, colpiti da tumore, devono morire. È la politica di chi comanda il pianeta.

Il dialogo si è interrotto a questo punto, giacché il segnale convenuto invitava la comunità alla recita dei Vespri, la preghiera del pomeriggio. Uno dei frati, però, ha imparato a memoria la formula ed è uscito verso il coro, ubbidendo al campanello, deciso a diffonderla, entro i suoi limiti, a qualsiasi costo.

Mentre i frati, nel coro, recitavano i Vespri, la preghiera ufficiale della Chiesa, nella cucina del Provincialato, la signora Paolina preparava la bistecca con cipolla, al sangue, la quale, insieme al riso, prodotto del luogo, e a vari tipi di insalata e frutta, costituiscono la cena semplice del Frate Minore, a Rio Grande do Sul. Paolina, con il suo mestiere, svolge anche lei la sua liturgia, la quale, allo stesso modo di quella dei frati, dovrebbe ascendere, dolcemente, come piccoli salmi, fino al cospetto del Signore.

L'APPLICAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

Un bel giorno, ritornando dall'assistenza ad una cappellina in un paese, il fabbro del villaggio mi ferma:

- Padre, mio zio Giovanni, di Forqueta, lo sa?, è affetto da cancro alla prostata e in questo momento è ricoverato all'ospedale Marques de Sousa. Il suo caso, afferma il medico, non ha soluzione. È questione di giorni, ci garantisce. Per conto della famiglia, la prego di dargli i sacramenti. Lo faccia al più presto possibile, perché il suo caso è veramente grave.

- Innanzitutto grazie per avermi avvertito. Certo che ci andrò a portargli l'olio dei malati a quell'uomo. Curiosissimo! Me lo ricordo bene, mi sembra ancora di vederlo lì a partecipare alla messa nella sua cappella il mese scorso, a sinistra, nella prima fila. Mi meraviglio che tu oggi mi dia una notizia di tal genere!

- È così, padre. Lei sa che questa malattia, quando si manifesta, quasi sempre è già abbastanza sviluppata.

- Tuo zio è cosciente? Ti sembra che io possa rimandare la visita a domani?

- Senz'altro. È molto debole a causa della malattia, ma ce la farà fino a domani, stia tranquillo. Però il medico dice che non supererà la settimana. Vengo proprio da lì e ho concluso che la situazione è disperata...

- Domani avrò, secondo il turno, la messa di assistenza nella cappella della sua comunità.. Subito dopo la messa, andrò

all'ospedale per portargli il conforto dei sacramenti della Chiesa. Va bene così?

- Ottimo! Ti ringrazio fin da ora. E cominciamo a prepararci per il prossimo funerale, per forza, non è vero?

- Solo Dio sa quando sarà...

- Sicuro. Ma il caso di mio zio è un caso disperato. Inutile qualsiasi altro tentativo. Per il suo caso non c'è rimedio.

- Sono d'accordo che è grave. Però, per Dio niente è impossibile.

- Chiaro. Va bene. Ciao. E grazie.

Il giorno seguente, dopo l'assistenza alla Cappella dei Navigatori, mi sono diretto all'ospedale. La signora Gemma, la moglie del malato, dimostrando segni di stress e preoccupazione, di fronte alla gravità del male di suo marito, mi prende per il braccio all'entrata della camera:

- Padre, innanzitutto grazie per aver risposto alla nostra chiamata. In secondo luogo, la prego di dire a Giovanni che lui è affetto da cancro. Vorrei che lui facesse una buona confessione, preparandosi adeguatamente alla morte ormai vicina. Le chiedo questo perché voglio che mio marito vada in paradiso dopo la morte.

- Lasci fare a me, signora. L'esperienza, anche in casi gravi, mi ha insegnato a trattare il malato nel modo che si conviene. Cerchi di stare tranquilla.

In camera, ho trovato il malato in uno stato di estrema debolezza. La sua voce, un filo di voce. Pur non avendomi chiesto spiegazioni sulla sua condizione, mi ha avvertito da subito che voleva confessarsi, sì, facendo appunto una confessione generale, giacché questa sarebbe stata l'ultima. Ha sottolineato che la voleva ben fatta.

- Che ottima disposizione d'animo!, ho esultato con me stesso. È gratificante per il sacerdote trovare il penitente in tali condizioni! Egli può fare a meno di motivazioni alla penitenza quando questa c'è già. Non c'è bisogno di argomentare, quando il peccatore si dimostra già pentito. Bello! Facile! Meno male!...

Ho ascoltato la confessione di una persona pentita, dove, se c'era la coscienza del peccato da una parte, si manifestava, dall'altra, una fiducia senza limiti nella misericordia di Dio. È stata impartita l'assoluzione, la benedizione apostolica, l'unzione, il viatico. In una parola, per farla breve, si è fatto ricorso a quanto di meglio la Chiesa dispone in casi estremi, come quello del sig. Giovanni Mariani.

Non ho ritenuto opportuno informare il paziente sulla sua delicatissima condizione di salute, secondo quanto mi aveva chiesto la moglie, perché a mio giudizio la confessione era avvenuta ugualmente nel modo migliore. Inoltre io non ero il medico, che seguiva il malato. A quel punto mi è venuta in mente la ricetta del preparato, che può guarire dal cancro, quella medesima ricetta che avevo sentito oralmente in quel cerchio del mate, nel cortile del Provincialato. E me la ripetevo per rinfrescare la memoria: mezzo chilo di miele, due foglie di aloe e tre o quattro cucchiai di grappa. Nei miei ricordi mi sembrava fedele alla ricetta originale.

All'entrata dell'ospedale, salutando la mia parrocchiana, che mi ringraziava per il servizio religioso offerto al marito, mi sembrava giusto informarla di quanto era successo:

- Signora Gemma, suo marito è preparato. Succeda quel che succeda, ha ricevuto tutto quello che si può desiderare in un caso serio come il suo. Per quanto riguarda la richiesta da lei fattami di informarlo delle sue condizioni di salute, non gliene ho parlato minimamente. Secondo me non era compito mio informarlo della diagnosi medica, in quanto non esperto in materia. In più conosco un frullato che permette di guarire dal cancro...

- Ma, padre, chi è affetto da tumore deve morire! Almeno è quello che si vede. Credo che lei voglia essere gentile con la famiglia in una circostanza così difficile come quella che stiamo attraversando. Comunque la ringrazio. Noi siamo realisti, è necessario, anche se difficile. Non cambia niente nascondere la verità.

Ho perso il fiato cercando di spiegare alla signora Gemma, che è possibile guarire dal cancro.

Anzi, lei ha reagito come tutte le persone colpite da questo problema, e come del resto reagirei anch'io, dicendomi: con tutti i soldi che girano per il mondo, come potrebbe una ricettina così ingenua, casalinga, compiere il miracolo?! La signora è rimasta ferma nella sua convinzione e ha continuato a credere che suo marito sarebbe morto. E basta. Destino atroce, ma irremovibile come una montagna!

Quando ho capito che era come parlare a un muro, come dice la gente, ho deciso di passare alla pratica, lasciando da parte teorie e parole. Inutile perdere fiato. Era necessario essere pratico, con i piedi per terra.

Per una felice coincidenza, Rubens, il figlio della coppia, di ritorno dall'ufficio del notaio Agostino Basso, dov'è stato per cercare di sistemare la documentazione riguardante l'inventario del patrimonio, nell'eventualità della morte del padre, mi ha appena chiesto un passaggio fino all'entrata della sua azienda, ed io l'ho subito accontentato. Ho pensato fra me e me:

- Chissà se riesco a convincere il figlio ad applicare la ricetta, visto che non ho ottenuto alcun risultato con la madre.

Durante il viaggio, non ho fatto altro che cercare di convincere il ragazzo che "era a portata delle sue mani, proprio così, evitare che suo padre morisse di cancro!". Per ottenere questo bastava fare ciò che gli avrei insegnato. E gliel'ho spiegato. E gliel'ho ripetuto. E poi ancora di nuovo.

Giunti a destinazione, gli ho fatto ripetere la lezione. Lui la sapeva a memoria. E inoltre mi ha garantito che sua sorella Rejane, che l'indomani avrebbe sostituito la madre ormai stanca all'ospedale, avrebbe portato il frullato pronto a suo padre.

Soddisfatto per la prospettiva del buon risultato, l'ho salutato, facendogli coraggio, e raccomandandomi che applicasse davvero la ricetta.

Ho percorso la strada che mi restava per tornare alla sede parrocchiale, con la coscienza in pace, fiducioso del fatto che, se avessero seguito le mie istruzioni, avrebbero potuto salvare la vita di questo contadino.

Ho ripreso la mia attività di parroco, da solo, in regioni sperdute. Giovanni Mariani, di conseguenza, avrebbe dovuto, com'è naturale, passare in secondo piano rispetto a tutto l'insieme degli avvenimenti che giornalmente mi coinvolgevano. Quando la sua figura snella mi veniva in mente speravo che la bevanda producesse gli effetti desiderati.

La settimana si svolgeva come tutte le altre. Una mattina, circa otto giorni dopo l'Unzione del malato, per caso ho trovato Rejane davanti al Comune. Subito mi è tornata in mente la malattia di suo padre. Allora mi sono avvicinato, desideroso di sapere come andavano le cose. Volevo sapere i particolari.

- Buon giorno, Rejane. Come stai? Come sta tuo papà?

- Buon giorno. Io sto bene, grazie. Riguardo mio papà, è ormai a un passo dalla morte. I medici l'hanno dimesso perché possa morire a casa...

- Ah, vuoi dire che lo avete a casa?

- Sì, da tre giorni l'hanno dimesso, perché non c'è più niente da fare. E la ragazza ha deglutito a fatica di fronte al peso della fatalità, disarmata, impotente, davanti al male.

- Ma voi gli avete somministrato il preparato che vi ho prescritto? Lui l'ha preso per bene?

- Sì, padre, è stato fatto come lei ha comandato a Rubens. Io stessa l'ho portato all'ospedale. Papà ha preso la dose giornaliera e continua a prenderla. Ma lui è così debole! A letto, sembra un albero rinsecchito, mi scusi il paragone. Che male terribile! Questa maledetta malattia ha distrutto mio padre...

- Guarda, se lui ha preso la medicina, come mi garantisci, stai tranquilla che tutto andrà bene. Il problema è quando le persone si rifiutano di prendere la medicina.

- Sa, padre, è successo qualcosa di strano. Lei sa di quando mio padre aveva quella protuberanza all'altezza del basso ventre? Non lo sa?

- No, non lo so.

- Sì. Una protuberanza della grossezza di una palla da tennis. Ecco, questa protuberanza è sparita!

- Ah, allora non devo fare altro che congratularmi con te, cara mia, perché tuo papà è ormai fuori pericolo! Tuo papà ha vinto la sua lotta contro il cancro! Se non fosse così, come mai questa protuberanza si sarebbe ridotta?! Al contrario, dovrebbe essere aumentata visibilmente... In altre parole, il preparato ha prodotto i suoi effetti positivi. Evviva! Tuo papà ce l'ha fatta, puoi crederci! Dopo un paio di settimane di convalescenza tuo papà ritornerà al lavoro di gruppo, come fa ormai da tanti anni, per realizzare la raccolta. Vedrai!...

In verità, è successo proprio così. Giovanni Mariani, pian pianino, ha cominciato a mangiare meglio. In pochi giorni ha lasciato il letto. Ha cominciato a camminare su e giù per la stanza. Appoggiandosi alle pareti, è riuscito a raggiungere la cucina. Subito, è ritornato in cortile, a contatto con le sue bestioline. Ha raccolto le prime spighe di riso che si maturavano, camminando per la campagna. Ha mangiato i primi agrumi di stagione. Ha succhiato la canna da zucchero con grinta proprio come faceva da bambino.

Mese dopo mese, oltre a partecipare alla raccolta annuale, verso la fine dell'autunno-inverno, ha lavorato la terra con i buoi e l'aratro, come aveva sempre fatto, per le semine della primavera.

Giovanni Mariani vive tutt'oggi, avendo già superato gli ottant'anni (classe 1913), nel pieno delle sue facoltà. Si tratta di una delle tante persone che sono riuscite a vincere il tumore, ingerendo il preparato, che stiamo illustrando in questo libretto. Qualcuno potrà dubitare, ma rimane il fatto che Giovanni Mariani oggi è vivo, pur essendo stato colpito dal cancro, costituendo così una prova indiscutibile della vittoria di questo preparato sul terribile male.

Come Giovanni Mariani, ci sono innumerevoli persone, uomini e donne, che sono riuscite a debellare il cancro, si capisce, ognuno con la propria storia, storia che mutatis mutandis, resta la storia del primo paziente, il cui esito positivo mi ha fatto credere nella efficacia di questo sistema nella lotta contro il cancro.

Anche se abiti in un appartamento, potrai piantare l'Aloe Arborescens in un vaso e tenerla esposta al sole, attraverso la finestra o una veranda. Dopo poco tempo, potrai iniziare ad usufruire di tutti i benefici che sono contenuti in questa pianta

LA FORMULA

1. Per chi è riuscito a seguirmi finora, potrebbe essere superfluo ripetere che ho imparato la formula sorseggiando del mate. Oralmente. È possibile che io non l'abbia registrata correttamente nella memoria, soprattutto di fronte all'impatto di quella rivelazione esplosiva: "Eppure dal cancro si può guarire!". Ogniqualvolta si trasmette un messaggio orale, si rischia infatti di non comprenderlo pienamente, sia per difetto di chi comunica, sia per i limiti di chi riceve, limiti propri delle umane imperfezioni...

Ad ogni modo, ho cominciato ad insegnare l'utilizzo della formula imparata, usando due foglie di aloe, mezzo chilo di miele e tre cucchiai di grappa. Per molti anni ho insegnato alla gente ad usare tali ingredienti. Ero contento dell'impiego di questi ingredienti, perché producevano risultati positivi, simili a quelli descritti nel precedente capitolo. Non c'era quindi motivo per cambiare la formula che risultava vincente.

2. Ho trovato, più tardi, nel libro "A Farmácia da Natureza", di suor Maria Zatta, ed. del 1988, pag. 14, la stessa ricetta per la guarigione dal cancro, ma con delle varianti significative. Ecco la ricetta, trascritta così come si trova nel suddetto libro: "Raccogliere al mattino presto o dopo il tramonto <u>due foglie</u> (la sottolineatura è mia) di aloe; lavarle e togliere le spine. Tagliare a pezzi e frullare unitamente a <u>un chilo di miele</u> (la sottolineatu-

ra è mia) e a due cucchiai di grappa (la sottolineatura è mia). Assumerne una quantità pari a due cucchiai due volte al giorno, per una durata complessiva di 10 giorni. Sospendere quindi la somministrazione per 10 giorni e continuare con questo ritmo fino alla guarigione.

Per evitare il cancro, la ricetta è la stessa, prendendone soltanto due cucchiai al giorno per 10 giorni. In questo caso procedere con la cura una volta all'anno." La nuova edizione di "A Farmácia da Natureza" (seconda edizione, 1993, rivista e ampliata) riporta la ricetta a pag. 20, modificandone qualche particolare: "Raccogliere, al mattino presto o dopo il tramonto, due foglie di aloe. Lavarle e togliere le spine. Tagliare a pezzi e frullare, con un chilo di miele e due cucchiai di grappa. Assumerne due cucchiai due volte al giorno per una durata di 10 giorni. Dopodiché fare una pausa di 10 giorni e continuare così fino alla guarigione. Non assumere a digiuno. Per evitare il cancro, la ricetta è la stessa, assumendone però soltanto due cucchiai al giorno per una durata di 10 giorni. Procedere con questa cura una volta all'anno."

3. Quando ho organizzato il Gruppo della Pastorale per la Salute della Parrocchia di Santo Antonio, a Pouso Novo, Rio Grande do Sul, la signora Gládis Lavarda, uno dei componenti del gruppo, disponeva di un ciclostile con la formula di trattamento del cancro. Anche in questo caso la ricetta si presentava modificata ed in modo significativo, come si potrà qui di seguito osservare. Più tardi, ho saputo che tale ricetta era stata tratta dal libro "Saúde Através das Plantas", di Paulo César de Andrade dos Santos, Ed. Mundo Jovem, pag. 37-8.

Sotto la voce "Ricette Generali", al temine "cancro", troviamo quanto segue:

"*Ingredienti:* tre foglie grandi di aloe, mezzo chilo di miele, un cucchiaio di grappa.

Come si prepara: per preparare il preparato contro il cancro, è necessario che le regole sottoelencate siano osservate attentamente:

- la pianta dell'aloe deve avere, come minimo, 5 anni di età;
- raccogliere le foglie al buio;
- dopo 5 giorni senza pioggia;
- non raccogliere con la brina;
- preparare al buio;
- eseguire i preparativi subito dopo la raccolta;
- conservare il preparato in un barattolo scuro nel frigo;
- assumere al buio.

Nota bene: il motivo per cui si deve evitare la luce, solare e artificiale, sta nel fatto che l'aloe contiene una sostanza che reagisce al cancro e che, a contatto con la luce, sia solare che artificiale, perde automaticamente il suo effetto.

- pulire l'aloe con un straccio asciutto;
- tagliare e frullare insieme al miele e alla grappa.

Modalità di assunzione: per evitare il cancro, ogni persona dovrebbe assumere il preparato, come minimo, una volta all'anno, un cucchiaio da tavola tre volte al giorno, per una durata di 10 giorni.

- per guarire il tumore, assumerne due cucchiai da tavola tre volte al giorno per una durata di 10 giorni; interrompere per 10 giorni e quindi prenderla nuovamente per altri 10 giorni e continuare ad assumerla fino alla guarigione totale.

Nota bene: si otterrà la guarigione del cancro, quando esso si trovi nella fase iniziale, perché tanto più è in fase avanzata, tanto più è difficile da guarire".

4. Nello stesso periodo, mi capita sotto mano il libro "Saúde pela Alimentação", di Padre Adelar Primo Rigo, con altre varianti della ricetta. La sua ricetta si avvicina di più a quella di suor Maria Zatta, come si può qui di seguito osservare. Eccola:

"Miele, aloe e grappa. Raccogliere al mattino o dopo il tramonto due foglie di aloe, lavarle e togliere le spine. Tagliare a pezzi e frullatele con un chilo di miele e con due cucchiai da tavola di grappa. Assumere due cucchiai da tavola due volte al giorno per una durata di 10 giorni. Interrompere quindi per 10 giorni e continuare così fino alla guarigione.

Per evitare il cancro la ricetta è la stessa, prendendone però soltanto due cucchiai da tavola per una durata di 10 giorni. Procedere così una volta all'anno".

5. Nell'ottobre 1995, nell'attuale Provincialato dei Frati Minori, in via Juca Batista 330, Ipanema, Porto Alegre (RS), con immensa gioia, sono riuscito a fotocopiare la formula originale, la stessa che avevo sentito presso l'antico Provincialato, in via São Luis, 640, Santana, Porto Alegre (RS).Tale formula era passata di mano in mano tra la gente semplice, nelle periferie di Rio Grande, il porto marittimo di Rio Grande do Sul, da quando Padre Arno Reckziegel l'aveva messa per scritto su una carta da imballo. Cronologicamente si tratta di quella più antica. Come si potrà osservare, offre pure essa delle varianti, come tutte le altre. Eccola:

Preparato/cancro

1. Due foglie di aloe, le più vecchie possibile (4-5 anni), raccoglierle in assenza di luce (al mattino o alla sera), dopo il sesto giorno dall'ultima pioggia.
2. Togliere le spine, tagliare a pezzi e frullare.
3. Aggiungere una tazza di miele.
4. Un cucchiaio di grappa.
5. Mettere in frigo.

Come si assume: un cucchiaio da tavola tre volte al giorno (preferibilmente prima dei pasti) per 10 giorni di seguito, fare una pausa di 10 giorni e ricominciare."

LA FORMULA DEFINITIVA

Forte del fatto che la formula, da me appresa oralmente, aveva guarito Giovanni Mariani e tante altre persone, durante un periodo di almeno 5 anni, io mi sentivo quanto mai deciso a non abbandonarla. Non avrei mai potuto pensare di sostituirla, ad esempio, con la formula di suor Maria Zatta, sebbene consideri questa religiosa dell'Immacolato Cuore di Maria, un'esperta del mestiere e persona con grande esperienza, un vero computer ambulante in materia di ricette. Per lo stesso motivo non sono mai riuscito ad adoperare la formula contenuta nel poligrafo, portato dalla signora Gládis Lavarda.

In altre parole, avevo un'esperienza personale che aveva dato buon esito in tanti casi. Quali dati possedevo per cambiare la formula o adoperarne un'altra? Fino a prova contraria, quella di cui mi servivo normalmente dava risultati soddisfacenti. Se io ne avessi scelta un'altra, a quali dati mi sarei appoggiato per affidarmi alla sua efficacia oppure negarla? Avrei ceduto alle novità? Non avevo altra esperienza che quella che avevo maturato in prima persona e trasmettevo oralmente.

Vi confesso però che ho finito per cambiare la formula primitiva, proprio così. E l'ho fatto per motivi pratici. Fondamentalmente tutto può essere riassunto in un unico punto e cioè: il composto, preparato secondo la formula seguita fino ad allo-

ra, era troppo dolce e causava una certa ripugnanza, soprattutto nelle persone con problemi al fegato. Come affrontare il problema e risolverlo?

Innanzitutto, mi sono dato da fare per paragonare le diverse formule tra di loro. Ho osservato le varianti. Ognuna presentava differenze importanti, alcune molto significative. Non avrei scelto questa al posto di quella, senza una buona ragione.

Ho dato retta all'esperienza, che è maestra di vita. Soltanto lei avrebbe potuto insegnarmi, con sicurezza e oggettivamente, quale doveva essere la formula ideale.

E parlando di vita, la mia indecisione nel cambiare ricetta si basava essenzialmente su un'errata informazione e cioè che l'aloe fosse una pianta tossica. È chiaro che se fosse stato vero, eccedere un po' nella dose avrebbe potuto essere fatale. Ora, la vita è in realtà il dono più grande, perciò più importante. Oggettivamente non si può prenderla alla leggera, scherzando o mettendola a rischio, senza un giusto motivo. E tanto meno usare le persone come cavie.

L'uso della ricetta nella vita quotidiana mi ha dato coraggio. Sono riuscito a rinunciare alla vecchia formula, alla quale fino ad allora mi ero aggrappato, perché aveva sempre dato esito positivo.

Posso affermare che il cambiamento si è verificato per caso.

Il primo fatto che mi ha spinto a questa decisione è stata la guarigione del segretario della scuola di Terra Santa di Betlemme, Israele, affetto da cancro alla gola. Avevo saputo che da mesi aveva perso la voce e comunicava soltanto a gesti. Avvertito dal preside della scuola, Padre Rafael Caputo, OFM, sulle vere condizioni di salute del segretario, mi sono offerto di cercare di aiutarlo a recuperare la salute, perché egli potesse assumere nuovamente le sue funzioni nell'ambito scolastico.

Ho preparato il miscuglio seguendo la mia formula tradizionale, cioè due foglie di aloe, mezzo chilo di miele e la grappa.

Finito il primo barattolo, assunto per una durata di 15 giorni, il malato ha iniziato il secondo, dopo essersi sottoposto ad esami medici.

Le analisi hanno dimostrato che il preparato aveva bloccato lo sviluppo del male, ossia, gli esami realizzati prima dell'assunzione dell'aloe e quelli realizzati dopo la dose di 15 giorni praticamente presentavano i medesimi valori. Entusiasta per il risultato positivo (il male, almeno, non si era diffuso!), la figlia Mary, moglie di un medico, forse presa dall'ansia di liberare il padre dal male, ha preparato il barattolo successivo, adoperando tre foglie di aloe, frullandole insieme a mezzo chilo di miele e alla grappa. Rispettando l'intervallo di una settimana, gli ha dato la terza dose. Risultato: il malato, dopo quasi due mesi di cura, emetteva i primi suoni, segno sicuro che aveva vinto la malattia.

Per finire la storia di questo caso, a titolo di informazione, il lettore deve sapere che il segretario è ritornato a lavorare nella scuola. Nel momento in cui scrivo queste righe, sono già passati quattro anni dal suo ritorno al lavoro. E secondo la testimonianza di suor Veronica Mancadori - Cagliari, maestra in quella scuola, conoscente del paziente da più di 15 anni, la sua voce sembra quanto mai buona...

Un secondo episodio, che mi ha spinto a cambiare la vecchia formula, così cara e basata sull'esperienza, è stato l'intervento di Shucri, l'autista delle Suore di Aida, Francescane dell'Immacolato Cuore di Maria. Avendo saputo di persone guarite dal tumore grazie al preparato da me prescritto, ha preso coraggio, ha vinto la sua naturale timidezza, chiedendomi di prepararne una dose per il cognato, affetto da cancro alla gola, che presentava già un'enorme ferita esposta al collo. Ovviamente gli ho dato il preparato, desiderando che riuscisse a salvare la vita del suo familiare.

Contento per l'effetto della prima cura (la ferita esterna si era cicatrizzata), Shucri ha voluto prenderne un secondo barattolo. Di sua iniziativa, questa volta ha preparato il frullato da

solo. Ha frullato quattro foglie di aloe, sempre con la stessa quantità di miele e grappa.

Curioso di sapere come avesse preparato questa seconda dose, mi ha detto di aver usato quattro foglie di aloe. Ho ribadito:

- Ma ti avevo spiegato di usare due foglie...

- Lo so.

- Come mai hai raddoppiata la quantità?... E dopo, se il malato muore, come si fa?

- Ma sì, Padre, stia tranquillo! Lui ha recuperato la voce; parla come prima. Per quanto riguarda le foglie, siccome erano piccole e asciutte, ne ho messe quattro nel frullatore... Per equilibrare, però, ho esagerato un po' con l'araq (grappa araba)!

- Beh! gli dissi, rassegnato, se il malato è guarito, è chiaro che la pianta non è tossica, non lo è nella quantità che hai adoperato... Certo bisogna riconoscere che hai esagerato nella grappa e raddoppiato le foglie... Figurarsi!

Ed è stato a partire dal verificarsi di fatti di questo genere e dallo studio delle varianti delle altre ricette, delle quali ero venuto a conoscenza, che ho preso la decisione di cambiare la formula ricevuta oralmente. Nei miei giri, a contatto con altri popoli e culture, ho cominciato a dubitare che l'aloe fosse tossica, come invece è noto che lo sia l'avelco, pianta ugualmente usata nella lotta contro il cancro. Ho saputo che i messicani la usano come insalata. In Venezuela ingeriscono il gel della foglia dell'aloe a colazione, aggiungendo alcune gocce di miele per toglierne un po' l'amaro.

Stando così le cose, sembra che la cosiddetta tossicità dell'aloe non sia un fattore così rilevante. Ad ogni modo i consigli dell'antica saggezza continuano ad essere i migliori: è la dose, la quantità somministrata, che segna il limite tra il farmaco e il veleno. La giusta misura resta sempre la scelta più prudente. Riguardo a questo, il lettore può stare tranquillo. Ritorneremo sull'argomento in modo esaustivo, dimostrando che l'aloe non è tossica, come si dice in giro, nel modo più

assoluto! Se ti può essere utile, leggi il capitolo a parte sull'argomento specifico.

Dopo 10 anni di esperienza in Brasile, in Oriente e anche in Europa (soprattutto in Italia, Svizzera, Portogallo), oso prescrivere la ricetta qui di seguito, senza paura di sbagliare:

1. **Mezzo chilo di miele (attenzione ai mieli artificiali, raffinati e alle falsificazioni in genere!),**
2. **Da 40 a 50 ml di grappa, whisky, cognac, ecc. (non si possono usare alcool puro, vino, birra e liquori). Nota Bene: 40-50 ml di liquido sono pari a una dose di whisky o a una tazzina di caffè.**
3. **350 grammi di foglie di Aloe Arborescens. Due, tre o quattro foglie a seconda della loro lunghezza.**

La persona, che confeziona il preparato nella propria casa, non dev'essere pignola. I tre elementi devono avvicinarsi il più possibile alle quantità sopra indicate. Esagerare un po' o dimenticare qualche particolare, certamente non metterà a rischio l'efficacia del preparato. Pertanto evitiamo di ricorrere a misurazioni troppo precise, usando la bilancia. Impariamo piuttosto a preparare il frullato liberamente, come se si trattasse di preparare un angolino dell'orto per seminare fiori o ortaggi: usiamo l'occhio, ricorriamo al buon senso, evitando esagerazioni. L'essenziale è che tali elementi entrino nella composizione della bibita. E l'amalgama degli elementi che porterà gli effetti desiderati.

Rimuovere la polvere o qualche altra impurità che la natura, eventualmente, abbia lasciato sulle foglie dell'aloe. Usare a questo fine uno straccio vecchio, asciutto o umido, oppure una spugna, evitando però di bagnare le foglie (visto che non si fa uso di acqua in questo preparato).

Con un coltello affilato, rimuovere le spine lungo il bordo delle foglie, con mano leggera, in un colpo solo, zac, dall'alto verso il basso. Per facilitare il lavoro del frullatore, tagliare a pezzi le foglie, come per preparare un normale frullato. Frullare insieme i tre componenti.

Frullare bene, triturare tutto il materiale. In un minuto, più o meno, (dipende dalla potenza dell'apparecchio), si ottiene una specie di crema verde. Pronto. E fatto! E pronto il preparato che può anche guarire il cancro.

Abbiamo visto che non esiste unanimità tra gli autori per quanto riguarda la quantità precisa degli ingredienti che compongono il preparato e ritenendo che ogni persona abbia maturato una propria esperienza relativamente ai suggerimenti che offre, consiglierei al lettore di scegliere la migliore delle varianti della ricetta, cioè quella che preferisca, più dolce o meno dolce, giacché riguardo la guarigione che è lo scopo ultimo, essenziale da raggiungere, tutte ne promettono la realizzazione... È fondamentale, pertanto, preparare il frullato utilizzando gli ingredienti citati, attenendosi alle quantità prescritte in modo approssimativo.

Pertanto, lettore, ogni volta che ci sarà qualcuno col problema del cancro, se vorrai preparare il miscuglio con una foglia di aloe in mezzo chilo di miele e grappa, o piuttosto con due foglie o tre o anche quattro o di più, hai libertà di scelta, l'importante è che tu usi la ricetta: "Plus vel minus non mutat speciem".

Dunque, mettendo in pratica la ricetta, puoi dare al malato l'opportunità di guarire. Anche tu hai un ruolo in questa lotta. Decidi tu.

Nota bene: nei giorni in cui battevo a macchina queste pagine, mi è venuto per le mani il libretto "Saúde Básica - Remédios caseiros", di suor Flávia Birck, testo in uso presso l'Azione Sociale della Diocesi di Santa Cruz do Sul, R. S. Brasile.

Relativamente alla ricetta dell'aloe per la cura del cancro, è qui presente una variante che ho ritenuto opportuno regi-

strare. A pag. 9 si parla di "Xarope (non si tratta di sciroppo!) de Babosa":

- 2 foglie grandi di aloe
- 1/2 kg di miele
- 2 cucchiai di grappa

Preparazione: togliere le spine dell'aloe e tagliare a pezzi. Aggiungere il miele e frullare fino ad ottenere una crema, unendo la grappa. Mettere in frigo.

Dose: assumere un cucchiaio da tavola a digiuno, prima del pranzo e prima della cena **(prevenzione contro il cancro).**

Guarigione dal cancro: assumere il preparato per una durata di 10 giorni. Fare una pausa di 10 giorni. Ripetere l'operazione.

A pag. 19, al 19° punto si dice: "Cancro: per evitarlo usare un'alimentazione naturale. RICETTA: Frullare due foglie (1/2 kg) tagliate a pezzi di aloe, senza le spine. Aggiungere 1/2 chilo di miele e due cucchiai da tavola di grappa. Frullare fino ad ottenere una crema. Conservare in un barattolo scuro nel frigo.

ASSUNZIONE: un cucchiaio da tavola al mattino e alla sera per una durata di 10 giorni. Fare una pausa di 10 giorni e ripetere per altri 10 giorni."

Non sprecare o distruggere la natura! Se hai tagliato un fusto per utilizzare le foglie dell'Aloe, piantalo, e avrai ancora una pianta di Aloe, una vera fortuna, alla portata delle tue mani.

COME ASSUMERE IL PREPARATO

Abbiamo già detto che non c'è accordo per quanto riguarda la quantità precisa dei singoli ingredienti, che concorrono alla preparazione del composto. E, se ci avete fatto caso, ci sono delle differenze sostanziali tra una variante e l'altra. Tanto per rinfrescare la memoria, vale la pena di ricordare che si va da un estremo di *due foglie di aloe* in *un chilo di miele* all'altro estremo di *tre foglie di aloe in mezzo chilo di miele.* Non è cosa da poco!

Troviamo differenze analoghe anche quando gli autori ci spiegano in che modo assumere il preparato (ossia in che quantità) tanto per la guarigione dal cancro quanto per la prevenzione della malattia. Dunque seguitemi con pazienza:

- Suor Maria Zatta, nel suo libro "A Farmácia da Natureza", dice testualmente sull'argomento: "Assumere 2 cucchiai del preparato 2 volte al giorno per una durata di 10 giorni. " Questa è la prescrizione per i malati di cancro. In un altro comma così descrive il modo per evitare la malattia: "Per evitare il cancro la ricetta è la stessa, assumere però soltanto 2 cucchiai al giorno per una durata di 10 giorni. Procedere così soltanto una volta all'anno."
- Paulo César de Andrade dos Santos, a sua volta, nel suo libro "Saúde Através das Plantas", a pag. 38, sotto il titolo "Come assumere", afferma: "Per prevenire il cancro, ogni persona dovrebbe prendere, almeno una volta all'anno, un cuc-

chiaio da tavola del preparato 3 volte al giorno, per 10 giorni. Per guarire dal cancro invece, assumere 2 cucchiai del preparato 3 volte al giorno per 10 giorni, fare una pausa di 10 giorni, quindi ripetere la cura per altri 10 gironi, e così via, fino ad ottenere la completa guarigione".

Come si può osservare, la formula scritta della ricetta presenta notevoli varianti.

Figuriamoci quante variazioni possano intervenire, quando la ricetta venga trasmessa oralmente, di generazione in generazione!...

Per quel che mi riguarda sono tenuto informato delle variazioni direttamente dai pazienti, tramite il telefono.

- Suor Arcangela, di Roma, affetta da cancro, già in metastasi, ha preso il nostro preparato per 75 giorni senza interruzione, anche se le era stata spiegata l'importanza della pausa di una settimana, come tempo minimo, dopo aver finito il primo barattolo. Ha detto di aver agito in preda alla disperazione, alla ricerca spasmodica di un mezzo per guarire. È venuta a sapere che il preparato con l'aloe poteva essere la sua unica via d'uscita. Risultato: piena guarigione dal cancro! Oggi la suora fa volontariato presso un ospedale di Trastevere, nella Città Eterna.

- Suor Elena, libanese, carmelitana di vita attiva, che abita e lavora nella città portuale di Haifa, Israele, ha modificato la ricetta, unendo 750 g di impasto a base di aloe e grappa (araq) a 500 g di miele. Una vera esagerazione che mi ha spaventato. Alla fine però mi sono tranquillizzato, avendo saputo che il paziente, che aveva assunto queste dosi da elefante, era guarito dal cancro...

- Girolamo Giacomo, - Monreale - Palermo - Italia, affetto da cancro al fegato, con pochi giorni di vita davanti, assume un cucchiaio abbondante del preparato tutti i giorni da due anni a questa parte. È la sua via d'uscita per controllare il male, male che non riesce a debellare, neppure raddoppiando la dose (ci ha già provato).

Se gli autori non sono d'accordo per quanto riguarda le quantità, sia nella composizione del preparato, sia nell'indicazione del dosaggio da assumersi, tutti però concordano riguardo ai tre ingredienti della ricetta: questi non devono mancare.

Strada facendo, vi forniremo alcuni chiarimenti, con lo scopo di dare una spiegazione scientifica della formula sopracitata. La pratica popolare, con tutte le sue varianti, forse potrebbe trovare un appoggio scientifico? O ancora: la Scienza è di aiuto nel rendere la formula degna di fede oppure essa è soltanto una credenza popolare? Quali sarebbero i risultati se questi ingredienti fossero oggetto di test di laboratorio?

Se la Scienza potesse farsi garante del fatto che l'impiego di tali ingredienti possa portare alla guarigione dal cancro o prevenirlo, forse potremmo arrivare ad un parere unanime riguardo alle quantità dei tre elementi che concorrono alla preparazione del frullato. Così finirebbero tutte le discussioni.

Nota bene: Preparato il frullato, è normale che, in fase di riposo, il miele, l'ingrediente più pesante, si depositi sul fondo del barattolo; la parte schiumosa naturalmente tenderà a salire. Perciò, prima dell'assunzione, è necessario agitare bene il barattolo, in modo da mescolare a dovere gli ingredienti.

Se sei affetto da tumore, durante il trattamento con l'Aloe, collabora nella battaglia che cerca di sconfiggere il male, per portarti alla guarigione, smetti di mangiare carne e derivati d'animale, sostituisci questi alimenti con frutta, verdura e cereali.

Se qualche persona è coinvolta da malattie degenerative (morbo di Parkinson, morbo di Alzheimer o altre), anche se l'Aloe non ci garantisce la guarigione totale, invita l'ammalato a provare questo preparato. Rafforzando il sistema immunitario, gli porterà un minimo di sollievo e dei benefici, migliorando la qualità della sua vita. Può valere la pena intraprendere questa iniziativa: con il vantaggio che non presenta nessun tipo di effetto collaterale ed è reperibile a basso costo.

DOMANDE E RISPOSTE

Immagino che abbiate molte cose da chiedere. In questo capitolo risponderò a tutta una serie di domande, che mi sono state poste in varie circostanze, al telefono e dal vivo, durante le conferenze.

La ricetta per la guarigione del cancro, o per prevenirlo, potrà sembrare ingenua. Banale. Sono d'accordo. Si può rapportare, come si diceva nei cerchi del mate, alla "scoperta della polvere" oppure "all'Uovo di Colombo". In ogni caso oso aggiungere alcune spiegazioni, per chiarire l'argomento. Mi prendo qui la libertà di formulare delle domande, che forse il lettore vorrebbe pormi. Può darsi che non siano esattamente queste le tue curiosità, ma credo che mi avvicinerò di molto. Immagina di proporre tu stesso queste domande...

- Perché si usa il miele d'api nella preparazione del frullato? Al suo posto, o in sua assenza, si potrebbe usare lo zucchero, per esempio?

R.: - Si usa il miele d'api, genuino, con tutte le sue qualità, perché ritenuto, sin dai tempi più antichi, un ottimo alimento. Il miele riesce a penetrare nel nostro organismo, fino ai suoi angoli più nascosti. È su questo veicolo che l'aloe sarà condotta ad effettuare la pulizia e la rimozione delle impurità che troverà strada facendo. Questo procedimento comporterà una pulizia generale di tutto l'organismo, soprattutto del sangue, il

che potrà causare la guarigione dal cancro e anche da altre malattie correlate, ad esempio i reumatismi, l'artrosi, ecc.

Tutti sanno che il sangue è vitale per il corpo umano. Ha una funzione identica a quella della benzina dell'automobile. Sappiamo che il motore non può funzionare a lungo se la benzina è di cattiva qualità.

È vero invece il contrario: un motore avrà un migliore disimpegno, durerà di più a lungo, se il carburante è di ottima qualità. Quindi, si capisce che il sangue purificato è responsabile diretto della salute dell'organismo e di conseguenza della vita della persona. Bene. Ingerendo il nostro preparato, farai un investimento sulla tua salute, perché starai lavorando per migliorare il livello della tua vita. Si capisce che è importante procedere ad una pulizia almeno una volta all'anno. Si tratta di normale manutenzione, cioè di una necessità. Considerati fortunato per il fatto di non essere affetto da tumore. Fai la prevenzione contro il cancro e liberati da tanti malanni, preparando tu stesso la tua dose di aloe, almeno una volta all'anno.

- Perché la grappa fa parte degli ingredienti?

R: - La grappa, in sé e per sé, potrà sembrare l'ingrediente meno importante dei tre. Il meno indispensabile. La prima spiegazione che mi hanno dato, sulla necessità dell'uso della grappa, è stata la seguente:

In qualche posto sperduto, nelle grotte dove ancora non è arrivata l'elettricità, le persone non possiedono il frigorifero. Senza l'elettrodomestico, il prodotto potrebbe rovinarsi. La grappa ha la funzione di conservare il preparato, senza che essa subisca delle alterazioni. È una spiegazione plausibile.

Più tardi ho appreso un commento curioso, ma acuto: la funzione della grappa sarebbe quella di dilatare i vasi sanguigni. Perché il discorso fosse più chiaro mi è stata illustrata tale funzione in rapporto a dei casi clinici. Quando c'è un paziente con problemi di circolazione, gli viene prescritta una dose di whisky

per cercare di correggere tale deficienza. Questa spiegazione mi è sembrata logica. L'esemplificazione mi ha permesso di capire meglio la funzione svolta dalla grappa.

Capivo anche che nelle persone più anziane, ad esempio, i vasi sanguigni dilatati avrebbero reso più veloce l'azione di pulizia dell'aloe e del miele.

Ultimamente, da ricerche scientifiche, ho appreso la vera funzione della grappa. Pertanto il terzo elemento del preparato non sia stato impiegato per caso o per capriccio. Ecco la spiegazione: quando si taglia la foglia dell'aloe, ne esce un liquido viscoso, verdastro, filante, amaro, ricco di proprietà, chiamato aloina. L'organismo umano non sarebbe in grado di assorbirlo integralmente, se non fosse sciolto nel distillato.

Voglio sottolineare che le due prime spiegazioni non sono prive di senso. Hanno anch'esse un loro significato: la prima ci fa capire che si può conservare la crema anche fuori dal frigorifero, nell'armadio o nella credenza, purché lontano dalla luce, senza che si rovini; la seconda evidenzia la funzione vasodilatatrice della grappa.

Per quanto riguarda le bevande distillate, vale la pena dire che sono tutte altrettanto efficaci: grappa brasiliana (cachaça), cognac o whisky, tequilla (Messico), grappa (Italia), bols (Olanda), araq (Palestina e altri paesi arabi), tra le altre. Non si usano né vino né birra perché sono fermentati, con meno concentrazione di alcol; se fosse necessario, dovrebbero essere usati in quantità maggiori. I liquori, di qualsiasi natura, devono essere assolutamente esclusi, perché sono prodotti a base di zucchero.

- Cos'è l'aloe?

R: - In tutto il mondo è conosciuto come aloe, con variante aloés, aloe, pianta ricca di linfa medicinale, della famiglia delle liliacee (aloe succotrina, aloe humilis, aloe perfoliata, aloe vulgaris, aloe Arborescens, aloe vera o barbadensis, aloe ferox, ecc), simile all'ananas, però più piccola. Le sue foglie

sono spesse e seghettate. Appena toccate da un oggetto tagliente, emettono un liquido viscoso (simile alla bava -baba in portoghese - che esce dalla bocca del bue quando mastica granoturco, radice di manioca o un oggetto duro: per questo la gente chiama l'aloe "bavosa" - babosa in portoghese), con un forte odore caratteristico, di colore verdastro, viscoso, molto amaro.

Nei paesi di lingua spagnola, la pianta è conosciuta come sàvila, con innumerevoli varianti.

Il termine aloe viene dall'arabo. Passando attraverso il greco e il latino, dall'arabo è arrivato fino a noi, per dare un nome scientifico alla pianta. Originariamente significa "amaro e brillante o trasparente" perché, quando la buccia viene rimossa, il gel che ne esce assomiglia ad un blocco di ghiaccio lavato.

Le foglie di questa pianta possono variare per grandezza, dai venti ai sessanta centimetri, secondo le qualità del suolo, della presenza o no di acqua e della sua esposizione al sole.

Dal centro della pianta esce un virgulto, la cui estremità è coperta di fiori, con colori che vanno dal bianco fino al giallo, arancione e rosso, secondo le innumerevoli varietà. I fiori sbocciano tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno, e durano sino alla fine della stagione. L'aloe più comune (arborescens) ha un fiore arancione.

Le foglie grosse, carnose, quando arrivano a maturazione entrano nella composizione del nostro preparato. Se riuscissimo a sollevare leggermente la buccia verde (cioè la parte esterna) di una foglia, ne vedremmo spuntar fuori una parte carnosa, flessibile, flaccida, simile, nel colore, a un cubetto di ghiaccio, che sia stato lavato per un po', lucido, trasparente come un pezzo di vetro bagnato.

Vi siete stancati di questa lunga descrizione? L'obiettivo è quello di facilitare l'identificazione della pianta. Se si ricorre alla natura per preparare una tisana, è fondamentale saper riconoscere le piante.

Nel caso dell'aloe ne esistono centinaia, forse migliaia di tipi diversi. Tutte servono, cioè, tutte sono ugualmente efficaci? Alcuna di più, alcune di meno? Contengono tutte ugualmente il principio attivo contro il cancro?

Con questi dubbi da risolvere, quando mi sono recato all'Orto Botanico di Palermo, Sicilia, Italia, ho lanciato una sfida a Francesco Maria Raimondo, il direttore, perché sottoponesse a esame i 140 tipi diversi di aloe lì esistenti, con l'aiuto di un botanico. Mi ha promesso di farlo. È da tanto che vorrei trovare la soluzione al caso. La risposta semplificherebbe tutto. Immaginate se tutti i tipi di aloe fossero ugualmente efficaci!... Non ci sarebbe più possibilità di errore.

Fino a quando non saranno forniti dati e valide esperienze di conferma, continuerò ad usare il tipo di aloe, che tutti impiegano come tonico per capelli, sull'uso del quale ho maturato una vasta esperienza. Tale tipo di aloe ha sempre dato buoni risultati. Ci saranno altre varietà più potenti di questa pianta? Ne esisterà un tipo più tossico e fino a che punto? È un campo inesplorato tutto da indagare.

Tanto per fare un esempio: alla famiglia delle liliacee appartengono l'aglio e la cipolla, che usiamo tutti i giorni in cucina.

- Perché assumere il preparato prima dei pasti?

R: - Prima dei pasti le pepsine, enzimi del succo gastrico, in grado di idrolizzare le proteine, la cui funzione è di aiutare la digestione del cibo, sono pronte per entrare in funzione. A stomaco vuoto, trovano tutte le vie libere, facilitando il funzionamento del preparato e rendendone possibile il trasporto ovunque nell'organismo. Quindi, è fondamentale l'assunzione prima dei pasti, quando le pepsine sono pronte per scendere in campo.

Se, al contrario, il preparato viene assunto dopo il pasto, si capisce che le pepsine sono stanche per il lavoro sostenuto nella digestione. A questo punto dunque si arrendono o chiedono un meritato riposo. Assumere il preparato dopo il pasto vorrebbe dire metterne a rischio l'efficacia.

- Perché suor Maria Zatta e altri autori consigliano di raccogliere le foglie dell'aloe al mattino, prima dell'alba, o di sera, dopo il tramonto?

R: - Perché se non c'è il sole, non ci sono neppure i raggi ultravioletti e infrarossi dannosi alle piante. Un saggio consiglio della religiosa, una misura prudente, che si dovrebbe osservare anche riguardo a tutte le altre piante ed erbe medicinali, se raccolte a tale scopo! Specificamente, si deve evitare di raccogliere l'aloe alla luce del giorno, perché esiste in essa una sostanza che reagisce al cancro e che, se esposta alla luce, può perdere la sua efficacia di principio attivo contro il tumore.

- Bisogna evitare di raccogliere le foglie di aloe subito dopo la pioggia?

R: - Sì, perché a causa della loro porosità assorbono la pioggia. E per questo preparato del resto non c'è bisogno di troppa acqua, considerato che la pianta, di per sé, è costituita per il 95% d'acqua. Raccogliere le foglie una settimana dopo l'ultima pioggia sarebbe sufficiente.

La procedura dovrebbe essere la stessa per le foglie esposte agli effetti dell'inquinamento, vicino alle autostrade, alle fognature o in luoghi chiusi, dove si fuma.

Le foglie dell'aloe, che abbiano assorbito sostanze tossiche per via della loro porosità, diventano assolutamente inadatte alla preparazione del preparato. Bisogna dunque evitare di scegliere foglie bagnate o a rischio d'inquinamento!

- Quale età dovrebbe avere la pianta dell'aloe per essere ritenuta idonea a fornire le foglie necessarie?

R: - Una pianta di cinque anni è la pianta ideale. In caso di necessità è ovvio che si possono usare piante più giovani. La cosa migliore è che le foglie provengano, se possibile, da un esemplare di tale età. Ci saranno dei casi in cui ci dovremo accontentare di una corrispondenza pari al 95%. Ma cerchiamo, per quanto possibile, di attenerci alle indicazioni date.

- Assumendo il preparato, secondo la formula dei tre elementi, come spiegato precedentemente, la persona affetta da cancro riesce sempre a salvarsi?

R: - Quando qualcuno, malato di cancro, comprovato da diagnosi medica, fa ricorso all'uso di questo preparato, tre sono gli esiti ipotizzatoli:

a) Guarigione totale della persona, a prescindere dal tipo di cancro e dal suo livello di diffusione, potendo trattarsi persino di un malato in fase terminale. Abbiamo molti dati che confermano tutto ciò, sebbene possa sembrare qualcosa di straordinario o miracoloso. Quando riuscirete a capire tutto il potenziale dell'aloe, concluderete che non si tratta di miracolo nel senso stretto della parola, ma di qualcosa che si trova in Natura, creata da Dio.

Tratteremo di quest'argomento in un capitolo a parte. Aspettate...

b) Gli esami medici rivelano che il male si è fermato, in altre parole, la malattia non si è diffusa. Naturalmente, senza l'uso dell'aloe, il cancro avrebbe inevitabilmente continuato a diffondersi. In questo caso invece, i valori forniti dagli esami sono più o meno stabili rispetto ai precedenti, registrando soltanto piccole variazioni per eccesso o per difetto. Ripeto: senza questa cura, il male si sarebbe diffuso sensibilmente.

c) La cura non ha dato alcun risultato, anzi, stando agli esami medici, il male continua a diffondersi indisturbato.

Nota bene: Ho avuto esperienze per ognuna delle tre ipotesi.

- Non si potrebbe approfondire ancora il discorso delle tre ipotesi? Come comportarsi soprattutto riguardo alle ipotesi b) e c), quando cioè non è stato raggiunto lo scopo di guarire il paziente, come avviene invece nella ipotesi a) ?

R: - Bella domanda! Vediamo di commentare in modo adeguato le tre ipotesi.

Rif. a): se ti trovi in questa condizione, ottimo! Congratulazioni! Il prodotto ha dato i risultati attesi. La persona è guarita. Qualora uno volesse preparare un secondo barattolo, come prevenzione, per assicurare e rendere più salda la guarigione, non farebbe nulla di sbagliato. Comunque tu lascia passare alcuni mesi, ripeti la dose e sii ottimista.

Ripetere la cura entro l'anno è un consiglio prudente.

Rif. b): hai ottenuto un eccellente risultato. Sei sulla strada giusta, basta perseverare. In termini matematici sei riuscito ad ottenere il 50% del risultato complessivo. Con un'altra spinta, cioè, con un'altra dose, riuscirai ad arrivare al traguardo, la guarigione totale. Dovrai ripetere la dose, il che non ti deve spaventare. Ripetere la dose è fondamentale. Bisogna ripeterla tante volte quante necessarie per la guarigione definitiva.

Ribadisco che non devi commettere l'imprudenza di fermarti a metà dell'opera; se ti comporterai così, perderai tutto. Il cancro, che sembrava sconfitto, raddoppierà le sue forze e attaccherà con più violenza. Se non ripeterai la cura, consideradati un uomo morto in breve tempo; se non farai la cura, sarà inevitabile. Il cancro è come il malato. Durante la malattia non prova interesse per nessuna cosa. Nella convalescenza, però, superato il male, ritorna l'appetito per ricuperare le forze perdute. Prova ad immaginare con quale voracità il cancro divorerà il tuo organismo, dopo il terreno perduto a causa della cura con l'aloe! Adesso vorrà recuperare. Nello spazio di poco tempo consumerà il suo padrone. Un esempio tipico di questo caso è quello di suor Margherita, con cancro alle mammelle. Dopo aver assunto un barattolo del preparato, presso l'Ospedale Italiano di Haifa (Israele), sentendosi in perfette condizioni, ha ripreso le sue attività, trascurando di sottoporsi agli esami di controllo e a qualsiasi visita specialistica. Neanche un anno dopo era morta. La sua cartella clinica è importantissima per dimostrare che arrestare lo sviluppo del male è un eccellente risultato, ma non basta. È essenziale ripetere la dose ed essere seguiti da medici competenti.

Rif. c): Non hai ottenuto alcun risultato positivo con la cura. Però non devi disperare. Tu sai che convivi con la bestia. Bisogna domarla. E ci riuscirai, è chiaro. Tu hai le armi per farlo: usale senza paura e con fiducia. Anzi, questa è la tua unica opportunità di batterla, ma un'opportunità concreta, vera. Prendi un altro barattolo del preparato. Anche se il tuo caso sembra grave, gravissimo, persino in fase terminale, non importa. Non impressionarti e non farti distrarre da quello che dicono gli altri. Finché c'è vita, c'è speranza. Quindi devi lottare per salvare la tua vita, il dono più prezioso che possiedi. Finito l'ultimo barattolo, lascia passare una settimana e ricomincia la cura. Se c'è bisogno di ripetere la dose due, tre, quattro volte, fallo. Persevera. Insisti per liberarti dal male. Ci riuscirai. Non rassegnarti alla malattia; sei più forte della bestia. Il tuo sforzo personale, la tua voglia di vivere hanno un valido alleato: l'aloe!

Se mi permetti di darti un consiglio (di cui voglio ribadire l'importanza), eccolo: se dopo le ipotesi precedenti, dopo aver finito quattro barattoli del preparato, non raggiungi l'obiettivo desiderato - la guarigione -, fai ricorso alla dose doppia, cioè, anziché assumere un cucchiaio da tavola a colazione, a pranzo e a cena, prendine due cucchiai ogni volta. Procedi così fino alla guarigione. D'altronde, dietro questo consiglio c'è la vasta esperienza di persone che la pensano come me e che mi danno il loro appoggio...

- So di essere affetto da cancro, perché gli esami lo confermano e il mio dottore me l'ha diagnosticato. Ho fatto la cura con l'aloe. Mi sento molto meglio, proprio bene. Come potrei sapere se sono guarito completamente o no?

R: - È molto semplice. Basta ripetere gli esami medici. Confrontando gli esami precedenti con i nuovi, potrai chiarirti le idee e acquistare la tranquillità di cui hai bisogno. Soltanto questo sistema darà un risultato sicuro. Il confronto delle analisi è estremamente importante. In primo luogo per

il controllo della tua situazione e per la tua sicurezza; poi perché, di fronte ai dati, puoi vedere se hai bisogno o no di un nuovo barattolo!

L'ideale sarebbe che tu, prima di iniziare la cura con l'aloe, conoscessi la tua situazione medica. Se gli esami indicano la presenza di un tumore maligno, comincia la cura con l'aloe. E quando l'avrai finita, ripeti gli esami rigorosamente. Paragonali ai precedenti. Fatto questo, ti ritroverai in una delle tre ipotesi già descritte. Di fronte ad esse, sai quali provvedimenti prendere. Non perdere la calma, neanche se il tuo caso coincide con l'ipotesi c). Se è così, sai già cosa fare: nel caso dell'ipotesi b) o c) bisogna assumere un altro barattolo del prodotto. E insisti. Riuscirai a raggiungere l'obiettivo, te lo garantisco.

- Grazie a Dio, godo di perfetta salute e penso di non essere affetto da cancro. Ma, data l'incidenza della malattia attualmente, mi piacerebbe premunirmi contro di essa. Come devo agire? Cosa devo fare?

R: - Prepara il composto con gli stessi ingredienti e assumila con le stesse dosi di una persona affetta da cancro.

Siccome, per fortuna, sai di non avere il cancro, non c'è bisogno di ripetere la dose, come farebbe un malato.

Facendo questa cura una volta all'anno, avrai la sicurezza di tenere sempre il cancro lontano da te. La cura fatta almeno una volta all'anno renderà il tuo organismo sano, purificherà il tuo sangue. E non si "prende" il cancro in queste condizioni, puoi crederci.

- Ma, insomma, cos'è il cancro?

R: - Il cancro è una malattia che esiste da sempre, nonostante oggi si verifichi con un'incidenza maggiore, direi allarmante, tanto da essere entrata a far parte della routine dell'uomo moderno.

La malattia distrugge le cellule dell'organismo, deteriorandolo inesorabilmente, se non si provvede a tempo debito, per via

delle impurità depositate in esso. Le cellule tossiche, perché mancanti di qualche sostanza e perché sovraccaricate da altre, a loro volta malate, subiscono un collasso ed entrano in conflitto con le cellule sane. Col passare del tempo, questa lotta stanca l'organismo, data la preponderanza numerica delle cellule malate. All'inizio può darsi che non si avverta dolore, ma lentamente si forma il tumore che libera sostanze tossiche e attacca con impeto violentissimo le cellule sane, finché l'organismo non resiste più alla lotta. A quel punto tu sarai fatalmente affetto da cancro, male che può presentarsi con innumerevoli varianti in tutte le parti del corpo, internamente ed esternamente.

Il cancro è la manifestazione dell'incredibile intelligenza e della capacità di adattamento e di difesa dell'organismo. Potremmo paragonare la manifestazione del cancro all'opera di pulizia, che si fa in un ambiente, una casa o una stanza.

Dopo aver spazzato per terra si raccoglie lo sporco, cioè, quello che è da buttare. Si getta il tutto nei bidoni impiegati per non inquinare. Così l'organismo si libera di quello che è in sovrappiù internamente e, in un grande sforzo, cerca di liberarsi di quello che gli è di danno. Ed è il momento in cui scoppia o si manifesta il tumore in una determinata parte del corpo. Somiglia anche ad un vulcano. Il calore dal sottosuolo erompe un giorno all'esterno, perché non c'è modo di fermare tale esplosione di violenza, a causa dell'alta temperatura. E scoppia. Così l'organismo, saggiamente, raccoglie le tossine e le accumula in un certo organo, cercando di salvare il resto del corpo.

La medicina ortodossa, riguardo le malattie degenerative (Aids, cancro, sclerosi, distrofie, ecc.) continua ad imporre e proporre, come terapia, un intervento violento (operare = tagliare), ogni volta che il male è un male localizzato. Cerca poi di chiudere la ferita con la radioterapia, con la chemioterapia e applicazioni simili, come se ci fosse una prova che, estraendo l'organo malato, ne consegua, come per incanto, la guarigione del paziente. Normalmente succede che, estirpato il focolaio, continui soltanto la marcia inevitabile del paziente verso la mor-

te. Non c'è dunque guarigione, tanto che il cancro attaccherà in qualche altro punto e il malato entrerà in metastasi. La fine è imminente.

Questa formula si propone di recuperare l'organismo malato, purificandolo. Essa fortifica il sistema immunologico, indebolito negli anni da qualche forma di conflitto fisico, psichico o spirituale. Nel capitolo sulle virtù o proprietà dell'aloe, vedremo come essa aiuti l'organismo indebolito.

- Quali sarebbero allora le cause del cancro?

R: - 1°: Il cancro nasce da alterazioni dello stato fisico. L'uomo vive in ambienti sempre più inquinati.

L'inquinamento si manifesta nella qualità sempre più scadente dei cibi, delle bibite, dell'aria. Possiamo citare Chernobyl, le esplosioni atomiche, il buco dell'ozono, i pesticidi, i conservanti, le automobili ecc.

2°: Il cancro è causato "da inquinamento psichico". Grandi choc emozionali, come il rapimento di un figlio unico, la mancanza di motivazioni per vivere, l'infedeltà del coniuge, la separazione dei genitori per i figli adolescenti, la perdita di un caro amico, il fallimento in un progetto di vita o in un affare, eccesso di lavoro, preoccupazioni costanti, la perdita di un grande amore, ecc.

3°: Il cancro può essere causato "da inquinamento spirituale", e da scrupoli di coscienza. Si afferma frivolamente: "Un peccato in più, uno in meno, non fa differenza"! Ma sì che fa differenza! Come può mantenere la coscienza tranquilla, per esempio, la persona che provochi l'aborto o quella che abbia ammazzato suo figlio?! L'odio, l'invidia, l'ira e la sete di vendetta logorano l'essere umano.

Impariamo che il corpo umano è costituito da anima e corpo (Concilio di Trento); oggi si può aggiungere, ragionevolmente, un terzo elemento, ossia, lo spirito. Sono tre elementi presenti in un unico essere (allo stesso modo in cui Padre, Figlio e Spirito Santo, tre persone distinte, costituiscono un unico Dio).

Sappiamo che se un elemento entra in conflitto o subisce dei danni, gli altri ne subiscono le conseguenze, così come in un'altra situazione ne goderebbero i possibili benefici. I tre elementi sono collegati. L'uomo si ammala perché è "inquinato fisicamente, psichicamente o spiritualmente". Per guarirlo, è necessario riattivare il sistema immunologico tanto indebolito da rischiare il crollo. La mia formula si propone di realizzare tale recupero. Una vera impresa!

La mia ricetta mette in atto una pulizia, strizza la spugna che ha assorbito tante tossine, cercando per essa una valvola di sfogo. Senza intervenire chirurgicamente, l'intervento di pulizia di tutto l'organismo è attuato per via naturale.

- Quali sintomi presenta la persona affetta da cancro? Si può prevedere questo tipo di malattia?

R: - Passiamo la parola ad uno specialista, il dott. Mário Henrique Osanai, oncologo e chirurgo presso l'Ospedale Santa Rita, Complesso Ospedaliero della Santa Casa, di Porto Alegre: " Esistono alterazioni delle condizioni fisiche della persona, che non sono necessariamente indizio della presenza di un tumore. Però bisogna affidarsi alle mani di uno specialista che in modo scrupoloso indaghi le cause di queste alterazioni. Quelle principali sono le seguenti: ferite che non si chiudono, bubboni in qualsiasi parte del corpo, noduli o indurimenti, cambiamenti di colore, variazioni di grandezza, perdite di sangue, prurito o dolore in punti specifici (nei, ferite o verruche), denti fragili o spezzati, difficoltà di urinare o inghiottire, dimagrimento senza una causa apparente, perdita di sangue dalla bocca, dal naso e dalla vagina (dopo i rapporti sessuali o dopo la menopausa), sangue nelle urine, nelle feci o nel catarro, alterazione della voce (raucedine permanente)". Vedi "Vivere Meglio", nel giornale "Hora Zero", di Porto Alegre del 11 gennaio 1996. Di fronte a tali sintomi, rivolgiti al tuo dottore di fiducia. Ed usando un barattolo di aloe come cura preventiva tutto si metterà a posto.

- Quali tipi di cancro può guarire questo preparato?

R: - Poiché tale preparato realizza una pulizia totale dell'organismo, è facile capire che questa cura veramente può guarire qualsiasi tipo di cancro. Può sembrare che io stia calcando la mano, ma non è vero.

Se ti sembra impossibile, cerca di ragionare con me. Se il cancro è causato dalle più diverse impurità che facciamo entrare nell'organismo, è evidente che la pulizia realizzata con l'aloe sarà garanzia di un sangue rinnovato, rafforzerà il sistema immunitario in crisi e restituirà automaticamente la salute.

Abbiamo notizie di guarigioni effettuate nelle più diverse parti del mondo, nei cinque continenti, con pazienti malati di cancro localizzato al: 1. Cervello; 2. Cervelietto; 3. Polmone; 4. Fegato; 5. Prostata; 6. Utero; 7. Ovaia; 8. Tube; 9. Mammelle; 10. Gola, 11. Colonna; 12. Ossa, 13. Pelle; 14. Intestino; 15. Retto; 16. Vescica; 17. Sistema linfatico; 18. Sistema sanguineo; 19. Reni, ecc.

Potrei fornire nome, indirizzo e numero di telefono delle persone guarite, con la mia formula semplice, economica, ingenua. Non lo faccio per una questione etica. Ci sono persone che non accettano il fatto di essere state malate di cancro. Alcune addirittura evitano di pronunciare la parola "cancro ", sostituendola con "brutta malattia", brutta perché fatalmente porta chi ne è vittima alla morte. Tale suscettibilità va rispettata.

- Secondo lei il cancro può essere trasmesso? In altre parole, più semplici, si può "passare" la malattia ad un altro?

R: Le opinioni degli studiosi sono discordanti. Finché non saranno forniti chiarimenti in materia, la questione rimane aperta dal punto di vista scientifico.

Qui l'argomento può essere affrontato solo a titolo di curiosità. Quindi vi propongo una spiegazione, quella che mi sembra

più logica. Secondo me non si può trasmettere il cancro. Su quali elementi mi sono basato per arrivare a questa conclusione? Basta ragionare un po'.

Mantenendo il sangue e l'organismo in buone condizioni, non si possono verificare contagi. È ovvio che la nostra alimentazione scorretta, gli abusi, possono predisporci alla malattia, visto che la tendenza dei figli è quella di imitare i genitori, sia nelle virtù, sia nei difetti. Purificando regolarmene l'organismo, come può il cancro o qualsiasi altra malattia annidarsi nell'organismo sano? Il segreto, quindi, è mantenere l'organismo sempre pulito.

Non ti preoccupare se devi fare visita ad una persona affetta da cancro. Lei non ti "passerà" la malattia. Se il cancro fosse contagioso, nessun medico, infermiere o impiegato presso l'Ospedale del Cancro ne sarebbe libero. Fidati, il cancro non può essere trasmesso, soprattutto ad un organismo sano...

- Nel caso una persona malata di cancro stia facendo una cura con radioterapia, chemioterapia o simili e abbia intenzione di sottomettersi ad un intervento chirurgico, prendendo medicine prescrittegli dal medico, l'assumere questo preparato a base di aloe, miele e grappa comporta qualche inconveniente?

R: - Sia che la persona stia facendo una cura tradizionale, sia che stia prendendo la medicina prescrittagli dal suo medico, può benissimo usufruire anche di questo preparato. Anzi, ho la testimonianza di pazienti che, avendo preso una dose di aloe prima di sottoporsi alla chemioterapia, ne hanno superato meglio gli effetti sgradevoli: perdita dei capelli (a volte anche dei denti), febbre, vomito, diarrea, nausea. Alcune persone non hanno neppure perso i capelli. Altre hanno provato soltanto un po' di nausea, per poche ore, ma senza febbre.

Altre hanno fatto a meno dell'uso di cortisone e morfina dopo una sola settimana di cura con l'aloe.

Se una persona sta prendendo medicine omeopatiche, non è necessario sospendere la cura; si aggiunga la cura con l'aloe.

Per una questione di coerenza personale e di rispetto verso l'opinione altrui, non consiglio ai malati di abbandonare la cura tradizionale a favore del nostro metodo. Ho grande stima per la libertà di scelta dell'essere umano, libertà che è il suo maggiore dono. Egli deve usarla come meglio crede, secondo la sua coscienza, per il suo stesso bene, anche per il bene della sua salute.

Vale la pena di ripetere che la cura proposta qui è semplice, naturale, economica. Qualsiasi persona può ricorrervi. E può risolvere il suo problema. Se la cura riesce, la persona riprende la sua vita normale, completamente guarita, senza mutilazioni, anche nel caso di cancro in fase terminale. Gli esami medici daranno la garanzia della guarigione perfetta.

Che la Scienza e la Medicina, con le loro immense possibilità in termini di ricerca, aprano le porte a esperienze più oneste, affinché l'umanità veda risolto il grave problema del cancro! Forse la Scienza non vuole vedere questo problema risolto? Forse è meglio che la soluzione continui a rimanere nascosta perché ci sono interessi più grandi da tutelare?! Se è così, allora si tratta di mafia, e la mafia deve essere smascherata perché gli uomini si liberino dalla sua ira diabolica... Non sto lanciando una sfida. Al contrario, propongo l'unione di tutte le forze al fine di risolvere il problema una volta per tutte. Non sarà un compito esclusivo della Medicina. Essa dovrà lavorare fianco a fianco di altre discipline scientifiche, cioè, lavorare in un'ottica interdisciplinare per volgersi verso l'essere umano nella sua complessità.

Qualsiasi contributo, anche se semplice, dev'essere tenuto in considerazione, quando trattasi del bene complessivo della persona.

- Nella sua esperienza ci sono stati casi di persone affette da cancro, morte dopo aver seguito la cu-

ra proposta in questo libretto? O meglio, come può una persona morire di questa malattia avendo seguito la cura proposta, considerata efficace?

R: - È già successo che una persona abbia seguito la mia cura e sia morta, precisamente di cancro. Posso dare alcune spiegazioni plausibili in materia.

1°: Non ha selezionato bene gli ingredienti. Ad esempio, ha usato miele artificiale, come se fosse miele genuino, comprandolo in un qualsiasi negozio;

2°: Non ha saputo scegliere bene la pianta;

3°: Ha adoperato foglie poco verdi, giallastre, quasi secche;

4°: Ha adoperato foglie troppo giovani;

5°: Non ha assunto il preparato nel dosaggio indicato;

6°: Finito il primo barattolo preso regolarmente, verificatesi le ipotesi b) o c), di cui sopra, cioè, guarigione incompleta o assente, ha sospeso la cura e non si è più sottoposta agli esami di controllo;

7°: Ha interrotto la cura dopo qualche giorno, non fidandosi più. Si è convinta che non fosse niente più che uno sciroppo, come tanti altri, e che non producesse alcun risultato;

8°: Si è dimenticata del barattolo in frigo;

9°: Ha assunto il preparato solo qualche volta, quando se n'è ricordata;

10°: Qualche causa di natura sconosciuta.

- Perché bisogna togliere le spine dalla parte superiore della foglia prima di triturarla con il miele e la grappa?

R: - Potrebbe succedere che il frullatore non trituri bene tutte le spine. Una spina, ingerita insieme al preparato, può provocare lesioni alla bocca, alla gola o allo stomaco. È soltanto una precauzione per evitare tali incidenti. Niente di più. Se io conoscessi un robot più potente del frullatore, non avrei alcun dubbio di frullare anche le spine, visto che anche esse possiedono proprietà curative.

Riguardo alle spine, toglierle con mano leggera, senza arrivare a scavare troppo la foglia. Basta grattare o tagliare leggermente muovendo il coltello dall'alto verso il basso. Zac! Ed è pronto.

- Questo preparato a base di miele, aloe e grappa sarebbe il responsabile unico e diretto della guarigione dal cancro e da altre malattie? Quanto sono importanti la preghiera, la fede e le doti personali di chi prepara il miscuglio?

R: - Credo che la fede e la preghiera, in sé e per sé, possano guarire qualsiasi malattia, visto che Gesù ha detto che la fede, piccola come un seme di senape, che è il più piccolo dei semi, può smuovere montagne. È evidente che non vogliamo far intendere che la preghiera di qualsiasi natura fatta da persona di qualunque credo religioso non abbia valore. Certo che ha valore! E molto grande. È efficace la preghiera fatta con fede.

Però, gli ingredienti sopracitati, presi da madre-natura, creata da Dio, dispongono di caratteristiche curative tali da realizzare il "miracolo", per coloro che vi faranno ricorso! Se la cura viene accompagnata dalla preghiera e dalla voglia di guarire del paziente e dal suo spirito di collaborazione, tutto questo sicuramente sarà di grande aiuto a livello psicologico. È vero anche il contrario. E non soltanto nel caso di trattamento del cancro. In qualsiasi malattia, la collaborazione e l'aiuto del paziente è fondamentale per la guarigione... Verrà il giorno in cui sarà comprovato da test realizzati in laboratorio, che il "miracolo" è da attribuirsi unicamente a questo preparato, e non a una benedizione o a una forza positiva posseduta da chi lo prepari. Il succeso di questa cura non ha niente a che fare con invocazioni e stregonerie praticate dai guaritori, niente a che fare con la preghiera, con l'acqua benedetta, con Fatima, con Lourdes, con la Madonna, con Guadalupe, con...

Ma non vogliamo fare soltanto un bel discorso e a questo fine il lettore si armi di pazienza e segua con calma ciò che è diventato di dominio pubblico sulle proprietà curative di que-

sta meraviglia della natura, l'aloe. Sarà l'argomento di un capitolo a parte. Chi ne è interessato, lo legga, altrimenti potrà andare al capitolo dopo. Sarà un capitolo volto a soddisfare queste curiosità.

- Perché bisogna pulire le foglie prima della preparazione?

R: - Esposta alle intemperie, la pianta accumula polvere e altro sporco. Basta pulire la superficie delle foglie con uno straccio secco o umido, o con una spugna. Si deve evitare di lavarle, perché non è previsto l'uso dell'acqua nella preparazione del composto. Si deve evitare che l'acqua penetri nelle foglie. Meno acqua c'è sulle foglie, meglio è. Già è stato detto: si consiglia di raccogliere l'aloe, per uso curativo, una settimana dopo l'ultima pioggia.

Per questo motivo si ribadisce il consiglio di rimuovere la polvere con uno straccio inumidito o con una spugna, senza usare l'acqua.

- Si osservano effetti strani o fastidi di vario genere a carico dell'organismo di chi abbia fatto o stia facendo la cura con l'aloe?

R: - Se c'è qualcosa che costituisce un problema dentro l'organismo, in un modo o nell'altro questo corpo estraneo dovrà essere espulso. La natura è saggia: può reagire nel modo più sorprendente e inimmaginabile. Ho informazioni di persone che hanno preso il preparato e hanno avuto le seguenti reazioni:

1) Nessun cambiamento o reazione.

2) A. Sulla pelle, tramite i pori:

a) prurito in tutto il corpo;
b) foruncoli, ascessi, tumori;
c) eruzione cutanea, come la varicella;
d) vesciche, anche sul palmo delle mani o sotto i piedi.

2 B. Tramite le feci:

a) disturbi intestinali, diarrea;
b) feci con odore più forte del solito;
c) flatulenza (gas) puzzolente.

2 C. Tramite l'urina:

a) si urina con più frequenza;
b) urina più scura, quasi marrone;
c) urina somigliante a sangue mescolato con acqua.

3. Altri fenomeni:

a) vomito;
b) a volte un colpo di vomito con pus e con sangue marcio;
c) Apertura di tre orifizi sotto il mento nelle persone affette da cancro alla gola, da dove esce grande quantità di materia purulenta;
d) Perdita di pus dalle dita delle mani e dei piedi, oppure dall'alluce soltanto, chiudendosi da solo, senza l'aiuto di medicazioni;
e) Dolori generici, non sempre localizzati, soprattutto al ventre.

Vorrei ribadire che tali indisposizioni o fastidi, però, durano per uno, due, tre, massimo quattro giorni, seguiti sempre da una sensazione di benessere e buona disposizione per tutto, come in uno stato di convalescenza. È importante l'atteggiamento con cui si affrontano tali disagi: non bisogna sospendere la cura. Devi essere convinto che sei sulla buona strada, ossia, che le tossine hanno trovato la valvola di sfogo, se ne sono andate. Hai trovato la strada della guarigione. Adesso devi soltanto insistere, continuare. Sospendere la cura sarà come perdere tutto. Soprattutto riguardo al cancro già conosci l'orientamento più adeguato, esposto in modo esaustivo nelle pagine precedenti.

- È possibile elencare gli effetti positivi durante la cura?

R: - Non parliamo più dei casi di guarigione dal cancro, perché mi sembra che l'argomento sia stato ampiamente sviluppato. Parliamo delle guarigioni effettuate nelle persone, che hanno adoperato il preparato come prevenzione, poiché si consideravano non malate di cancro. La composizione degli elementi e le quantità impiegate rispecchiano fedelmente la ricetta a noi nota, come se si trattasse di persona affetta da cancro.

Stesso discorso per le dosi. Il trattamento ha guarito o ha risolto problemi riguardo a:

1. Acidità di stomaco; 2. Gastrite,3. Ulcera; 4. Congiuntivite; 5. Arrossamenti; 6. Callosità; 7. Foruncoli sulla pelle; 8. Piccole ferite sul cuoio cappelluto; 9. Forfora; 10. Reumatismi; 11.Artrite; 12. Polipi intestinali; 13. Polipi uterini; 14. Stimolazione dell'appettito; 15. Capelli più sottili e morbidi; 16. Regolazione delle mestruazioni in persone con problemi di irregolarità del ciclo fin dall'adoslescenza; 17. Ha risolto il problema di chi soffriva di sudore notturno, d'inverno o d'estate; 18. Migliore disimpegno sessuale negli uomini quarantenni; 19. Più fiato alle persone con asma; 20. Ha guarito dalla paralisi; 21. Ha guarito dalla sordità; 22. Regolazione dell'intestino, eliminando il problema della stipsi; 23. Eliminazione di funghi; 24. Normalizzazione del colesterolo; 25. Regolazione della pressione; 26. Guarigione dal morbo di Parkinson; 27. Risolto il problema della calvizie; 28. Guarigione dalla sinusite; 29. Guarigione dal lupus; 30. Guarigione dall'herpes sulle labbra vaginali o sul glande; 31.Guarigione dalla psoriasi; 32. Guarigione dall'epilessia; 33. Guarigione dal "piede dell'atleta"; 34. Rigenerazione d'unghia atrofizzata, che non era altro che una cartilagine. Rafforzamento dell'unghia; 35. Ha evitato la chirurgia in casi di cancro alla prostata in uomini a rischio di intervento; 36. Ha evitato la chirurgia in casi di cancro alla vescica; 37. Eliminazione di acne persistente; 38. Eliminazione del catarro, facilitando l'espettorazione; 39. Risoluzione del problema della cattiva digestione; 40. Miglioramento dell'alito cattivo; 41. Guarigione

da ulcere varicose; 42. Guarigione da ulcere della retina, 43. Dopo l'ingestione di quattro barattoli, guarigione dalla tossoplasmosi (virus del gatto) dell'occhio; 44. Recupero dell'olfatto in persona che l'aveva perso da molti anni.

- Quali sono gli effetti curativi dell'aloe usata da sola, semplicemente come pianta?

R: - Tutte le guarigioni sottoelencate sono state confermate dall'esperienza:

1. funghi, 2. piede dell'atleta; 3. callosità in 24 ore, senza dolore; 4. fistola sulla gengiva, a forma di canale stretto e profondo; 5. tumore tra le dita dei piedi; 6. ascessi; 7. lotta contro la forfora, rinvigorendo il cuoio cappelluto: è un tonico per capelli; 8. punture d'insetti (zanzara, ape, vespa, ragno, ecc); 9. scottature da incidenti domestici; 10. scottature da raggi X; 11. piccoli tagli causati da incidenti domestici (alto potere cicatrizzante); 12. antitetano; 13. eczema; 14. erisipela; 15. oftalmia (calore sugli occhi); 16. come supposta, ha guarito dalle emorroidi; 17. sciolto in acqua serve per la decongestione del fegato; 18. purifica l'aria di una stanza inquinata dal fumo; 19. risponde bene in casi di anemia; 20. stipsi: regola l'intestino; 21. reumatismi; 22. cicatrizza ulcere della retina o qualsiasi altra ferita dell'occhio; 23. elimina verruche; 24. efficace nella lotta all'acne; 25. efficace nella lotta ai vermi; 26. sciolto in acqua guarisce da acidità di stomaco, gastrite, ulcera peptica.

In tutte le esperienze o nella maggior parte dei casi citati, l'aloe verrà impiegata localmente, ad uso esterno. Si può utilizzare il contenuto gelatinoso della parte interna della foglia, oppure si può triturarla, filtrando la polverina della buccia e delle spine; si deve applicare con un siringa, un contagocce o un batuffolo di cotone o garza imbevuta nel preparato là dove ci sia il problema.

Se al lettore tutto quello che è stato scritto, per rispondere alle due ultime domande, sembra un'esagerazione, deve avere la pazienza di seguire l'elenco delle malattie, che sono state debel-

late negli Stati Uniti, alle pag. 40-41 del libro "La guarigione silenziosa" (Un studio moderno dell'Aloe Vera) di Bill C. Coats, R. Ph. con Robert Ahola: "Nei suoi studi e nelle sue accurate relazioni sull'Aloe Vera, l'autore Carol Miller Kent espone un lunga lista di tutte le malattie che l'Aloe Vera o Barbadensis ha guarito. Eccola: un ampio spettro di malattie della pelle, incluse scottature solari e da raggi X; ulcere; pustole; esantema; prurito; abrasioni; punture di vespe, api, zanzare; piante velenose; reazioni allergiche; eruzioni e arrossamenti della pelle nei bambini; labbra e pelle screpolate; forfora; eczema; dermatiti, impetigine; psoriasi; orticaria; ferite sul corpo; arrossamenti della pelle dovuti al caldo; cancro della pelle; herpes zoster; screpolature sulle mammelle delle puerpere; unghie incarnate; acne; macchie marroni o bianche sulla pelle (macchie del fegato o cloasma, macchie congenite; fibrosi; tagli; contusioni; laceramenti, lesioni secche o umide; ulcere croniche; ascessi; herpes semplice (della bocca e delle labbra), irritazione della bocca e della gola; gengivite; tonsillite; infezioni da stafilococco; congiuntivite; orzaiolo; ulcere della cornea; cataratta; perforazione del timpano; micosi; funghi in generale; prurito anale e della vulva; infezioni vaginali; ferite veneree; crampi muscolari; storte; tumori; borsite; tendinite; perdita dei capelli. Usato internamente si dice che l'Aloe Vera calmi il mal di testa, l'insonnia, la mancanza d'aria, i disordini dello stomaco, l'indigestione, lacidità, la gastrite, l'ulcera peptica e duodenale, la colite, le emorroidi, le infezioni urinarie, la prostatite, le fistole e le cisti infiammate, il diabete, l'ipertensione, i reumatismi e l'artrite, gli ossiuri ed altri parassiti, cura l'infertilità causata da amenorrea e ottimizza qualsiasi squilibrio causato o aggravato dall'eccesso d'ingestione di zuccheri ed di sostanze acide.

Anche un rapido sguardo all'elenco ci fa pensare ad altre malattie, come ulcere ventricolari, diverticolosi, sedimenti polmonari, sinusite, moniliasi, tricoma, sclerodermia, infezione da proteo e da morso di serpente. Possiamo aggiungere che l'Aloe Vera è un deodorante perfetto, un'eccellente

lozione dopo barba, pulisce i metalli e conserva la vernice del cuoio, e ancora, come se non bastasse, è un liquore molto saporito".

Ho trascritto accuratamente questo lungo elenco dell'autore americano solo perché, in Brasile, un ricercatore non fa mai niente di importante: tutto ciò che è importante deve per forza venire dall'estero, dagli americani, dai giapponesi, dai tedeschi. In altre parole: "nemo prophaeta in patria". E l'elenco dell'autore americano conferma tutti i risultati da noi ottenuti, con l'aiuto dell'aloe.

- Come è riuscito a maturare tutte queste esperienze?

R: - Posso raccontarlo? Spero di non dar fastidio. Se l'argomento non ti interessa, vai avanti. Innanzitutto vorrei spiegare cosa intendo con il termine *"esperienza".*

Per "esperienza" intendo semplicemente quel bagaglio di conoscenze maturate nell'assistenza ai malati. Un'esperienza nata dunque da una osservazione attenta e prolungata, nella quale non c'è mai stato posto per atteggiamenti opportunistici di sfruttamento del malato come cavia, alfine di poter apprendere di più. Ho voluto soltanto essere di aiuto.

Nominato parroco di Pouso Novo, una piccola parrocchia di periferia, tra Lajeado e Soledade, Rio Grande do Sul, ho imparato spinto dalla necessità.

Il piccolo paese, appena emancipato, è bagnato a destra e a sinistra dai fiumi Fão e Forqueta, le cui acque fluiscono verso il fiume Taquari. Ai margini dei corsi d'acqua, nelle parti più irregolari, esistono delle distese di terra chiamate dalla gente "Terre del Governo", senza certificato di proprietà o altro. Verso questi luoghi si dirigono famiglie povere, emarginate da altri centri, ognuna con la propria storia, nella maggioranza, vittime dell'ambizione dei più forti.

Il senso della fatalità, la mancanza di cultura, lo sconforto, la pigrizia - tutte cose correlate - sono spie del degrado generale, cioè della sottonutrizione, della mancanza d'igie-

ne, della mancanza di scuola (l'anafalbetismo è una piaga che si trasmette di padre in figlio, attraverso le generazioni, sin dalla scoperta del Brasile, quando una marea di uomini e donne, rifiuti della società, furono portati li dal Portogallo, senza che i colonizzatori si dessero mai pensiero del destino della colonia, ma decisi soltanto a sfruttarla fino in fondo. Soltanto dopo l'Indipendenza, il Brasile ha aperto la sua prima Università). Risultato di questa situazione: figli a non finire con pidocchi, vermi ed altri parassiti, esposti a malattie e epidemia di tutti i tipi.

Dopo aver osservato quella realtà per sei mesi, imbarazzante e senza prospettive di cambiamento dentro i parametri tradizionali, ho avuto l'iniziativa di aiutare quelle persone escluse dalla società - anche loro sono figli di Dio! - non soltanto celebrando la messa in occasione della visita alla cappella o alla scuola, per poi abbandonarli al loro destino, ma anche promuovendo, a fianco della cura della parte spirituale, che aspira alla vita eterna, tutti gli altri valori personali dell'uomo, come abitante di questo Pianeta.

Incapace di agire da solo, ho chiesto l'aiuto di persone di buona volontà, ugualmente sensibili a questi problemi, ma di fronte alla loro complessità, anch'esse si sono riconosciute impotenti. Si dovrebbero unire le forze con urgenza: l'unione delle energie vitali, ognuno, offrendo quel che può, certamente contribuirebbe a sconfiggere il male.

Con un progetto scarabocchiato su un pezzo di carta, dentro la tasca del gilet, ho convocato i responsabili di diversi settori: Parrocchia, Segreteria del Dipartimento Educazione e Cultura, Segreteria del Lavoro e Azione Sociale, Legione Brasiliana di Assistenza, EMATER, Comune. Tutti hanno risposto alla chiamata, tranne la LBA.

Dopo l'esposizione del progetto, prima della sua messa in opera, una fotocopia ne è stata consegnata a tutti e a ognuno è stato lasciato il tempo sufficiente per esaminarlo e giudicarlo.

Discusso in un secondo incontro, è stato approvato con emendamenti. Ogni persona, resasi disponibile alla formazione del gruppo di lavoro, ha avuto un incarico legato al suo settore specifico. Si tratta di un gruppo che ha messo in pratica il volontariato, senza aspettarsi una retribuzione materiale di qualsiasi tipo, ma con lo scopo unico di promuovere l'essere umano, cercando di integrarlo nella Comunità.

Anziché far venire gli interessati nella sede, abbiamo deciso di andare loro incontro, dato che a causa della loro condizione sociale erano molto timidi. Lì sono state tenute delle conferenze. Tutte le comunità, più o meno bisognose, sono state coinvolte nel progetto, senza ferire la suscettibilità di quelle che erano più arretrate. La risposta ha superato le aspettative.

Nel primo giro per le comunità sono stati sviluppati i seguenti temi:

1°. Dio crea l'uomo per la felicità. Dio non vuole la sofferenza dell'uomo; anzi, è l'uomo che cerca la strada della sofferenza, convive con essa, per ignoranza, per illusione, non lo so. Nella maggior parte dei casi, gli strumenti, per eliminare questa sofferenza o attenuarla, sono alla sua portata. Per illustrare tali affermazioni sono stati usati testi della Bibbia. Proprio il figlio di Dio, fatto uomo, Gesù Cristo, durante il suo breve passaggio nel mondo, si è impegnato a placare la sofferenza degli uomini del suo tempo. Esposizione per conto del parroco. Durata: 10-15 minuti (lo stesso tempo per gli altri argomenti).

2°. In senso generale la salute è un dono. Dobbiamo conservarla, averne cura. Di solito noi la danneggiamo, mangiando e bevendo in modo inadeguato. Come deve essere l'alimentazione ben equilibrata? Di quali e di quante vitamine e proteine necessita l'organismo umano, per vivere bene, e dove cercarle? Relazione di Analice Passala e Sandra Inês Gheno. Hanno insistito sull'orto e la sua praticità. Hanno trasformato il cortile e i dintorni della scuola in un vivaio

e la segreteria in un distributore di semi, dove ogni allievo possa munirsi di semi per coltivare l'orto familiare. Tutto molto semplice. Gli allievi, entusiasti dalla novità a scuola, riferivano a casa il valore del cibo, la possibilità di variare la preparazione dei piatti e i sapori. Di conseguenza, è calato il volume di impiego dei più diversi tipi di carne, alimento molto costoso, dando la preferenza al consumo di verdure e legumi, più economici e di maggior valore nutritivo.

Risultato: dopo i primi sei mesi di sperimentazione si poteva osservare un colorito più sano nei bambini, maggior vitalitàe un rendimento scolastico più alto.

3°. Insieme ad una buona alimentazione, è indispensabile l'igiene per garantire una buona salute. Il primo fattore è l'acqua. Pulizia regolare e costante dei pozzi o serbatoi, che devono essere posti in alto, sopra la stalla, lontano dai bagni, dalla casa, tenuti separati dagli eventuali miglioramenti alle strutture. Usare gli escrementi degli animali come fertilizzante. Seguendo queste regole basilari, quali malattie possono insorgere? Questa relazione, arricchita da materiale illustrativo didattico, è stata fatta da Maria Muttoni.

4°. Una minaccia alla salute viene anche dai pesticidi. Acquisto, immagazzinamento, uso corretto, eliminazione degli imballaggi a carico del gruppo della EMATER: Jorge Lavarda, sua moglie Gládis e Carlos Bianchini.

Ritornando a quanto detto prima, dopo il primo ciclo di conferenze e una verifica del lavoro svolto, il gruppo è rimasto soddisfatto del risultato. Conclusione unanime: il lavoro iniziato non dev'essere interrotto. Il gruppo aveva ancora molto da offrire e la gente aveva ancora molto bisogno.

A casa, in uno scambio di idee con i partecipanti, si è scelta la seconda tappa: "Malattie e ricette di cura". Gli stessi componenti del gruppo hanno dato la loro disponibilità a continuare il lavoro anche recandosi nelle comunità, giacché la gente non sarebbe venuta fino al centro per le conferenze.

Il gruppo ha adottato una dinamica che comportasse lo scambio di conoscenze tra i relatori e l'assemblea: tra gli ascoltatori si trovavano persone che conoscevano erbe e piante per tisane, loro finalità e dosaggio. L'obiettivo era anche quello di incoraggiare i più timidi a parlare in pubblico. Il gruppo in sede, consultando la bibliografia esistente, confermava se la ricetta raccolta avesse fondamento scientifico, come si era detto durante l'incontro. In caso positivo, entrava a far parte dell'arsenale dì ricette del gruppo. Si è imparato molto. Questa seconda tappa è stata produttiva per tutti i partecipanti al gruppo!

In questo secondo ciclo, con "Malattie e ricette di cura", abbiamo enumerato una serie di malattie quale cancro, acidità, gastrite, ulcera, reumatismi, ecc., e il modo di combatterle, oltre alla lotta contro pidocchi e vermi diffusi largamente tra le famiglie più abbandonate. Le medicine per combattere tali malattie erano ricercate esclusivamente nelle erbe e piante, esistenti in abbondanza in quella regione.

Il motivo di questa scelta si spiega con il fatto che la gente è molto povera, la visita medica molto costosa, quasi proibitiva per le disponibilità economiche della famiglia (sic!), ed il prezzo del farmaco in farmacia è un peso insostenibile.

Nel giro di poco tempo utilizzando le erbe e le piante siamo riusciti a ridurre le visite mediche al 90%, trovando soluzioni domestiche per i sintomi delle malattie più comuni. Le medicine, sin dalla famosa Aspirina (attenzione ai suoi effetti collaterali!), erano "fabbricate" dalle famiglie sotto forma di tisane, poiché esse avevano imparato a maneggiare erbe e piante diverse e ne avevano capito il valore terapeutico.

La notizia del trasferimento del parroco in Israele, alla fine del 1990 e confermata a maggio 1991, ha svuotato il valoroso gruppo che, ridotto a due elementi - Maria Muttoni e Gládis Lavarda —, è ritornato a percorrere la stessa rotta, dedicansosi al terzo obiettivo con il tema: "Come curare il malato".

La stessa coppia di eroine ha messo in atto una quarta tappa rivolta al mondo femminile: "Arte culinaria", valorizzando sempre gli elementi locali, illustrando come ci si possa servire di frutta e ortaggi, come si possano conservare da una stagione all'altra. Ha stimolato l'utilizzo della canna da zucchero, della farina di mulino senza cilindri, del riso battuto, di biscotti, pane e pasta casalinga, tutti alimenti non usati più a causa dei prodotti di fabbrica, più vistosi, raffinati, molte volte conservati sugli scaffali con un bel imballaggio, con data scaduta, dannosi per la salute, risaputamente cancerogeni. In una parola, il loro interesse era quello di sostenere l'importanza di un'alimentazione casalinga, più sana e più economica, quindi di aiuto nel bilancio della famiglia.

Purtroppo la situazione nella parrocchia e nel municipio ha subito trasformazioni profonde e le incertezze hanno impedito il normale svolgimento dei lavori.

Questo coinvolgimento della parrocchia, dove il parroco non può essere soltanto il medico delle anime, ma deve anche avere cura dei corpi, è stato per me propizio al fine di ampliare la mia esperienza con l'aloe e con altre erbe e piante, materiale che ha portato sollievo al popolo bisognoso.

- C'è qualche altra osservazione sull'aloe, qualche altro consiglio che vale la pena di essere ribadito in modo da poter terminare le domande?

R: - Naturalmente è impossibile esaurire l'argomento dell'aloe in poche pagine, ma ritengo di poter ancora citare alcuni punti senza essere troppo prolisso, a mio parere molto importanti. Eccoli.

1°. L'aloe sempre e soltanto va incontro all'organismo bisognoso; non lo attacca mai, non lo aggredisce, non lo ferisce come fa, ad esempio, la chemioterapia. L'aloe è amica e compagna. E ancora: è la tua alleata nella lotta contro il male.

Se a volte si verificano degli effetti che sembrano in contrasto con tutto questo, puoi stare certo che, continuando la cura, presto vedrai che essa ha agito con fermezza, come un medico che interviene per il bene del suo paziente o il padre che punisce il figlio per il suo bene futuro. L'aloe recupera l'organismo malato anziché distruggerlo. Eliminati gli elementi tossici, reintegra nell'organismo gli elementi necessari al suo mantenimento. Esempio: una signora soffriva da sempre di disturbi intestinali, evidentemente causati da un tessuto mal funzionante, problema questo presentato ai medici e mai risolto. Siccome sapevo che l'aloe curava la diarrea (Bene! Siamo sulla strada della guarigione!) le ho parlato di questa possibilità, garantendole che la reazione sgradevole (a prima vista) sarebbe durata solo per due o tre giorni. E così è successo. E una volta per tutte, la signora ha risolto il suo problema. Identica cosa è successo con chi presentava irregolarità nel ciclo mestruale. E così succede sempre: regola la pressione, elimina i corpi estranei dall'organismo, normalizzando il colesterolo e altri disfunzioni.

2°. Macerare o sottoporre le foglie di aloe ad alte o basse temperature, ridurle a polvere, vuole dire ridurre le proprietà curative della pianta. Raccogli le foglie solo quando ne hai bisogno; non conservarle a lungo in frigo o in altri modi. Ricorri alla natura solo quando ne hai bisogno ed essa ti risponderà secondo le tue necessità. Prepara il frullato a casa, tranquillamente; fai ricorso ai prodotti industrializzati soltanto quando esista la certezza assoluta di affidabilità. Non dimenticare il fattore economico: preparare a casa aiuta l'economia domestica...

3°. Evita di spedire le foglie in altre regioni o continenti. Dio ha distribuito le proprietà medicinali in rapporto alle necessità particolari del luogo, del popolo e degli animali che si servono delle piante ed erbe in una cura personalizzata. In questo modo credo che uno stesso tipo di aloe sviluppatasi in Palestina, Israele, nord-est del Brasile, sud del Brasile, lungo il Mediterraneo, Argentina, Messico, nel cuore dell'Africa, certamente presenterà delle piccole ma significative differenze, tipiche della regione, senza che ne sia

alterata l'essenza. Così la mucca di una stessa razza, allevata nella pampas, in Olanda o in Australia produrrà sempre latte. Facendo un'analisi del prodotto si troveranno piccole differenze dovute all'alimentazione, al clima, all'acqua e ad altri fattori, ma sarà pur sempre latte. È evidente che il clima, la qualità del suolo, i cambiamenti atmosferici della regione aiutano ad imprimere alla pianta delle caratteristiche particolari, senza causare danni alla sua essenza.

4°. È conveniente che la persona affetta da cancro eviti di ingerire carne di qualsiasi tipo e derivati di animali, mentre fa la cura con l'aloe. La ragione è molto semplice. Il cancro vive come un parassita negli esseri costituiti di carne. Immaginiamo che il preparato causi effetti simili a quelli che il cibo marcio o scaduto può causare allo stomaco. La persona che lo alloggia, quando si nutre di carne, "gli farà il piacere" di aiutarlo nella sua indisposizione o malessere, portandogli un lenitivo! Ma non avevi deciso di farla finita con il maledetto parassita?! Incontinente appare la domanda del malato: "Cosa devo mangiare? Proprio adesso che mi sento debole mi tolgono la carne, il cibo principale? Dovrò patire la fame?" Assolutamente. La carne non è essenziale alla vita umana, neppure agli anemici. Osservando la nostra arcata dentaria si conclude che l'uomo possiede soltanto due canini in ogni mascella (con i quali sbrana la carne) che separano quattro incisivi (per tagliare foglie e frutti), quattro premolari e sei molari (per macinare o triturare cereali, radici, ecc.). Se l'uomo avesse tanta necessità della carne, certamente Dio gli avrebbe dato più canini per strappare le fibre della carne. Cereali, frutta, verdura e legumi sostituiscono la carne con vantaggi per la salute degli esseri umani. Oltre ad essere più digeribili, pesano meno sulla tasca!

5°. Forse è già stato detto, ma per chiarire penso che valga la pena di insistere o di toccare lo stesso tasto un'altra volta, spiegando meglio l'argomento. Allontanarsi dalla droga, dal fumo, dall'alcool, così come il diavolo scappa dalla croce, sarebbe una buona scelta per la nostra salute. Si dice che il fumo e l'alcool, ven-

duti liberamente, portano degli introiti all'Erario Pubblico, tramite le tasse riscosse. Diciamo che il Governo Federale riscuote, approssimativamente, quattro miliardi di reais (moneta brasiliana) dalle tasse sul fumo e sull'alcool. È comprovato, nero su bianco, che le spese del Governo per le malattie causate da fumo e alcool arrivano al doppio di questa cifra. Questo sistema non guarisce i danni causati da alcool e fumo, ma li cura. Figuriamoci se un giorno ci sarà la liberalizzazione della droga! E c'è dell'altro. Chi fa uso di alcool, fumo e droga ha come conseguenza una serie di danni irreversibili, lesioni che neanche Dio può curare.

Vigilate perché gli alimenti, specialmente legumi, frutta e verdura, siano coltivati senza pesticidi e concimi chimici, anche se poi non si presentano bene. Evitare le bibite con conservanti ritenute cancerogene (perché non preparare una spremuta di limone, un frullato di frutta o legumi al posto della tradizionale bibita?). Appoggiate e promuovete delle campagne che si battano per una migliore qualità dell'aria. Insistere nel chiedere che le industrie che inquinano l'aria devono fornirsi di filtri. Insistere nel chiedere che le industrie devono fabbricare macchine e altri beni di consumo, senza inquinare (la tecnologia è in grado di produrre l'automobile, con il permesso delle sette sorelle, senza inquinare!). Contribuite all'introduzione di abitudini alimentari sane, fornendo chiarimenti all'opinione pubblica, utilizzando i mezzi di comunicazione di massa, mettendo in azione e rendendo attivo l'individuo, la società, il governo, tutto il mondo. Bisogna collaborare per la salute di tutti gli uomini. Vale a dire: "Meglio prevenire che curare". Poco o niente vale provvedere alla pulizia totale dell'organismo se domani o dopo domani lo intossichi un'altra volta: sarebbe come la politica di "pulire il porcile"...

- Perché lei è ossessionato dall'idea di divulgare questa ricetta?

Prima di tutto, c'è l'aspetto umano. Ho assistito agli ultimi giorni di vita di mio papà. Urlava di dolore come una belva ferita, vittima di un tumore al polmone (fumatore dall'età

di 14 anni), senza poter ricevere alcun tipo di sollievo per i suoi dolori. Davanti a quell'angoscia, mi chiedevo, vista la mia impotenza:

Come mai, con tutti i progressi fatti dalla scienza moderna, non si è riusciti a scoprire un rimedio per questa tremenda malattia che, trascina inesorabilmente alla morte?...E mio padre, anche se aveva solo 63 anni, la sua morte era preannunciata, data la malattia al polmone; un uomo forte, privo sino ad allora di malattie e prestante, eppure come tutti coloro che sono colpiti da questo male, è mancato inevitabilmente, esattamente dopo soli otto mesi dalla diagnosi del tumore.

Nel mio animo cercavo di trovare la risposta al segreto di questo mistero irrisolvibile: Deve esserci un animale, una pianta, un minerale, una qualsiasi cosa, che risolva questo problema. Ho trovato fortunatamente, dopo dieci anni circa, la risposta al mio dilemma, ed essa è l'argomento di questo libro.

1. Perché il sistema sanitario brasiliano, data l'inattività della Previdenza, è fallito.

2. Perché la medicina ufficiale è diventata inaccessibile a più del 70% della popolazione, che vive con stipendi ridottissimi, una vergogna mondiale: non c'è modo di vigilare sulla salute, perché lo stipendio non basta neanche per mangiare. Vigilare sulla salute è diventato un lusso; l'argomento salute è stato cancellato dall'elenco delle necessità primarie.

3. La vita umana non ha prezzo, la vita di chiunque dovunque. Salvare una vita o prolungarla, migliorandone le condizioni, è cosa che affascina, risveglia quasi un'estasi. È quello che ho provato una domenica pomeriggio quando, da Cruz Alta, mi telefona la madre della ragazza affetta da lupus che dopo soltanto tre settimane di cura è riuscita a liberarsi dalla malattia; secondo il suo dermatologo, di Ijuí, la malattia era incurabile e quindi, la giovane avrebbe dovuto abituarsi a convivere con quel problema sino alla fine dei suoi giorni... Immagino il clima di festa e felicità che ha invaso quella famiglia!... Sono sicuro che migliaia di famiglie hanno

potuto godere di un clima identico a quello grazie a questa ricetta ingenua, economica e, in tanti casi, efficace.

4. Il malato che ho salvato, misteriosamente, diventa il figlio che non ho avuto, il figlio al quale ho rinunciato in pieno possesso delle mie facoltà, al fine di dedicare tutto il mio tempo e tutte le mie energie a servizio del Regno di Dio e dei Fratelli, siano questi cristiani, musulmani, ebrei, buddisti, uomini o donne, giovani o vecchi, di colore o bianchi, ricchi o poveri.

Al di là delle apparenze, quel che importa è che si tratta di esseri umani, tutti creati ad immagine e somiglianza di Dio, con diritto ad una vita DEGNA e sana. Sono creature alle quali Dio rivela tutto il suo amore. Se, molte volte, gran parte degli uomini non può avere accesso a quanto è essenziale per vivere, neanche il minimo necessario, non potendo avvicinarsi alla loro fetta di torta, non è colpa di Dio o di una sua non equa spartizione; è colpa dell'avidità e dell'egoismo dei più forti e dei più furbi, che sfruttano, con prepotenza, i più deboli ed indifesi. Caspita! Corriamo il rischio di bestemmiare: perché Dio, che tutto può, non pone fine a questa razza di malvagi?!

In realtà, provando i meravigliosi effetti della formula con diversi malati, che avevano seguito in modo esaustivo i consigli dei medici, senza provare nessun sollievo, il cui destino sarebbe dunque stato la morte imminente, ho cominciato a credere nella formula e partendo da questo punto, per arrivare alla piattaforma di lancio, volendo diffonderla quasi con ostinazione, soprattutto di fronte alla sua efficacia per combattere problemi ritenuti insolubili dalla medicina ortodossa, ci è voluto un passo. Il frutto di quest'atteggiamento è il presente libretto, molto modesto, ma che vorrei potesse aiutare una persona in difficoltà o senza più speranza.

Ho avuto la gioia di vedere dei risultati concreti con i miei occhi, confermati dalla famiglia del paziente e, soprattutto dagli esami medici, risposte certe alla risoluzione del problema, considerato una causa persa, se fossero state seguite le procedure ordinarie.

Si capisce adesso questa mia mania di correre di città in città, di parlare a persone, di raggiungerle tramite la radio e la TV, senza guadagnarci niente? Nessun mistero! Tutto molto semplice, così come l'acqua che scorre verso il basso: tutto questo può salvare delle vite...

- Quali Paesi hanno studiato di più l'Aloe Vera Barbadensis come pianta medicinale?

R: - Penso che gli Stati Uniti e, accanto ad esse, la Russia, siano molto avanti in questa corsa, seguiti dai giapponesi. D'altra parte i giapponesi, vittime delle bombe atomiche 50 anni fa, hanno adoperato largamente l'aloe per soccorrere le persone che erano state colpite dalla radioattività, prodotta da quei diabolici ordigni.. E l'aloe ha risposto molto bene, tanto è vero che, oggigiorno, alcune persone, che hanno visitato quel paese, mi hanno raccontato di aver visto delle piante di aloe in molte case e appartamenti, giacché è considerata la "pianta che guarisce tutto". La Germania, la Svizzera, l'Italia, tra gli altri, utilizzano l'omeopatia, compresa l'aloe. Vi è un lavoro continuo nei laboratori, dove la pianta viene essiccata e dove vengono sempre scoperti nuovi aspetti, sorprendenti per tutti, visto che la sua ricchezza è incommensurabile...

- Siccome l'aloe non sempre risulta positiva al 100% nella lotta contro il cancro, lei conosce delle alternative per combattere la malattia, escludendo la medicina ortodossa?

Siccome l'aloe non sempre guarisce il cancro, nei miei giri sono venuto a conoscenza di altre forme di trattamento della malattia. Eccone alcune:

1. Avelco (Aveloz) - pianta della famiglia delle euforbiacee (nome scientifico: Euphorbia tirucallis), originaria dell'Africa e coltivata principalmente nel nord-est del Brasile (cf. Dizionario Aurélio, 1° ed.). Divulgatore della pianta e guarito da una fistola pleurale, padre Raymundo C. Welzenmann, S.J., è conside-

rato un'autorità nell'applicazione del medicamento. Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Libreria Padre Reus, Duque de Caxias, 805 - Porto Alegre - RS.

2. Mela. A Tel Aviv, Israele, c'è un rabbino, che cura persone malate di cancro, consigliando loro di mangiare esclusivamente mele. Una volta ho letto in una vecchia enciclopedia medica che, mangiando un tot di mele per un certo periodo, si verificherebbe un ricambio completo del sangue. Le due cose sono in relazione?

3. Miele. Usare in abbondanza, specialmente a digiuno, a causa del suo alto potere cicatrizzante e di conservazione dell'organismo.

4. Acqua. Dott. Aldo Alessiani di Roma. Applica un preparato a base d'acqua. Preferisce trattare i casi di cancro in fase terminale. Personalmente credo che, con lo sviluppo dell'omeopatia, in poco tempo, si potranno guarire anche le malattie più gravi, soltanto utilizzando l'acqua come materia prima. Staremo a vedere.

5. Macherium, estratto dal nostro angico, e Áspidos, estratto dal pau-pereira, due alberi brasiliani considerati anticancerogeni. Il pau-pereira è cieco come la chemioterapia, applicata dalla medicina tradizionale, come terapia contro il cancro: l'Áspidos elimina le cellule morte e malate, attaccando in seguito anche quelle sane. Stessi effetti della chemioterapia. Entra qui in gioco il Macherium, che cercherà di neutralizzare e ricostruire il "disastro ecologico" prodotto dal suo collega Áspidos. Il merito di questa cura si deve a Silvio Rossi di Torino.

6. Urina. La materia prima è la propria urina. I divulgatori dell'urinoterapia garantiscono che tale metodo guarisce dal cancro in tre settimane. Servirebbe anche per guarire l'Aids.

7. Carne di bubbolo. Metodo imparato dagli indios. Provocavano il serpente fino a quando è pronto a colpire, momento in cui il veleno si diffonde uniformemente in tutto il corpo. A questo punto si uccide l'animale. Tagliata via la testa e la coda, la carne è scottata a fuoco lento. Si deve sminuzzarla e metterla in capsule, come quelle degli antibiotici. Prima dei tre pasti principali, il paziente prende una capsula. In Messico è possibile acquistare capsule di carne di bubbolo nei negozi di prodotti naturali. Da quelle parti il serpente non manca.

8. Oleandro. Ho avuto questa ricetta da un signora palestinese, che abita in Cis-Giordania. Servendomi un po' dell'inglese, del francese e dell'arabo, sono riuscito a strapparle la ricetta di bocca: fai bollire quattro foglie della pianta in un litro d'acqua per 15 minuti. Se ne assumono due cucchiai da tavola prima dei pasti.

9. Ipê Viola. Da alcuni anni è comparso quest'albero. In pratica, il principio attivo contro il cancro si riduce alla sua buccia e soltanto in quella dell'albero adulto, di circa 50 anni...

10. Fango non contaminato da pesticidi. Applicato sulla parte malata, estrae molti mali dall'organismo, compreso il cancro.

11. Muçurum. È una pianta ornamentale del colore del sangue. Si assume la tisana preparata con una foglia in una tazza d'acqua. Se il cancro è esterno, si applica la foglia bollita sopra il male.

12. Vitamina C. Paul Heber di Paranapanema - Spagna, ha sviluppato un prodotto venduto in capsule, a base di vitamina C, che ha guarito casi di cancro.

Vorrei ribadire che nessuno dei metodi suddetti sono stati sottoposti a test da me. La mia esperienza si fonda sull'aloe, perché si tratta di un elemento nutritivo per l'organismo.

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA RICETTA

In Brasile, poche sono state le opportunità di diffondere la formula appresa a Rio Grande. Naturalmente tutte le volte che ho potuto farlo, io l'ho diffusa, oralmente o tramite lettera, nel tentativo di raggiungere quante più persone possibile. Soltanto in un'occasione ho potuto accedere al programma di Heron de Oliveira, dal vivo, nella Radio Indipendente, di Lajeado. Una divulgazione così modesta ha avuto ripercussioni nella regione di Rio Grande do Sul, di Santa Catarina, nel Paraná, a São Paulo e a Minas Gerais, ma in modo ridotto. Forse ha raggiunto una persona su un milione.

La formula brasiliana del preparato con l'aloe, miele e grappa, è diventata universale, partendo dal territorio di Israele, dove mi sono stabilito dal maggio 1991.

Un vero salto verso l'internazionalizzazione della formula si è verificato quasi tre anni dopo il mio arrivo, in seguito ad una serie di guarigioni avvenute in quel Paese. In questa fase però la diffusione della ricetta è avvenuta ancora tramite rapporti interpersonali.

Nell'ambito internazionale, la divulgazione della formula ha avuto inizio a novembre-dicembre 1993, tramite una pubblicazione nella rivista "La Terra Santa", curata da Vittorio Bosello, OFM, edita in italiano, spagnolo (con supplemento in portoghese), francese, inglese e arabo, poi sintetizzata da Padre Dario Pili, OFM, beneficiato pure lui dalla ricetta, e anche operato al Policlinico Gemelli di Roma (dove è stato operato anche

Papa Giovanni Paolo II in diverse occasioni), di tumore alla gola e, secondo gli esami medici, perfettamente guarito.

Attribuendo la guarigione ai benefici del preparato, Padre D. Pili ha redatto un'introduzione molto simpatica. Questa introduzione è servita alle riviste consorelle.

La ricetta ha fatto il giro dei cinque continenti molto rapidamente. La notizia, a causa della sua importanza, è stata diffusa da altri giornali e riviste, giacché ha sbandierato ai quattro venti, che quel semplice preparato avrebbe potuto guarire dai tumori ed da altri mali. Tutto comprovato dai fatti.

Qui di seguito riferiremo alcune testimonianze di guarigione.

- Il mio servizio di quattro anni, svolto presso la Custodia di Terra Santa in Israele, è iniziato il 7 maggio 1991. Il Paese, isola ebraica tra gli arabi e i musulmani, ancora odorava della polvere, sollevata dal conflitto sostenuto contro le pretese di Saddam Hussein sul Kwait, conflitto entrato nelle storia col nome di "Guerra del Golfo".

I miei superiori, dopo un mese di adattamento, hanno preso una decisione per la mia prima nomina, destinandomi al Santo Sepolcro, ritenuto il santuario cristiano più importante del mondo, dal momento che lì si è verificato l'evento storico della risurrezione di Gesù Cristo. I pellegrinaggi, a causa della Guerra del Golfo, si sono ridotti al minimo. In tempo di pace però, affluiscono turisti, pellegrini e sacerdoti dell'Occidente cristiano, che sognano di celebrare una messa in quel santuario, almeno una volta nella vita.

- I frati sagrestani si trovano sempre in difficoltà quando l'afflusso dei pellegrini è normale. È loro di aiuto un giovane arabo di nome Issa. Immediatamente dopo l'afflusso della gente, ho osservato che il giovane sparisce dalla sagrestia e si sposta fino all'Ospedale Arabo di Gerusalemme, dove si sottopone a delle applicazioni di non so che natura. I confratelli mi dicono che il ragazzo ha i giorni contati: soffre di linfoma ai gangli. Forte dei vari successi ottenuti con l'aloe, mi sono offerto di salvare il giovane arabo. E badate che lui è vivo ancor oggi. I

medici non hanno capito, anzi, chi può capirlo? Ma il fatto è che il ragazzo vive oggi i suoi bei 25 anni e continua a prestare il suo incarico, felicissimo, servendo i pellegrini che raggiungono il Santo Sepolcro, per chiedere di aver il privilegio di celebrarvi una messa oppure di parteciparvi.

- Il secondo caso, in cui sono intervenuto, seguendo l'ordine cronologico, è stato quello del segretario della scuola di Terra Santa a Betlemme, Israele. Il 31 agosto 1991 i miei superiori hanno deciso di trasferirmi dal Santo Sepolcro, Gerusalemme, alla Culla di Gesù, Betlemme, perché io offrissi laggiù il mio aiuto come tutore per gli studenti di Filosofia e come insegnante di Latino. È stato in questa comunità che ho trovato il preside della scuola in grosse difficoltà col suo segretario molto mal ridotto. È ovvio che spontaneamente ho offerto il mio aiuto. Ed è successo quello che è successo, ossia, la guarigione totale del segretario, che vive tuttora.

- Il 12 dicembre, ho ricevuto una lettera da Padre Alviero Niccaci, OFM, Direttore del "Pontificale Athenaeum Antonianum" di Roma, dalla sua filiale "Studium Biblicum Franciscanum" di Gerusalemme, con la quale m'informava che Padre Thomas, suo allievo indiano, era stato operato di cancro al cervello, all'ospedale Hadassa, di Gerusalemme. Si sono susseguite infezioni misteriose, che hanno dato luogo a enormi tumori alla testa e al collo, con perdita di pus e con odori cattivi, tanto da costringere il malato a consumare i pasti lontano dalla Comunità. È evidente che ho preparato la formula secondo la ricetta. In poche parole, l'indiano, del colore del bronzo, è riuscito a sostenere gli esami dell'anno scolastico ed è ritornato al suo paese in perfetta salute.

Mi piacerebbe molto riportare per intero il contenuto della lettera di Padre Niccaci. Nel suo appello accorato: "La prego, ci aiuti per favore", voi potreste sentire tutta la sollecitudine e la preoccupazione del preside nei confronti dei suoi discepoli.

- Suor Muna, libanese, appartenente alle Suore di San Giuseppe, era la preside di una scuola femminile di Terra Santa, Gerusalemme. All'improvviso è stata operata ad un'ovaia. Dopo nemmeno due mesi le è stata estratta l'altra ovaia. E non sono passati altri due mesi che gli stessi medici dell'Ospedale Hadassa, uno dei più attrezzati di Israele, le hanno trovato un enorme cancro all'utero. Secondo i suoi familiari le restavano ancora 15 giorni di vita. Sono stato sollecitato ad intervenire con l'aloe. Questo è successo nel 1992. Non credeteci se volete, ma la suora vive tuttora. Si sottopone a controlli sistematici presso il medesimo ospedale. Secondo gli esami la religiosa è guarita, ma i medici non sono in grado di spiegare in che modo questa donna ne sia uscita, potendo ritornare al lavoro: ha infatti assunto nuovamente il suo incarico di Preside della scuola.

- Suor Miriam, di Betlemme, Palestina, Francescana Missionaria di Maria, mi prende in disparte per dirmi che è preoccupata per suo nipote, un signore di circa 50 anni, affetto di cancro alla gola, operato (intervento chirurgico che è durato dodici ore) insieme ad altri tre amici palestinesi presso l'Ospedale Hadassa. Insisteva perché io lo salvassi, dicendo che lui aveva ancora dei figli piccoli di cui occuparsi. La cosa peggiore è che lui non riusciva ad inghiottire. Ho "architettato" un piano per fargli inghiottire il preparato, l'unico modo per salvare quella vita: dopo averlo frullato, ho filtrato la crema, perché le foglie polverizzate non ostruissero la cannula della sonda, tramite la quale si alimentava. In questa maniera ha ingerito diversi barattoli. Lieto fine: il nipote della religiosa si è spostato fino in Giordania, dove amministra delle proprietà e conduce oltretutto una vita normale.

I suoi tre amici che hanno subito l'operazione alla gola presso l'ospedale degli ebrei, senza avvalersi dell'aloe, sono passati all'aldilà, uno dopo l'altro. Suor Miriam abita nella casa di S. Giuseppe, un santuario presso la Grotta del Latte.

- A suor Margherita, italiana, appartenente alle Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria, è stato diagnosticato un cancro alle mammelle. Ha fatto una cura presso l'Ospedale Italiano di Haifa, Israele. Avvertito del suo problema, mi sono offerto di prepararle il composto. Lei l'ha preso e si è sentita così bene che è subito ritornata al suo lavoro. Solo che non ha più fatto gli esami di controllo. Si è lasciata guidare dal suo "benessere", ritornando al lavoro proprio come prima. All'interno del suo corpo, però, il male non si è fermato. Un bel giorno il cancro si è manifestato nuovamente. Nemmeno un anno dopo, la religiosa ha reso l'anima a Dio. È mancato il supporto degli esami medici, a fianco dell'uso del preparato. Il cancro, non tenuto sotto controllo, è ritornato più violento e ha fatto un'altra delle sue innumerevoli vittime.

Suor Margherita è l'esempio più eloquente che la persona ammalata di cancro deve sottoporsi a controlli e curarsi, oppure...

- All'ombra della Basilica della Natività, a Betlemme, Israele, una signora di religione ortodossa, di circa 40 anni, madre di famiglia, giaceva sul letto, senza potersi muovere: cancro alla colonna. Hanno chiesto il mio aiuto. La signora ha preso l'aloe per una settimana. Si è alzata dal letto e ha ripreso le sue attività casalinghe, rifiutandosi, chissà perché, di continuare a prendere la pozione. Non avrebbe potuto succedere altrimenti: più o meno quattro mesi dopo è morta. In questo caso, evidentemente, come per suor Margherita, è mancata la continuità, la perseveranza.

Ma... ci sono delle persone che vogliono morire. In questo caso non c'è nessuna medicina che possa giovare. In situazioni del genere sarebbe necessario un sostegno psicologico, per cercare di invertire la tendenza, ovvero per dare alla persona nuove ragioni di vita. Così potrebbe avvenire la guarigione...

- All'ombra della Chiesa del Sacro Cuore, gestita dai benemeriti Padri Salesiani, a Betlemme, Israele, una signora ancora

giovane era stata operata presso l'ospedale Hadassa. Diverse complicazioni l'hanno spinta a ricorrere al mio preparato. Dopo quattro giorni di trattamento, riusciva ad evacuare. L'aloe è un potente lassativo. Regola l'intestino.

- Il cugino di Frà Toufic, libanese, un mio chierico, studente di filosofia a Betlemme, ventenne, giaceva a letto presso la casa dei suoi genitori: cancro alla colonna. Riusciva a sedersi sul letto se qualcuno lo aiutava, resistendo in questa posizione per non più di cinque minuti. Fra Toufic, andato in vacanza alla fine dell'anno scolastico, ha portato con sé nella valigia un barattolo di aloe, pronto per essere ingerito, fiducioso di poter aiutare il caro cugino. E così è successo. Il ragazzo, finito il barattolo, si è alzato ed è andato a far visita ad amici e parenti, potendo di nuovo svolgere le sue attività.

- In Giordania, un ragazzo col cancro al viso, deformato dalle applicazioni, cui si sottoponeva regolarmente negli Stati Uniti, ha preso tre dosi del preparato. Secondo le Suore di Santa Dorotea, del Seminario del Patriarcato Latino di Betjala, presso Betlemme, il ragazzo è riuscito a guarire ed ha smesso di fare quei costosi viaggi all'estero.

- Presso l'enorme Convento di San Salvatore, sede della Custodia di Terra Santa, lavorava, come elettricista, un signore di nome Andrea, molto in gamba, nato nella ex-Jugoslavia, sposato con un'araba. Dopo aver lavorato presso il convento per molti anni, i padri sono stati costretti a licenziarlo, contro la loro volontà, essendogli stato diagnosticato un cancro alla prostata, cancro che l'ha distrutto. I medici sono intervenuti diverse volte; alla fine gli hanno tolto i testicoli ("per la gioia di qualche gatto", scherza Andrea), alfine di evitare che il male raggiungesse il sistema linfatico dell'organismo, il che avrebbe voluto dire la morte. Andrea è vissuto sulla sedia a rotelle, dipendente in tutto dalla moglie e dagli amici, per sei mesi. A questo punto, Frà Luis Garcia, gestore del convento, con il quale Andrea aveva mante-

nuto rapporti più frequenti a causa delle affinità dei loro incarichi, mosso dalla guarigione di un suo confratello spagnolo, Padre Carlos, ammalato di tumore alla testa, mi ha chiesto un barattolo del "miracoloso" preparato. Il risultato è stato quanto di meglio ci si poteva aspettare: Andrea è guarito completamente. I confratelli avendo assunto un altro professionista, credendo che Andrea non avrebbe mai potuto recuperare, lo hanno perso a vantaggio delle suore di San Vincenzo, che conoscendo il suo modo di lavorare e la sua disponibilità, non ci hanno pensato un momento ad assumerlo. Andrea lavora presso la Comunità delle sorelle a fianco di Jaffa Street, a Gerusalemme, e non ha concorrenza che tenga.

- Uno dei casi più conosciuti, tanto da poter dire che ha colpito il mondo, tra quelli diffusi dalla rivista "Terra Santa", sicuramente è quello di Geraldito, il bambino argentino che è ritornato al suo Paese, dove ora conduce una vita normale, come tutti gli altri bambini della sua età.

- Ho in mente un caso analogo a quello di Geraldito, questo però verificatosi a Nazareth, Israele. Si tratta di Seliman (Saiomone), anche lui affetto da leucemia. Secondo i medici, Seliman avrebbe dovuto sottoporsi a un trapianto di midollo, un trapianto impossibile, non essendo stato trovato un donatore, sebbene il ragazzo avesse due fratelli, entrambi però non compatibili. Suo padre, medico, approfittando del suo legame con la classe medica, ha fatto richiesta di donatori, tramite inserzioni sui giornali, persino negli Stati Uniti. Venuto a conoscenza del caso di Geraldito, ho detto provocatoriamente a Maria, la madre di Seliman, che "speravo che non si sarebbe trovato il donatore", giacché se lui avesse utilizzato il preparato a base di aloe, miele e grappa, non ne avrebbe avuto più bisogno. Il bambino ha cominciato ad assumere il preparato più di tre anni fa. Non ha perso le lezioni scolastiche, riuscendo sempre a concludere l'anno. Terminato un nuovo anno scolastico, prima che la famiglia

di Seliman partisse per le vacanze estive in Italia, la Signora Maria mi ha telefonato, felice, garantendomi che il figlio era stato promosso ed era il primo della classe. Augurandole buone vacanze e felice ritorno, ho continuato a desiderare che non fosse trovato un donatore: l'aloe, se ingerito regolarmente di tanto in tanto, avrebbe garantito la salute del bambino.

- Usciamo da Israele e dintorni e cerchiamo altri casi di guarigione. Una telefonata da Bangkok, Tailandia, m'informa che il padre salesiano Don Personini, di Bergamo, Italia, missionario in quel Paese asiatico, ha ordinato l'aloe per la madre, sulla base di quanto ha letto sulla rivista "La Terra Santa", ultimo n° del 1993, novembre-dicembre. Risultato: sua madre è guarita. Il suo entusiasmo per l'aloe è stato tale che ha mandato una persona di sua fiducia a Betlemme, Israele, per identificare bene la pianta e portare il preparato, già pronto, ad un ragazzo affetto da leucemia. La ricetta riportata sulla rivista è stata trasmessa a Bergamo dal padre Personini alla sorella, che curava la madre malata. Il risultato finale è stato quello appena descritto, narratomi in una lettera inviata a Betlemme. Poche settimane dopo si è presentato un confratello salesiano, che aveva studiato a Betlemme, presso l'Istituto Teologico Internazionale di Cremisan, finanziato in questo viaggio dalla famiglia interessata al problema. Aveva coperto una distanza di 15 mila chilometri per imparare il segreto della pozione e portarsi via nella valigia varie dosi già preparate. Poiché il sacerdote svolgeva attività apostoliche nella Corea, mi ha garantito che avrebbe portato il "segreto" in quel paese... Al suo ritorno, passando per l'Europa, ha fatto un salto fino all'abitazione della madre del confratello, già pienamente guarita, a Bergamo.

- Tramite la redazione della rivista "La Terra Santa", ho ricevuto una lettera in francese, nella quale mi è data notizia che Alla, una ragazzina di 12 anni, era stata colpita dalle radiazioni a seguito del disastro verificatosi a Chernobyl.

Dopo un solo mese di cura con il preparato, la ragazzina è ritornata a Kiev, Ucraina, perfettamente guarita. È curiosa la strada che Alla ha dovuto percorrere per guarire: un oncologo, di Mosca, Russia, ha inviato una lettera in Francia, dove Alla si trovava in vacanza, chiedendo che la ragazzina si sottoponesse a trattamento, utilizzando "la formula di Padre Romano Zago". In che modo l'oncologo avrà saputo della ricetta? Avrà applicato la formula ad altre vittime della radioattività? Perché non applicarla a tutte le vittime di Chernobyl?!

- Rosita G., del Canton Ticino, Svizzera, con soltanto ancora tre mesi di vita, secondo i medici, è affetta da cancro al fegato, pancreas e cistifellea. La loro previsione era che alla fine della malattia lei avrebbe avuto dolori così forti, che le sue urla avrebbero fatto scappare tutti quanti. Ha assunto diversi barattoli del preparato. Non ha avuto bisogno di alcun analgesico. Non ha assunto nessun tipo di medicina chimica. È morta ottantenne, senza il minimo dolore, cosciente e lucida, come una candela che si consuma fino in fondo.

- L'arcivescovo di Belgrado, ha scritto a Josephine in Svizzera. A Natale non riusciva neppure a firmare le cartoline a causa di un cancro al cervello. Adesso, dopo una cura con l'aloe, ha lasciato l'ospedale ed è andato ad abitare presso la casa dei sacerdoti anziani. Guarito dalla cecità, riesce a leggere il giornale. Josephine riceve sue notizie per iscritto direttamente da lui.

- Le suore contemplative del Monastero Notre-Dame de l'Assomption, di Beth Gemal, presso Betshemesh, Israele, secondo la testimonianza di Soeur Isabelle, hanno sempre avuto successo con i barattoli del preparato inviati in Francia e in Belgio, da dove proviene la maggior parte di loro. Tutte le dosi hanno avuto buon esito al 100%. Nessuna è fallita.

- Suor Lisette, della chiesa di Santana, di Gerusalemme, mi ha fatto visita soprattutto per ringraziarmi della guarigione del missionario olandese Van Ass, dei Preti Bianchi, affetto da cancro al fegato. I medici gli avevano dato soltanto tre mesi di vita e il missionario di conseguenza aveva abbandonato il suo posto, in Africa, per morire nel suo paese, l'Olanda, volendo usufruire delle risorse, che un paese progredito può offrire ai suoi cittadini. Suor Lisette non è stata in grado di dirmi quante dosi di aloe siano state assunte da Van Ass, ma mi ha assicurato che il missionario ha fatto felicemente ritorno nel Continente Nero, dove si trova da più di un anno, in perfetta salute.

- Ida mi chiama dal Lido di Venezia, Italia. Mi racconta che suo cognato, Giampaolo B., marito di sua sorella Silvana, operato di un tumore al cervelletto, durante una visita di controllo effettuata dal medico, che ha eseguito l'operazione, ha assistito alle più grandi manifestazioni di stupore da parte del chirurgo, incredulo di fronte al buon esito di un intervento così delicato. Il medico ha ritenuto lo stato del paziente buono a tal punto, che ha fissato il prossimo esame di controllo addirittura a una distanza di sette mesi. Il paziente, che prima era totalmente dipendente, adesso lavora, guida la macchina, mangia e dorme, in poche parole, conduce una vita normale. Che sorpresa la mia, quando ho ricevuto una telefonata, che mi informava che tutti e tre sarebbero sbarcati da una nave nel porto di Aifa (Israele), a bordo dell'auto di loro proprietà, guidata proprio da Giampaolo, per farmi una visita di ringraziamento al Monastero della Natività, dove mi trovavo!?

- La signora Evelina B., di Firenze, Italia, m'informa che sua sorella Teresa, affetta da cancro alle ossa, costretta su una sedia a rotelle, da un po' di tempo sente che le forze le stanno ritornando. In seguito, quando mi sono recato a farle

visita, nel luglio del 1995, ho trovato Teresa, nel ruolo di casalinga, che si spostava liberamente per la casa, senza l'aiuto del bastone, immersa nei suoi lavori, con un bel colorito, sorridente, felice. La famiglia, come ringraziamento per la guarigione ottenuta, vuole che io le spedisca le misure della culla della mangiatoia di Betlemme, perché è intenzionata a far fare una culla in oro lavorato per il Bambino Gesù della Grotta.

- Il padre Vincente Ianello, OFM, attuale guardiano del Convento della Flagellazione - Gerusalemme - Israele, è euforico.

Sua sorella, nei dintorni di Napoli, opera "miracoli" applicando la "formula di Padre Romano Zago". Ha guarito una signora affetta da cancro al cervello, un'altra con un cancro alla gola ed un signore con il cancro alle ossa. Adesso sta trattando una bambina con il cancro al cervello.

- Telefonata del padre di Luciano M., bambino di 15 mesi. I medici hanno detto di aver visto fino ad allora soltanto un altro caso come il suo, un caso comunque con esito negativo. Dopo la cura, Luciano è stato esaminato. Secondo il parere dell'Equipe Medica, il bambino non presenta più alcuna cellula cancerogena! Quando hanno riferito il risultato alla madre, che si trovava nella camera del bambino, non è riuscita a contenere le lacrime di gioia di fronte a quella vita nuovamente rinata! Il padre, raggiante, mi ha garantito di aver riposto, con cura, tutta la documentazione e che essa è a mia disposizione. Ha detto che non sa neppure se ci deve credere, perché è troppo bello per essere vero!

- Suor Carla, Madre Generale delle suore del Cuore di Gesù, mi ha fatto una visita a Betlemme, insieme alla sua segretaria, ringraziandomi per la guarigione del cancro alle mammelle. Aveva ricevuto, avendone fatto richiesta, un barattolo del preparato.

- Micol, di 13 anni, residente nei dintorni di Ancona, Italia, dall'età di cinque anni è affetta da cancro al cervello. Ha subito tre interventi presso il Centro Oncologico di Parigi, forse il più famoso del mondo. Adesso la "bestia" è ritornata con furia raddoppiata. Non c'è cortisone né morfina che riescano a calmare il dolore. L'ipotesi di un quarto intervento è fuori luogo. Si è fatto ricorso ad un barattolo di aloe. La bambina si è calmata, va in bicicletta, gioca, parla. Il male, però, secondo gli esami, continua a diffondersi nel suo organismo.

Dopo l'assunzione di una seconda dose e un altro ciclo di analisi, gli esiti dei suoi esami sono cambiati completamente, non rilevando più alcuna traccia del male. Una meraviglia!

- Carolina, tre anni, figlia di Rita e Paolo, di Firenze, Italia, ha la leucemia. Ha preso un barattolo del preparato, anche se ricoverata presso l'ospedale per applicazioni di chemioterapia. I suoi valori sono scesi dal 70% al 3%. I medici, spiegando ai genitori tali valori, hanno detto: "Prima della cura, nell'organismo di Carolina c'era una specie di deserto; adesso il suo organismo presenta una vasta flora, sparsa qua e là, e i sintomi del male appaiono ridotti." Le ultime notizie danno per certo che Carolina sta bene. Come ringraziamento, Paolo e Rita, contenti per la guarigione di Carolina, prendono la decisione di adottare un bambino.

- Padre Lorenzo, OFM Conventuale, di Parma, ha un cancro al colon. I medici gli hanno aperto il basso ventre, ma non hanno potuto fare nulla. Prima di chiuderlo, di comune accordo, hanno deciso di eseguire una colonstomia, in modo da dargli la possibilità di fare, secondo le sue condizioni di recupero, alcune applicazioni di radioterapia e chemioterapia, nel tentativo di prolungargli la vita. Ma Padre Lorenzo ha un angelo custode, che ha cominciato immediatamente a preparargli l'aloe. Riassumendo: tre mesi dopo l'intervento, le con-

dizioni di salute di Padre Lorenzo sono così buone che gli stessi medici, quelli che hanno eseguito il primo intervento, hanno tolto il sacchetto applicato. Così Padre Lorenzo è di nuovo come Dio lo ha creato. Attualmente il religioso vive i suoi 70 anni sorridente, felice, richiesto da tutto il mondo come confessore carismatico, molto amato nel suo paese. Padre Lorenzo è un altro caso conosciuto fra i tanti che, avendo subito la colonstomia, sono ritornati allo stato precedente all'intervento.

- Il signor Gregorio, di Milano, Italia, è affetto da un cancro di 9 cm alla vescica. L'èquipe medica di Corno si prepara per fare l'intervento. Togliere la vescica oppure sostituirla con una in plastica o ancora lasciarlo senza la vescica. L'uomo si spaventa e mi telefona, chiedendo aiuto. Dopo un barattolo di aloe, il tumore passa da 9 a 2 cm. Dopo una seconda dose, Gregorio non ha più alcun tumore. L'èquipe medica di Corno è rimasta senza parole. Gregorio va e viene con la vescica che Dio gli ha dato! Nella conferenza che ho tenuto a Milano, una domenica pomeriggio, vi era anche il nostro Gregorio, "contento della vita" si fa per dire, venuto a dare testimonianza della sua avventura...

- Christopher, di sei anni, colpito da leucemia, è andato a Betlemme insieme ai genitori Joaquim Eugenio e Fatima per sottoporsi a una visita. I medici gli avevano dato soltanto 2 mesi di vita. Ma ecco che è intervenuto l'aloe. Prima era su una sedia a rotelle, adesso è libero come l'aria e non dipende da nessuno. Trascina un po' la gamba destra. Dopo la seconda dose presa a Betlemme e trascorse due settimane, il padre mi telefona e m'informa che il termine fatale previsto dai medici è ormai scaduto. Inoltre il bambino non trascina più la gamba. Non è più anemico. La coppia sta cercando di convincermi ad andare in Mozambico e nel Sud Africa, con lo scopo di diffondere la formula e fare del bene alle persone.

Joaquim Eugenio Ferraz e la sua famiglia abitano a Pretoria. Christopher, prima di ritornare a casa, mi ha regalato un orologio Seiko come ricordo perché, secondo lui, la sua guarigione è tutta merito mio. In realtà la guarigione è dovuta all'aloe e al suo preparato.

- La signora Miriam, un'ebrea che abita a Gerusalemme, ha saputo degli effetti dell'aloe. Mi ha invitato a casa sua perché le insegnassi il "segreto". Ha avuto la premura di prestarmi il suo grembiule, perché io non sporcassi il saio francescano. Sotto i suoi occhi, ho preparato due dosi, una per lei ed un'altra per suo marito. Voleva provarla sulla propria pelle. Dopo questo primo barattolo, la signora Miriam è diventata la divulgatrice del preparato tra amici e conoscenti, sia in Israele, sia in Italia. Ha provato la gioia di guarire molti fratelli. La signora Miriam, bisogna dirlo, ha una vera e propria venerazione per i francescani, perché padre Riccardo Niccaci, ad Assisi, ai tempi della Seconda Guerra Mondiale e della persecuzione degli ebrei, ha salvato la sua famiglia, nascondendola nella soffitta del Convento, lontana dagli attacchi antisemiti. Una cosa è certa: il preparato di aloe, miele e grappa circola tra gli ebrei.

- Nel reparto di Biologia dell'Ospedale Hadassa, di Gerusalemme, è possibile fare una cura con la pozione. D'altronde, è stato proprio lì che una paziente dell'ospedale, suor Muna, ha sentito dai medici che l'avevano in cura: "Ma che meraviglia questo preparato di padre Romano!". Lo stesso preparato, associato al fango medicinale del Mar Morto (Sodoma e Gomorra), è disponibile anche presso gli alberghi, che ricevono ospiti affetti da malattie della pelle (lupus, psoriasi, ecc.), considerate inguaribili secondo la medicina tradizionale.

- All'Ospedale di Santo Antonio di Porto, Portogallo, ogni

malato di cancro, volendo, può trovare il preparato di aloe, miele e grappa.

- La dottoressa Enza Capaci, di Palermo, Sicilia, Italia, ogni volta che le capita un paziente malato di cancro, gli consiglia, prima di qualsiasi altra terapia, di assumere per una o due volte la pozione di aloe, miele e grappa. Afferma che, finora, l'aloe ha sempre prodotto qualche effetto benefico, anche se modesto, ad esempio, l'attenuazione del dolore.

- Il signor Ruggero mi telefona, da Ravenna, Italia, il 24 febbraio 1994, dicendomi di essere affetto da cancro alle corde vocali. Mi chiede di spedirgli un barattolo del preparato pronto all'uso. Il barattolo gli viene spedito con urgenza, giacché la sua voce si sta riducendo velocemente. Il 20 maggio 1994, ricevo con gioia una seconda telefonata del signor Ruggero, con la quale mi fa sapere, contentissimo, che la sua voce è ritornata normale (davvero tutto era ritornato come prima). Gli esami garantiscono che il cancro non c'è più!...

- Suor Emilia Birck, F.D.C., di Rio Grande do Sul, che lavora in Inghilterra, mi scrive dicendo che l'insegnante di ginnastica della sua scuola, una ragazza giovane, ha già presentato le dimissioni dal suo incarico, perché ammalata di cancro. Le ho risposto a stretto giro di posta, di applicare subito il preparato. Non poteva succedere altrimenti: la giovane insegnante ha già ripreso il suo lavoro...

- Nel luglio 1995, Fra' Bernardo Kleinert, OFM, subisce un intervento chirurgico con il quale gli viene asportata la falange del secondo dito del piede sinistro. Nel novembre dello stesso anno perde il primo dito dello stesso piede. La radiografia suggerisce l'esistenza di una osteomielite acuta, aggravata dallo stato diabetico del paziente.

Il 4 gennaio 1996, il Padre Superiore della Provincia, Padre Nestor Inácio Schwerz, viene invitato a sottoscrivere un documento, per conto dell'Ordine e della famiglia di Fra' Ber-

nardo, con il quale si sarebbe autorizzata la équipe medica ad amputare la gamba del frate, dal ginocchio in giù, al fine di evitare la propagazione della cancrena. L'area dei precedenti interventi presenta una vasta necrosi, con circolazione insufficiente e totale insensibilità. Fra' Bernardo, alto 1.93 m, pesa 77 kg.

Sempre in quella prima settimana di Gennaio del 1996 all'èquipe medica viene però richiesto altro tempo prima di procedere all'amputazione: ha così inizio la cura a base di aloe.

Si tratta di una cura somministrata per via orale e attraverso applicazioni topiche, alternate a tisane di scagliola, di dosi di malva, noce, carciofo e, dopo i pasti, di cloruro di magnesio.

Alla fine del contenuto della prima bottiglietta, dopo 15 giorni di cura, la ferita appare ridotta del 50%. Adesso l'area del primo intervento è nuovamente irrigata di sangue e quindi ossigenata. Vengono recuperate circolazione e sensibilità. Tutto questo senza l'ausilio di alcun farmaco di sintesi chimica. Il 22 marzo 1996 viene eseguita una nuova radiografia presso l'ospedale "Divina Providência" di Porto Alegre. Il dott. Mauro T. Master interpreta l'esame mettendolo in relazione con le radiografie precedenti. Il suo verdetto: "Regressione probabilmente totale dei segni d'osteomielite nel primo metatarso. Altri aspetti inalterati." L'ultima radiografia, datata 25 settembre 1996, effettuata nello stesso nosocomio e interpretata dallo stesso medico, rileva: "C'è stata una resezione del segmento distale del 1° metatarso. È regresso l'edema delle parti molli del piede. Altri aspetti inalterati". Oggi la ferita non è altro che una cicatrice. All'inizio di ottobre Fra' Bernardo ritorna al Convento São Boaventura, di Daltro Filho, Imigrante, riprendendo nuovamente le sue normali attività quotidiane, dopo aver recuperato, in otto mesi di cura con l'aloe, il suo peso normale di 95 chili e con valori diabetici di 85-95, quando il valore massimo tollerabile è 110.

Antonia V. F. - Grancona Vicenza - Italia, si accorge che il figlio più piccolo, di sei anni, viene colto improvvisamente da vomito e perdita di conoscenza. Potrebbero essere manifestazioni di qualche squilibrio interiore? Matteo è sempre stato un bambino normale. Portato a Verona, i medici, dopo vari esami, hanno scoperto due focolai nel cervello ed una ciste. Figuriamoci la preoccupazione della madre! Antonia, di propria iniziativa, somministra il preparato al bambino in modo non molto rigido, dato che lo stesso, frequentando la scuola materna, non può assumere la dose del mezzogiorno, non essendoci a scuola nessuno che possa occuparsene. Dopo alcuni mesi di trattamento, la signora Antonia ritorna a Verona per effettuare la visita e gli esami di controllo. I medici, stupiti, riscontrano la scomparsa dei due focolai e della ciste, diagnosi comprovata anche dall'encefalogramma e dalla T.A.C.

Potrei continuare così per chissà quante pagine. Testimonianza dopo testimonianza. Se il lettore volesse saperne di più, potrebbe ricorrere agli appunti, che ho raccolto in quattro anni di lavoro in Israele. Praticamente ogni giorno registravo un fatto nuovo, molte volte riportando anche nome, indirizzo e telefono della persona guarita.

Pianta un germoglio di Aloe Arborescens, come risposta avrai l'accesso ad una farmacia completa, che il buon Dio ci mette a disposizione

LA PIANTA DI ALOE: le sue caratteristiche di composizione chimica e di proprietà fitoterapiche

L'aloe è stata conosciuta attraverso i millenni ed è passata alla storia nelle culture e civiltà più diverse come pianta del mito e della magia, servendo anche come pianta medicinale, ma senza un appoggio scientifico. "L'utilizzazione dell'aloe a scopo terapeutico è stata descritta in vari giornali medici dal II secolo d.C. fino al XVII sec, sebbene le analisi chimiche su materiale organico fossero virtualmente sconosciute fino al XIX sec. Solo nel 1851 la sostanza viscosa, amara e scura, estratta dall'aloe, è stata cristallizzata e identificata come Aloina", cfr. "La cura silenziosa", p. 65. È stata classificata come catartica ed il suo uso farmacologico ha iniziato a muoversi sulle orme dell'importanza già conferitale primitivamente e che è servita a identificarla nell'arco di un secolo. Per quanto si intuissero le sue proprietà curative, in fondo la pianta conservava connotazioni folcloristiche o mistiche.

Dal 1930 in poi c'è una lunga lista di studiosi che si dedicano alla pianta, sezionandola e analizzandola dentro e fuori.

Sono stati Collins e Crewe negli anni 30 a far uso per primi della pianta come dei professionisti. Hanno trattato con successo scottature della pelle causate da radioattività. Questo sarebbe stato l'inizio della lunga marcia, volta a svelare le prodigiose qualità dell'aloe.

Nel 1938 Chopia e Gosh hanno identificato i principali componenti della pianta: emodina, aloina, acido crisofanico, resina, gomma e tracce di acido volatile e non-volatile. Un'importante collaborazione.

Ma è stato soltanto nel 1941 grazie agli sforzi del prof. D. Rowe, che l'aloe ha avuto la sua prima descrizione dettagliata.

Con la sua instancabile dedizione, nella ricerca della verità e con l'analisi chimica della pianta il prof. D. Rowe è riuscito a darle una credibilità.

Tom D. Rowe e Lloyd M.Parks hanno condotto un'analisi approfondita della pianta e hanno registrato i loro risultati nel Giornale dell'Associazione Farmaceutica Americana.

Altri nomi di bravi scienziati potrebbero essere aggiunti all'elenco, con il rischio però di omettere nomi importanti. Ricordiamo particolarmente Gottshall, Lorenzetti, Maria Luisa D'Amico, G.A. Bravo, Icawa, Niemann, El Zawahry, Hegazy, Helal, Gumar Gjerstad, G. D. Bouchey, Ruth Sims, E.R. Zimmermann, Kenichi Imanishi, T.E. Danhof, Fujita, H. Tsuda, K. Matsumoto, M. Ito e I. Hirono tra gli altri. Ognuno con un importante contributo per completare le conoscenze di questa meraviglia della natura.

Senza entrare nel merito degli studi di ogni scienziato, che cosa hanno trovato di utile nell'aloe, dopo 20 anni di intenso lavoro, per le persone e gli animali?

Il genere botanico Aloe, già classificato nella famiglia delle *Liliaceae* ed attualmente inserito in quella delle *Aloaceae*, comprende una larga varietà di piante, circa 350 specie in tutto il pianeta, sempreverdi e con fogliame grasso; possiede fiori di forma allungata con tonalità di colore che va dall'arancio al rosso scarlatto.

Le piante si presentano sotto diverse forme sia per quanto riguarda la presenza o meno di vari tipi di tronco sia per quanto riguarda le dimensioni e la forma delle foglie: ne esistono specie di grandezza molto diversa che va da quelle in miniatura a quelle di grandi dimensioni, soprattutto queste ultime sono di più frequente utilizzazione nel campo erboristico e fitoterapico; tra queste le varietà di Aloe Barbadensis Miller (Aloe vera) e di Aloe arborescens Miller sono le più note e caratteristiche.

Aloe Barbadensis Miller (Aloe vera).

Pianta perenne che possiede foglie carnose e succulente di colore verde chiazzato. Le foglie sono molto ricche di gel rispetto alla cuticola esterna e tra le varie sostanze presenti si evidenzia un polisaccaride, l'acemannano, coinvolto in processi di immunomodulazione e azione antinfiammatoria di notevole rilevanza terapeutica. L'Aloina contenuta nella pianta appartenente alla famiglia di molecole antrachinoniche, con proprietà lassative drenanti, e purificanti, ha le specifiche caratteristiche chimiche della barbaloina. Attualmente l'Aloe vera risulta la varietà più conosciuta di questa specie dal punto di vista officinale. Questa situazione non dipende da motivazioni di maggior contenuto di principi attivi rispetto ad altre varietà, ma deriva solo dall'alta resa in gel delle sue grandi foglie e dalla facilità di trattamento per la trasformazione in polpa, da consumare come bevanda o come gel per uso topico. In realtà alcune molecole dotate di attività fitoterapica sono contenute in questa varietà in quantità inferiore a quella presente in varietà a foglia più piccola come l'Aloe arborescens, di seguito riportata, rare e meno adatte ad essere utilizzate industrialmente.

Aloe Arborescens

L'Aloe arborescens, rispetto all'Aloe vera ha foglie più strette e filiformi, con cuticola esterna più spessa, che permette una maggiore resistenza a condizioni ambientali meno favorevoli per questa pianta (clima rigido). Questa caratteristica morfologica determina una maggiore presenza di elementi antra-

chinonici nella pianta, principalmente di aloine, responsabili sia di effetto lassativo, ma anche citoprotettivo ed antitumorale, che si evidenzia maggiormente nell'Aloe arborescens rispetto all'Aloe vera. Il contenuto di gel è proporzionalmente minore rispetto alla varietà vera: questa situazione meno favorevole a fini commerciali (minore resa prodotto/costo) ha mantenuto finora l'Aloe arborescens ad un impiego più ridotto, sebbene le sue proprietà fitoterapiche risultino essere sicuramente superiori a quelle dell'Aloe vera, come la più recente bibliografia internazionale sta dimostrando. La resa per foglia ed il lavoro manuale per l'ottenimento del succo derivato da questa pianta, ha portato il prezzo commerciale a livelli elevati per un mercato di massa, ma in Italia si sta sviluppando l'attività di coltivazione di questa varietà di Aloe (in particolare la società DECA Aloes arborescens è impegnata in questa operazione) essendo giustificata la produzione da motivazione e necessità fitoterapiche. La disponibilità in Italia di questa varietà di Aloe permette la commercializzazione di prodotti freschi, preparati direttamente presso il luogo di coltivazione; ciò rende possibile ottenere prodotti alimentari e fitoterapici contenenti Aloe che mantengono tutte le caratteristiche biochimico-nutrizionali ed anche fitoterapiche, sia nei prodotti cosmetici a base di Aloe, sia nel più conosciuto preparato alimentare derivato dalla originale ricetta del frate brasiliano Romano Zago. Attualmente l'utilizzazione, quale materia prima per la preparazione di prodotti commerciali di Aloe vera essiccata, proveniente da paesi extra europei e deteriorato da settimane di permanenza in container in condizioni di non refrigerazione, non permette di disporre di un prodotto di qualità nutrizionale e terapeutica adeguata.

Al di fuori di queste considerazioni di carattere qualitativo la pianta Aloe presenta una distribuzione qualitativa di principi attivi abbastanza costante nelle diverse varietà. I principali e più specifici rappresentanti di queste molecole sono riportati ed illustrati brevemente nelle loro proprietà chimiche, biochimico-nutrizionali e fitoterapiche nella pagine che seguono.

COMPOSIZIONE CHIMICA

Il grande entusiasmo che da secoli (o meglio da millenni) ha sempre caratterizzato l'uso dell'Aloe per motivazioni alimentari o terapeutiche, ha dato luogo ad una larga diffusione di questa pianta officinale nella medicina popolare, anche in assenza fino a qualche decennio fa, di precise informazioni sulla sua esatta composizione chimica. Solo dagli anni '40, sulla scia dei riscontri positivi sempre più frequenti dal punto di vista terapeutico, è iniziata un intensa e sistematica attività di ricerca analitica, che ha permesso di stabilire qualitativamente e quantitativamente le diverse proprietà molecolari e le caratteristiche chimico-fisiche e biochimico-nutrizionali dell'Aloe, in particolare per le varietà Aloe vera e Aloe arborescens. Il lavoro scientifico di ricerca in questo campo è cresciuto in modo esponenziale fino ai nostri giorni con l'intento di svelare completamente la complessa composizione in molecole organiche naturali di questa pianta e soprattutto le singole proprietà terapeutiche, ove esistano, di ciascuna delle molecole che entrano a far parte della copiosa collezione presente in questa pianta, eccezionale da questo punto di vista, tra tutte le piante officinali.

Recenti ricerche hanno permesso di arricchire le conoscenze sulla composizione chimica dell'Aloe; i risultati di queste determinazioni indicano che l'Aloe è costituita da un ampio ventaglio di composti, che possono essere compresi tutti in tre grandi gruppi: a) carboidrati, tra i quali spiccano i polisaccaridi definiti mannani (acemannani) componenti del gel, con proprietà di immunomodulazione; b) una numerosa famiglia di antrachinoni e sostanze fenoliche presenti nella cuticola della foglia, ad azione lassativa e depurativa, ma anche antitumorale, antinfiammatoria, analgesica e antimicrobica; c) molecole di importanza nutrizionale e funzionale, come sali minerali, vitamine, aminoacidi, acidi organici, lipidi ed enzimi.

Una caratteristica visione generale della composizione percentuale media della pianta di Aloe è presentata nella Tabella 1. Questi valori, espressi in percentuale di sostanza secca illu-

strano soltanto la composizione bromatologica della pianta, senza l'indicazione delle cosiddette molecole organiche naturali di caratteristiche chimiche le più diverse, presenti in percentuale molto bassa, ma che rappresentano i veri principi attivi, biologicamente efficaci e caratteristici per la maggior parte della specie Aloe.

Tabella 1. Composizione chimica di Aloe vera. I singoli componenti sono espressi come percentuale del peso di sostanza secca (% s.s.).

Costituenti	*% s.s.*
Lipidi	3,8
Proteine	7,0
Glicidi solubili	11,6
Fibra alimentare	59,1
Ceneri	14,4
Calcio	5,1
Magnesio	0,8
Sodio	1,9
Potassio	3,1
Ferro	0,04
Rame	0,02
Zinco	0,02

Il componente maggiore, non presente in tabella, ma che caratterizza la composizione della pianta è l'acqua; essa costituisce una percentuale media di circa il 96% del peso fresco ed è distribuita per circa il 90% nella cuticola e per il 98% nel filetto della foglia, mentre nel succo raggiunge circa il 99%. Nella sostanza secca, i lipidi e le proteine rappresentano le frazioni minori, essendo il 3,8% ed il 7,0% rispettivamente. La quantità di carboidrati è rilevante costituendo circa il 60% del peso secco e distribuendosi per l'11,6% nella frazione di monosaccaridi solubili e per il 59,1% nella frazione indicata come fibra alimentare e costituita da orno ed eteropolisaccaridi non digeribili o

parzialmente digeribili. Il contenuto in ceneri è relativamente alto, rappresentando il 14,8% del peso secco della foglia, di cui circa l'8,l% spetta agli elementi minerali più significativi citati in Tabella.

I ***carboidrati dell'aloe***

I carboidrati (glicidi) sono le molecole organiche più diffuse sul pianeta: particolarmente presenti sono nel mondo vegetale, dove tutte le piante presentano qualitativamente un pool abbastanza simile, mentre alcune di esse si differenziano per la maggiore presenza di specifiche molecole di natura glucidica.

Monosaccaridi

Nell'Aloe sono presenti glicidi semplici in particolare glucosio e mannosio per una percentuale che varia dall'11,2% della s.s. nella cuticola, al 16,5% della s.s. nel filetto e al 26,8% della s.s. nel succo. Il glucosio rappresenta più del 95% dell'intera quota di glicidi solubili della pianta, la rimanente frazione è costituita da altri tipi di glicidi di scarsa importanza dal punto di vista quantitativo. Il glucosio è il nutriente di natura glucidica metabolicamente utilizzato dal nostro organismo ed è importante perché costituisce il nutriente fondamentale da cui viene derivata energia.

Polisaccaridi

Numerosi tipi di polisaccaridi sono presenti in alta concentrazione nell'Aloe; essi presentano come unità base della catena polisaccaridica a) mannosio acetilato e piccole quantità di galattosio che costituiscono i mannani (acemannano) e b) glucosio, xilosio, arabinosio, acidi uronici che vanno a costituire orno ed eteropolisaccaridi come le emicellulose, la cellulosa e le pectine. Questo complesso di molecole di natura glucidica, insieme alla lignina ugualmente presente costituisce una percentuale che varia dal 62,4% della s.s. della cuticola, al 57,6% della s.s. del filetto e al 35,5% della s.s. nel gel di Aloe.

Il polisaccaride più importante non solo dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto da quello dell'attività fitoterapica è l'acemannano, presente in maggiore percentuale nella parete cellulare delle cellule del filetto. La frazione polisaccaridica dell'Aloe è importante nell'industria cosmetica e fitofarmaceutica per le loro specifiche proprietà. Nell'utilizzazione topica, queste macromolecole assicurano un giusto apporto di acqua alla pelle, a livello della quale formano un sottile strato semipermeabile, che produce un effetto idratante, lasciando la pelle stessa morbida ed elastica. Quando assunti per os, i mannani possiedono anche l'importante proprietà di non essere digeriti a livello del tratto gastroenterico e di essere assorbiti come tali dalla mucosa intestinale, guadagnando integri il compartimento vasale. Sono in grado di potenziare le difese immunitarie dell'organismo, attivando i macrofagi, cellule dotate di attività fagocitica, capaci di eliminare tossine e materiale estraneo all'organismo. L'acemannano è dotato di attività battericida, germicida e antifungina ed inoltre per la sua proprietà di formare gel è in grado di proteggere la mucosa gastrica ed intestinale dall'azione lesiva di vari agenti, quali l'acido cloridrico del succo gastrico.

Le molecole di natura antrachinonica e fenolica.

Le molecole comprese con il termine chimico di antrachinoni costituiscono un vasto gruppo di sostanze diffuse nei vegetali; tali molecole possiedono un'ampia gamma di proprietà farmacologiche. È chiaramente riconosciuta l'azione regolatoria sulla motilità intestinale, con aumento della peristalsi e con effetto lassativo, la cui intensità dipende dalla struttura e dalla quantità delle molecole coinvolte, che possono essere presenti a diversi livelli nelle numerose varietà di Aloe: l'Aloemodina, l'Aloina, l'acido Aloetico, l'antranolo, l'acido crisofanico e il resistanolo. Tutti questi prodotti sono conosciuti nella farmacopea e sono usati per realizzare preparati lassativi e digestivi. In individui particolarmente sensibili, a dosi elevate e nelle fasi iniziali di utilizzo di

Aloe vera si possono osservare episodi di diarrea; comunque entro pochi giorni nel prosieguo del trattamento tale fenomenologia tende ad attenuarsi fino a scomparire. Per questa ragione vari produttori di preparati a base di Aloe vera ad uso alimentare privano il gel di Aloe della frazione antrachinonica mediante filtri al carbone attivo. È da notare però che con questo procedimento si rimuove dal preparato una componente dotata di straordinarie capacità curative, non ultima la proprietà degli antrachinoni di modulare le diverse scelte fisiologiche, che l'organismo può mettere in atto per autodepurarsi. Per eliminare questo inconveniente dovuto all'uso di filtri al carbone sarebbe buona norma mantenere la frazione antrachinonica nei preparati, monitorandone tuttavia l'esatto livello di presenza: si potranno così utilizzare le importanti proprietà antibatteriche e antivirali, con possibili effetti citotossici e antitumorali, caratteristiche delle molecole antrachinoniche.

La frazione di molecole di natura fenolica ad effetto antiossidante comprende i derivati dell'acido cinnamico, le molecole a struttura cumarinica, i flavonoidi, gli acidi organici polifunzionali e gli stessi tocoferoli. Queste molecole giocano ruoli importanti nel contrastare l'azione di radicali liberi e specie reattive dell'ossigeno, responsabili di numerosi effetti negativi sull'organismo, basti citare l'invecchiamento cellulare.

Acido Aloetico. Questa molecola, chimicamente un idrossimetilantrachinone coniugato con un monoso, deriva dalla Aloemodina e presenta un'azione antibiotica naturale, soprattutto in associazione con gli altri antrachinonici presenti nell'Aloe.

Acido cinnamico. Prodotto chimico dotato di intensa attività antibiotica, antibatterica e germicida, efficace contro vari batteri quali quelli del genere salmonella, streptococchi e stafilococchi. È stata dimostrata anche un'attività di inibizione del batterio che è causa di ulcera peptica (helicobacter pilori). Le proprietà fitoterapiche di questa molecola di natura fenolica si estendono anche al trattamento del processo infiammatorio e alla difesa da radiazioni UV.

Acido crisofanico. Anche questa molecola è di natura antrachinonica e presenta proprietà simili a quelle descritte per questo gruppo di molecole: è un buon agente depurativo, diuretico e lassativo, con proprietà eupeptiche e tonificanti.

Aloemodina. È una molecola antrachinonica (chimicamente è un idrossiantrachinone) che si origina dall'Aloina per scissione di un legame glicosidico che porta alla liberazione di arabinosio e di Aloemodina. È presente nell'essudato della foglia di Aloe e oltre a presentare le proprietà degli antrachinoni già citate, vanta importanti effetti antitumorali soprattutto nei confronti di cellule precancerose e cancerose di particolari tumori, come numerose osservazioni sperimentali in vitro e in vivo hanno dimostrato.

Aloina. È un principio attivo presente in modo esclusivo nella pianta officinale Aloe ed è costituita da differenti derivati glicosidici di antrachinoni. Si presenta sottoforma di due isomeri indicati come Aloina A e B ed è la denominazione di fantasia della molecola che più è rappresentativa di questa classe di composti, mentre altre denominazioni sono usate nel caso in cui si indichi la sua esatta provenienza da altre varietà di Aloe. Così la molecola è indicata con il termine di Barbaloina se deriva dall'Aloe barbadensis, di Socaloina se deriva dall'Aloe della varietà socotrina etc. Ha azione oltre che lassativa, anche disintossicante e antibiotica.

Composti fenolici

Nella pianta di Aloe sono stati evidenziati vari composti fenolici contenenti il gruppo cumarinico e presenti come glucosidi. Queste molecole dimostrano un'intensa attività antiossidante, simile a quella dei tocoferoli. L'Aloeresine A e B sono molecole di natura fenolica presenti nell'Aloè.

L'acido salicilico

Sostanza ben conosciuta della farmacopea ufficiale, costituendo nella sua forma acetilata l'aspirina. Nel succo di Aloe

l'acido salicilico svolge funzioni antisettiche, antidolorifiche e antinfiammatorie.

I NUTRIENTI PRESENTI NELL'ALOE

La pianta dell'Aloe appare qualitativamente ricca in vitamine ed in sali minerali anche se la loro quantità assoluta risulta assai modesta. Questa condizione rende il succo puro di Aloe paragonabile agli integratori alimentari, che contengono un numero elevato di minerali e di vitamine, in proporzione bilanciata ed ottimale per l'effetto regolatorio richiesto a questi tipi di prodotti.

Sali minerali ed oligoelementi

Nella pianta di Aloe si riscontra un numero elevato di elementi minerali: calcio (Ca), magnesio (Mg), potassio (K) e sodio (Na), definiti macroelementi, sono quelli più rappresentati nell'Aloe, ma sono presenti in tracce anche oligoelementi che svolgono particolari funzioni nell'organismo quali: il manganese (Mn), il ferro (Fe), il rame (Cu), lo zinco (Zn) ed il cromo (Cr). I macroelementi non solo sono indispensabili per mantenere l'integrità funzionale di un vivente, ma anche devono essere tutti presenti nell'organismo in un rapporto preciso tra loro.

Calcio. È il macroelemento più rappresentato nel nostro organismo costituendone circa il 2% del peso corporeo, soprattutto come componente fondamentale del tessuto osseo. Come catione è presente sia nel compartimento extracellulare che intracellulare, dove svolge importanti ruoli biochimici e fisiologici. È modulatore di vie metaboliche, essendo numerosi enzimi dipendenti dal calcio e di processi biochimico-fisiologici, quali la coagulazione del sangue, la contrazione muscolare, la funzionalità del sistema nervoso e del cuore. L'Aloe ne contiene un'aliquota pari a circa il 5% del peso secco della foglia.

Magnesio. Direttamente correlato al calcio questo elemento minerale è presente sottoforma di catione bivalente ed è abbondante nei liquidi intracellulari, ove presenta azioni su mol-

ti sistemi enzimatici. Insieme al calcio è presente nell'osso, tessuto che raccoglie più del 50% dell'intera quota di magnesio dell'organismo. È implicato nei processi di trasmissione nervosa a livello sinaptico, ha azione tranquillante e antidepressiva. Nell'Aloe rappresenta come quantità il quarto elemento minerale costituendo lo 0,8% del peso secco.

Gli oligoelementi presenti in tracce sono quelli meno rappresentati negli organismi viventi, su basi quantitative, svolgendo tuttavia funzioni regolatorie e metaboliche importanti. Non esiste tuttavia una linea netta di demarcazione tra gli elementi presenti in tracce ed i macroelementi: si usa generalmente designare come oligoelementi quelli presenti nei tessuti in parti per milione, od in concentrazioni ancora inferiori.

In genere, tutti gli elementi che si rinvengono nell'ambiente in cui un organismo vive possono essere da questo assunti, cosicché tra gli elementi presenti in tracce dovrebbero essere annoverati tutti o pressoché tutti quelli conosciuti. In realtà, è significativa la presenza di quelli che svolgono funzioni, per altro non sempre note, necessarie per il mantenimento della vita, od almeno del benessere dell'organismo. Nella maggior parte dei casi, essi svolgono funzioni catalitiche tramite la combinazione con molecole proteiche. Gli elementi presenti in tracce, che sono componenti essenziali di sistemi enzimatici, sono generalmente localizzati in una sola area del sistema periodico degli elementi, appartenendo soprattutto alla prima serie degli elementi di transizione (Cr, Mn, Fe, Co, Cu, Zn). Molti di essi agiscono in base alla loro capacità di formare complessi, contribuendo a conferire una specifica conformazione alle proteine enzimatiche che li contengono.

Nelle prosieguo, si darà solo una descrizione sommaria delle proprietà chimiche e dei ruoli biologici fondamentali degli oligoelementi conosciuti e in particolare di quelli presenti nella pianta dell'Aloe.

Ferro. Il ferro è considerato impropriamente un oligoelemento perché il nostro organismo ne possiede 5 g, quindi non

una percentuale trascurabile. L'importanza del ferro negli organismi animali è conosciuta da molto tempo: questo elemento è implicato nei processi di respirazione esterna e di respirazione cellulare facendo parte del gruppo prostatico dell'emoglobina e dei citocromi rispettivamente.

Il ferro presente nella dieta viene assorbito soprattutto a livello intestinale, in particolare nel duodeno, sebbene quasi tutti i tratti del canale digerente appaiano capaci di assorbire il metallo. La forma ferrosa è, a questo proposito, preferita alla forma ferrica e l'acido ascorbico, che possiede la capacità di ridurre lo ione ferrico a ferroso, porta ad un miglioramento dell'assorbimento di questo metallo. Fattori dietetici vari, quali i fosfati od i fitati, capaci di complessare il ferro, sono pure capaci di portare ad una diminuzione del suo assorbimento.

La carenza di questo elemento minerale determina un'alterazione del processo eritropoietico e l'insorgenza di uno stato di anemia.

Rame. Il rame è un elemento essenziale per il benessere degli organismi. L'organo che contiene il rame in concentrazioni maggiori è il fegato (6,6 µg/g di tessuto) seguito dal cervello (5,4 µg/grammo di tessuto), mentre la quantità media di rame contenuta nei tessuti dell'organismo dei vertebrati si aggira intorno agli 1,5-2,5 µg/grammo di tessuto magro. Nell'intero corpo umano sarebbero contenuti 80 mg di rame, mentre il rame plasmatico oscillerebbe tra gli 50 ed i 80 µg/100 ml. Nell'interno delle cellule epatiche, questo elemento è soprattutto presente nel citoplasma.

Il rame è necessario per un'adeguata eritropoiesi, probabilmente poiché esso è richiesto per il rilascio di ferro dai tessuti; esso è inoltre necessario per la maturazione del tessuto connettivo.

Il rame esiste in due stati ionici principali: rameoso e rameico; ciò comporta la possibilità di formare complessi di struttura alquanto differente. Lo ione rameico, come tale, svolge funzioni catalizzatrici nelle ossidazioni. Tuttavia, quando esso è legato a proteine, la sua attività catalitica può essere enormemente

aumentata. Tutti i metallo-enzimi contenenti il rame sono generalmente impiegati per la catalisi di ossidoriduzioni in cui l'ossigeno funge da accettore di elettroni.

La carenza di rame impedisce la fissazione del calcio e del fosfato nel tessuto osseo. Inoltre l'insufficienza di rame determina inibizione della catalasi che in condizioni normali impedisce un accumulo nei tessuti di acqua ossigenata con conseguente autointossicazione. Secondo alcuni autori una diminuzione dell'attività della catalasi potrebbe essere all'origine anche di stati cancerosi.

Zinco. È presente nel nostro organismo in quantità di 2-3 g ed è contenuto soprattutto nel fegato e nel pancreas. È indispensabile per la funzionalità di vari enzimi per i quali costituisce il cofattore. Ha un ruolo molto importante in nutrizione: i carboidrati e le proteine degli alimenti sono assorbiti in quantità maggiore o minore a seconda della presenza più o meno importante dello zinco.

Manganese. È presente nel nostro organismo soprattutto nelle ossa, nel fegato e nel pancreas. È indispensabile alla crescita e al tono muscolare, alla vitalità dell'individuo ed alla funzionalità di molti enzimi, soprattutto quelli implicati nelle ossidazioni cellulari. È un prezioso fattore del sistema immunologico e la sua carenza espone maggiormente alle aggressioni di batteri e virus.

Cromo. Gli animali contengono generalmente quantità molto scarse di questo elemento, aggirantisi nell'ordine delle 0,1 p.p.m. Il cromo è scarsamente assorbito nell'intestino; circa solo lo 0,5-3% del cromo della dieta può infatti essere assunto dall'organismo. Esso è eliminato con le urine, ed in parte, anche con le feci. Nel plasma il cromo viene trasportato dalla transferrina in maniera analoga al ferro, con il quale compete. Il cromo esavalente, invece, viene assunto soprattutto dagli eritrociti.

La funzione biochimica principale del cromo sembra essere collegata all'insulina ed al trasporto di metaboliti cellulari attraverso le membrane citoplasmatiche delle cellule. L'insulina richiede

infatti la presenza di cromo per esplicare i suoi effetti massimali. In assenza di insulina, tuttavia, il cromo non esplica alcun effetto insulino-simile. Esso è inoltre associato con gli acidi nucleici.

Cobalto. Questo oligoelemento è presente in quantità molto ridotta nell'uomo (circa 20 mg) e si concentra soprattutto nella milza nel pancreas e nel fegato. La sua carenza provoca una diminuzione del contenuto di emoglobina nel sangue. Entra a far parte della struttura della vitamina B_{12} che agisce sulla eritropoiesi e anche permette di regolare il metabolismo delle proteine e dei carboidrati.

Magnesio. Per le sue proprietà e natura chimica è correlato con il manganese, ma ha funzioni diverse. Si trova principalmente nel fegato e nei tessuti muscolari. È importante per l'allattamento e per lo sviluppo dei neonati. Una significativa carenza di magnesio può causare sindrome di mal assorbimento, irritabilità eccessiva, dilatazione dei vasi e convulsioni. È in rapporto diretto con il calcio ed il potassio nella regolazione del metabolismo umano.

Le vitamine

Sono molecole necessarie per lo svolgimento di determinate attività biologiche negli organismi viventi; sono nutrienti essenziali come alcuni acidi grassi e vari aminoacidi, non sono sintetizzabili dai sistemi cellulari o lo sono in misura insufficiente attraverso normali vie metaboliche negli organismi superiori e devono essere assunti con gli alimenti o come tali o sottoforma di provitamine. La quasi totalità delle vitamine sono ottenute dagli animali direttamente o indirettamente dai vegetali che sono in grado di sintetizzarle.

Queste molecole svolgono una funzione regolatoria del metabolismo cellulare come anche di altre funzioni; il gruppo delle vitamine idrosolubili va a costituire nella cellula varie forme coenzimatiche indispensabili per l'attività di numerosi enzimi, mentre quelle definite liposolubili svolgono altri tipi di azione, sempre di natura regolatoria, mostrando alcune di

esse attività ormonale (la vitamina D è precursore di una molecola ad azione ormonale).

La disponibilità di nutrienti di natura vitaminica assicura un ottimale stato di salute, mentre una loro carenza, dovuta a cause alimentari o anche ad alterazioni di alcune funzioni dell'organismo, provoca particolari e specifici stati patologici, che nei casi più gravi di malnutrizione vitaminica può condurre alla morte. D'altra parte, mentre un eccesso di assunzione di fattori vitaminici idrosolubili dovuto generalmente ad errati trattamenti farmacologici, non determina conseguenze negative per la salute, un eccesso di assunzione di vitamine liposolubili quali la vitamina A e D dà luogo a fenomeni di tossicità d'accumulo. Per questa ragione è buona norma dal punto di vista nutrizionale che l'apporto vitaminico possa essere assicurato attraverso un'alimentazione adeguata, utilizzando alimenti che presentino un contenuto bilanciato dei vari fattori vitaminici.

La pianta officinale Aloe arborescens, come del resto numerose altre specie vegetali, presenta un discreto contenuto di vitamine, apprezzabile sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Nell'elenco che segue vengono riportati i tipi di vitamine più rappresentative per questa pianta, insieme ad una breve citazione dell'attività biologica di ciascuna di esse.

Vitamine idrosolubili

Vitamina B_1 o Tiamina. Costituisce nell'organismo un'importate forma coenzimatica di enzimi coinvolti nel metabolismo energetico cellulare, è indispensabile nei processi di crescita dei tessuti corporei e nella funzionalità del sistema nervoso. Una sua carenza determina severe neuriti, edemi ed anemia.

Vitamina B_2 o Riboflavina. Partecipa a processi di respirazione cellulare e di rifornimento energetico per l'organismo. Una sua carenza determina dermatiti ed alterazioni ematologiche.

Vitamina B_3 o Niacina. Regola il metabolismo energetico, partecipa ai processi di utilizzazione del glucosio. Una sua

carenza induce lo specifico stato patologico indicato con il termine di pellagra.

Vitamina B_6 o Piridossina. Va a costituire il coenzima di tutte quelle attività enzimatiche che sono preposte all'utilizzazione degli aminoacidi. Regola le funzione del sistema nervoso, contribuisce al mantenimento della funzione della pelle.

Vitamina C o Acido Ascorbico. Probabilmente la vitamina più conosciuta. A dosi elevate e continue svolge azione preventiva per varie patologie a partire dal raffreddore fino alle infezioni da microrganismi ed è utilizzata come cura più conosciuta in tutto il mondo contro l'influenza. Questa vitamina che presenta spiccata attività antiossidante e antiradicali liberi, costituisce un efficiente agente protettivo per l'organismo, promuovendo la crescita dei tessuti, la guarigione dalle ferite, la sintesi di polisaccaridi e la formazione del collageno. Mantiene la funzionalità delle mucose ed è essenziale per formazione di ossa e denti, una sua carenza provoca lo scorbuto.

Colina. Composto organico classificato a volte come vitamina del gruppo B, ma in realtà non può essere considerato una vera vitamina perché può essere sintetizzato nell'organismo; comunque la sua presenza svolge ruoli. È il precursore dell'acetilcolina, un neurotrasmettitore e svolge funzioni coinvolte nei meccanismi di mobilizzazione e di trasporto dei lipidi corporei. La sua carenza provoca infiltrazione grassa del fegato.

Acido folico. Questa vitamina è presente nelle foglie di tutti i vegetali verdi e nell'uomo è ben rappresentata nel fegato e nel rene. Sottoforma coenzimatica partecipa a numerose reazioni che coinvolgono mutilazioni di varie molecole indispensabili per l'organismo come la timida componente del DNA. Insieme alla vitamina B_{12} è indicata come vitamina antianemica: una sua carenza dà origine ad anemia megaloblastica.

Vitamine liposolubili

Vitamina A o Retinolo. Nei vegetali non è presente questo fattore vitaminico tipico del mondo animale, ma sono ben rappre-

sentati quantitativamente vari precursori di esso, in particolare il b Carotene. Questo fattore vitaminico interviene in numerosi processi metabolici cellulari: è coinvolto nel meccanismo della sintesi dei mucopolisaccaridi, nel processo di sintesi proteica; contribuisce alla stabilità delle membrane cellulari in particolare dei mitocondri e dei lisosomi. Svolge una funzione specifica nel meccanismo biochimico della visione, infatti svolge un ruolo fondamentale nella percezione della luce ad opera dei bastoncelli. La carenza di vitamina A determina nell'uomo cecità notturna secchezza, desquamazione della pelle e aumentata recettività alle infezioni.

Vitamina E o Tocoferolo. Questa vitamina che si presenta nella forme chimiche di a, b e g tocoferoli rappresenta, insieme alla vitamina A e C, un potente antiossidante, che protegge i lipidi di membrana da processi di ossidazione indotti da radicali liberi e dalle cosiddette specie reattive dell'ossigeno (come l'acqua ossigenata che si forma in varie reazione dell'organismo).

È in rapporto con la salute della pelle, la crescita dei tessuti, specialmente dei tessuti che richiedono la massima efficienza degli acidi grassi, di organi come il fegato, i reni, l'intestino e i genitali. Promuove la produzione salutare del midollo osseo e del tessuto sano. La sua assenza può causare problemi di pelle, anemia e deformazioni ossee. In alte dosi aiuta ad eliminare le infezioni.

Come uso topico ed interno, cura pazienti con scottature. Vari risultati sperimentali dimostrano l'efficienza di questa vitamina contro agenti cancerogeni riscontrabili nel catrame di sigarette e nei gas tossici. Di lunga tradizione viene considerata la sua efficacia nell'insufficienza respiratoria, polmonite ed asma. Si trova in buona quantità nel gel della foglia di Aloe.

Proteine

Il contenuto di proteine dell'Aloe è in termini relativi simile a quello di altri vegetali rappresentando circa il 7% del peso secco: in termini assoluti tuttavia, considerando che la foglia di Aloe è costituita da circa il 96-97% di acqua, la quantità di proteine non risulta elevata. La componente proteica dell'Aloe è

comunque importante per due ragioni: a) la presenza nelle strutture cellulari della foglia di determinati enzimi che svolgono specifiche funzioni sono coinvolti in aspetti terapeutici o favorenti alcune azioni nell'ambito della digestione di principi alimentari, b) le varie proteine presenti nell'Aloe forniscono dopo la loro digestione un contributo al rifornimento di aminoacidi, anche se quantitativamente limitato.

Enzimi

Gli enzimi sono molecole di natura proteica che rendono possibile lo svolgimento di tutte le funzioni vitali nella cellula, aumentando la velocità delle reazioni che caratterizzano il metabolismo cellulare. In loro presenza tutte le reazioni biochimiche avvengono in tempo reale e compatibile con la vita. Tra i vari enzimi che entrano nel pool enzimatico dell'Aloe i più significativi dal punto di vista fitoterapico sono i seguenti.

Bradichinasi. È un enzima di natura proteolitica che in modo specifico catalizza la degradazione della molecola del peptide bradichinina. Questo peptide è capace di stimolare la risposta infiammatoria, che entra in gioco ogni qualvolta si determina nel nostro organismo una reazione allergica, come risposta ad un agente allergenico che entra nell'organismo, per esempio attraverso una ferita. La bradichinina è responsabile del dolore e della tumefazione postraumatica del tessuto. L'enzima bradichinasi contenuto nell'Aloe oltre a stimolare il sistema immunitario con l'attivazione locale di macrofagi svolge un'azione analgesica, antinfiammatoria e cicatrizzante, degradando la bradichinina.

Catalasi. L'enzima è preposto alla degradazione di acqua ossigenata che si forma in alcune reazioni metaboliche e che ha un effetto cellulare tossico, innescando reazioni che producono radicali liberi. Nell'uso topico di Aloe la catalasi, producendo ossigeno nascente dalla degradazione di acqua ossigenata, può svolgere un'azione detergente verso ustioni e ulcerazioni, favorendo la cicatrizzazione e inducendo la produzione di fibroblasti.

Altri enzimi presenti nell'Aloe che possono essere citati in questa sede sono l'amilasi, la cellulasi, la lipasi, la carbossipeptidasi ed altre proteasi. Questi enzimi possono costituire un aiuto nei processi digestivi contribuendo alla degradazione dei principi alimentari assunti con l'alimentazione.

Aminoacidi

Queste molecole costituiscono le unità di base delle proteine; se ne conoscono venti tipi. Dal punto di vista nutrizionale alcuni di essi sono più importanti e sono chiamati essenziali perché non sono prodotti nel nostro organismo e per il loro rifornimento dipendiamo dall'apporto esterno con gli alimenti. Vengono ricordati in questa sede perché la quota di proteine presente nell'Aloe contribuisce a rifornire il nostro organismo degli aminoacidi di cui abbiamo bisogno, in particolare di quelli essenziali: è da rilevare tuttavia che la quota assoluta di proteine è molto bassa.

Se si è in cura con medicine prescritte dal proprio medico, o ci si deve sottoporre a trattamenti radioterapici, cobaltoterapia, chemioterapia o altri trattamenti analoghi, questo non impedisce che, contemporaneamente si possa seguire il trattamento con il preparato di Aloe. Anzi direi che: l'Aloe purifica l'organismo, eliminando le tossine e gli effetti collaterali che questi tipi di cura producono.

L'ALOE E TOSSICA?

Dopo aver consultato l'ampia documentazione esistente, comprese le enciclopedie, ho constatato che si proclama a chiare lettere che l'aloe è tossica. Io stesso mi sono lasciato coinvolgere da tali informazioni erronee, soprattutto quando trasmettevo la ricetta, avendo paura che, se qualcuno avesse esagerato, usando molto più aloe del necessario, avrebbe potuto avvelenarsi. Da quando sono al mondo sento dire dalla gente: l'aloe è tossica! Coinvolto casualmente nell'argomento, ho deciso di chiarire la cosa, ponendo fine una volta per tutte a queste chiacchiere.

Per tranquillizzare il lettore riguardo l'utilizzo di questa pianta, della famiglia delle liliacee, mi sono basato nuovamente sulle conoscenze esaustive di due opere americane, già citate, per provare che l'affermazione "l'aloe è tossica" viene data da persone malintenzionate o da persone malinformate. Vedremo tramite le conclusioni di *"La guarigione silenziosa"* e *"Aloe, Mito, Magia e Medicina"*, che, se una persona volesse avvelenarsi, non dovrebbe fare uso dell'aloe nelle dosi indicate, ma prenderne una tonnellata; in questo modo, anche l'acqua diviene tossica... Anticipando la conclusione, si può affermare, senza paura, che il grado di tossicità dell'aloe è così insignificante che, sottoposto a test di laboratorio, negli Stati Uniti, i livelli misurabili della tossicità della pianta risultarono praticamente impercettibili. Non deve sembrare strano allora che in Messico

la sávila, come la chiamano i popoli di lingua spagnola, venga usata come insalata - allora sarebbe tossica quanto lo è la lattuga! - e in Venezuela faccia parte della colazione, ingerita a cucchiaiate con qualche goccia di miele, se è troppo amara.

Adesso già sai che il grado di tossicità dell'aloe è minimo. Se vuoi approfondire l'argomento, leggi quello che è scritto di seguito, frutto dello studio delle opere citate; se non hai tempo, salta pagina, come se fosse materia già nota. L'importante è che puoi stare tranquillo quando andrai a raccogliere le foglie della pianta. È innocente, credimi, come un cespo di lattuga...

Nel capitolo "Una questione chimica" del libro *"La Guarigione Silenziosa"* viene analizzato l'aloe. A pag. 75, quando si parla del composto antrachinone della pianta, è scritto testualmente: "Gli antrachinoni vengono intesi, tradizionalmente, come agenti lassativi, nonostante ci siano molte scuole di pensiero che attribuiscono loro virtù occulte. In un certo senso possiedono ingredienti misteriosi. Conosciuti come *formidabili sterminatori di malattie,* apprendiamo anche che D'Amico, Benigni e altri negli anni '50, avevano scoperto negli antrachinoni *validi agenti battericidi, sulla stessa linea degli antibiotici, però meno tossici e con maggiore efficacia contro i virus,* fatto scoperto anteriormente da Lorenzetti e confermato più tardi da Sims e Zimmermann. Noi già avevamo imparato che molti antrachinoni mostrano livelli misurabili di tossicità propria. Tuttavia nella sublime chimica dell'Aloe Vera o Barbadensis vediamo che essi non sono tossici".

A pag. 77 nel capitolo "Acido crisofonico" (crisarobin) si legge che il metilantrachinone derivato dall'aloe-emodin è conosciuto per la sua efficacia nel trattamento delle malattie croniche della pelle, quali la psoriasi e la tricofitosi (un fungo della pelle). *Isolati, esibiscono certi livelli elevati di tossicità.*

Nel contesto dell'Aloe Vera, nessuna tossicità è misurabile.

A pag. 89, quasi sintetizzando quanto sopra detto, si afferma alla voce Tossicologia: "Sappiamo già che certi antrachinoni presenti nel gel dell'Aloe Vera, quali *l'Emodin* e *l'acido cri-*

sofonico, hanno livelli misurabili di tossicità quando osservati in un contesto isolato. In alcuni casi abbiamo anche la prova che il gel dell'Aloe Vera o l'Aloe Vera Americana stabilizzata la lozione e la crema, che adesso nelle nuove formulazioni prende il nome di Aloe Attivatore, Aloe Lotion e Aloè Vera Gelly, rispettivamente misurate, *non possiedono alcun livello di tossicità. Ciò è più importante di quanto sembra a prima vista, una volta che sono misurati i livelli tossici di tutte le cose appartenenti al regno animale.* Negli esperimenti tossicologici chiamati LD-50'S, alcuni animali (cani, conigli, topi e scimmie) sono stati esposti ai raggi chiamati "raggi della morte", cioè, sono stati selezionati per ricevere livelli d'esposizione sufficienti ad ucciderli. Nei casi di applicazioni topiche, sono stati esposti a dosaggi acuti di raggi a livelli tali da provocare irritazioni letali. L'elenco di casi che dimostrano la non tossicità dell'Aloe Vera è considerevolmente grande.

Dividerò gli studi in tre parti per provare il mio punto di vista. Uno è stato condotto nel Laboratorio Lakeland, sponsorizzato dall'Aloe Vera dell'America Inc.; gli altri due sono stati condotti da gruppi di ricerca indipendenti e senza nessuna possibilità d'interazione. Tutti e tre i casi hanno portato a dei risultati di conferma.

Relativamente al primo esempio, uno studio era già stato condotto nel 1986 da Sam Houston, dell'Ospedale Generale di Brooke, Texas, e dalla Facoltà di Odontoiatria Baylor, a Dallas.

In questo studio il dott. E.R. Zimmermann, D.D.S., capo di patologia della Facoltà Baylor, il dott. James Brasher ed il dott. C.K. Collins hanno osservato gli effetti sull'estratto dei fibroblasti dei reni di coniglio, sensibilizzati da agenti irritanti. A questo punto è importante ribadire che i tessuti del coniglio, in molti aspetti simili a quelli dell'essere umano, hanno l'ulteriore vantaggio di rispondere alla tossicità tredici volte di più del tessuto umano.

Nei test di Brasher e Zimmermann, l'Aloe Vera è stata testata a svantaggio dell'indometacina, una droga non-steroide, e del prednisolone, un potente corticosteroide.

L'indometacina, come l'Aloe Vera, sembra avere grande potere analgesico e antiprurito. Il prednisolone è stato catalogato come antinfiammatorio così come l'indometacina e l'Aloe Vera. Ed è il nome di questa proprietà antinfiammatoria comune che si è pensato di metterli a confronto. I test sono stati condotti a due livelli. In primo luogo i tre sono stati testati in una cultura di tessuto cellulare *He La,* per valutare la loro capacità di simulare la divisione cellulare e promuovere la guarigione. In un periodo di 72 ore l'Aloe Vera ha superato l'indometacina e il prednisolone riguardo le sue capacità di accelerare la crescita di nuovi tessuti. Il gruppo Brasher/Zimmermann ha messo le cellule *He La* in una cultura insieme all'Aloe Vera, sotto un microscopio elettronico capace di ingrandire 500 mila volte l'immagine. Si è potuta così osservare l'assenza di carcinomi: il tessuto riprodottosi, stimolato dall'Aloe Vera, era completamente normale.

Il gel dell'aloe, più importante per i nostri scopi, *ha presentato un livello insignificante di tossicità nel suo tessuto cellulare,* mentre *i livelli presentati dal prednisolone e dall'indometacina erano molto alti.* Il gel fornito è stato quello sviluppato dall'Aloe Vera dell'America Inc.

Tali test hanno confermato le conclusioni raggiunte dal laboratorio Lakeland nel 1966. Nelle esperienze condotte su un grande numero di conigli, Henry Cobble ed il dott. Mertin Grossman, patologi, *non hanno trovato tossicità presente in nessuno degli organi vitali, neanche nel tessuto muscolare o sulla pelle delle cavie.* Ci sono state alcune perdite di peso nei conigli che avevano ingerito delle dosi di Aloe, ma questo è stato attribuito ad una mancanza "normale" di elementi nutritivi della dieta. E *anche in dosi estremamente alte* (più di 20 g al chilo) *la tossicità era insignificante.*

Nel 1968 queste esperienze sono state ripetute su ampia scala dal Laboratorio Hazelton di Falls Church, Virginia. Sotto la direzione di William M, Busey, M.D., patologo, le esperienze con ID50 sono state condotte sugli animali-cavie, con

ingenti somministrazioni orali a carico dei topi e degli otto cani, ed ingente somministrazione dermica sul gruppo di topi bianchi.

Tutti questi animali sono stati esposti a dosi estremamente elevate per un periodo di 14 giorni. I risultati, ancora una volta, sono stati eccellenti. Le valutazioni fatte dal dott. Busey furono le seguenti:

I topi sono stati tenuti sotto osservazione per quanto riguarda l'incidenza della mortalità e gli effetti tossici dopo 14 giorni. L'ingente dose orale di LD50 somministrata era superiore a 21,5 g/kg (dose estremamente alta).

Dosi orali uniche del gel stabilizzato di Aloe Vera furono somministrate tramite un tubetto stomacale a quattro gruppi di cani bastardi, un maschio ed una femmina in ogni gruppo. Non si è verificato nessun decesso 14 giorni dopo la dose; perciò la dose orale tollerata dai cani potrebbe superare i 31,6 g/kg rispetto al peso corporeo.

Il gel stabilizzato dell'Aloe Vera è stato anche analizzato in casi di irradiazioni dermiche e per la sua tossicità in un arco di tempo di 24 ore di applicazioni sull'addome (raschiata la pelle) dei topi bianchi. Non si è verificato nessun decesso. L'ingente dose di LD50 è, quindi, più grande di 10 g/kg rispetto al peso corporeo. Le irritazioni dermiche furono minime.

Esistono anche delle ricerche convincenti sulle capacità curative, in forma di registri batteriologici, e storie di casi medici recenti.

Come ultimo riferimento estratto da *"La Guarigione Silenziosa"* sulla tossicità dell'aloe, trascriviamo la pag. 92 sotto il titolo "Riassunto": "A partire dai nostri registri tossicologici, affermiamo che l'Aloe Vera *non produce effetti collaterali nell'organismo umano.* Inoltre, centinaia di registri medici, realizzati su migliaia di casi *confermeranno,* ancora una volta, *questa mancanza di tossicità nelle applicazioni in situ".*

Rileggendo la seconda opera citata - *"Aloe - Mito, Magia, Medicina"*, di Odus M. Hennessee - Bill R. Cook, affrontiamo nuove testimonianze sull'argomento. A pag. 11 troviamo un riassunto sulle caratteristiche della pianta; vale la pena di richiamare l'attenzione sul contenuto della buccia dell'aloe: "Studi scientifici hanno provato che l'uso più efficace dell'Aloe Vera proviene da una miscela bilanciata di questi tre elementi. Il gel assume il suo ruolo quando viene miscelato adeguatamente al succo, ma possiede scarso valore quando è da solo.

La linfa contiene la maggiore parte degli agenti medicinali ed è molto di più di un lassativo o di un trattamento per piccoli problemi della pelle. Alcuni sono convinti che la buccia più esterna non abbia alcuna virtù curativa, nonostante essa contenga molti elementi nutritivi, presenti nella linfa e nel gel. Studi posteriori hanno dimostrato che *la buccia non è dannosa né pericolosa*, come hanno dichiarato molte persone. La logica suggerisce che l'utilizzo della intera foglia è la cosa migliore."

Possiamo trovare una veemente difesa delle qualità terapeutiche della pianta in una lunga citazione a pag. 56. Eccola: "Malgrado l'uso della linfa come agente guaritore in antiche ricette, quasi tutti i divulgatori dichiaravano che la linfa non soltanto causava reazioni allergiche, ma anche che era pericolosa e che, quindi, non poteva essere usata nei prodotti a base di Aloe Vera. Per vendere i loro prodotti avevano creato il mito che solo il gel fosse l'agente di scelta, sostenendo tale idea con la diffusione della voce non corrispondente alla realtà che gli studi moderni dimostravano che la linfa era tossica per il tessuto umano e che provocava reazioni allergiche. *In totale contrasto con questa dichiarazione, tutti gli studi pubblicati sulla tossicità dimostrano invece che l'effetto tossico dell'Aloe è inesistente o quasi e che non provoca allergie.* Forse i divulgatori hanno le idee un po' confuse avendo conoscenze superficiali della chimica dell'Aloe. Per

citare soltanto un esempio di questa possibile mancanza di reale conoscenza, si deve ricordare che la linfa è scientificamente conosciuta come un antrachinone glucosico. Secondo l'index della Merck, un antrachinone è una sostanza sintetica usata nella produzione di tinture, che hanno una tossicità generalizzata e possano provocare irritazioni della pelle o eruzioni cutanee.

Pertanto, un'informazione incompleta senza termini di confronto, che si basi su questa definizione degli antrachinoni sintetici, può portare alla conclusione erronea che la linfa, "per coincidenza ancora usata come tintura ", sia tossica, provochi eruzioni cutanee o reazioni allergiche. Forse un'altra fonte di quest'idea, della tossicità o velenosità della pianta, è l'Enciclopedia Russa, che dichiara che una certa specie di Aloe che cresce in Russia è apparentemente velenosa. Tuttavia tale specie non ha nessun rapporto con l'Aloe Vera. Potremmo continuare a citare diversi casi di convinzioni erronee riguardo l'Aloe Vera, che sono stati ripetuti senza sosta da persone non informate. Spesso delle convinzioni specifiche possono avere un rapporto con la fonte di tale idee. Ulteriori descrizioni semplicemente hanno riportato l'errore originale, senza aver la cura di provare la validità di quello che stavano ripetendo. Così la confusione è aumentata."

A pag. 59 si dice che la pianta nel suo insieme ha poteri curativi e non un suo elemento isolato: "Molti ricercatori hanno proposto un possibile rapporto di sinergia tra tutte le sostanze contenute nella pianta dell'Aloe Vera. Sinergismo significa la capacità di tutti i componenti fisici e chimici della pianta di funzionare insieme, al fine di portare un beneficio più grande di quello apportato dai singoli elementi individualmente. Se questa teoria è corretta, *si può spiegare il fatto che l'Aloe non sia tossica né presenti effetti allergici,* sebbene contenga agenti che, isolati o da soli, possono causare effetti tossici e allergici".

A pag. 61 spiega che l'aloe agisce senza causare danni perché i suoi componenti sono saggiamente distribuiti: "Dopo aver

constatato i risultati di questa ricerca (realizzata presso il Centro Ustionati - Università di Chicago, 1982) si può postulare che *l'Aloe Vera funzioni senza causare effetti tossici o allergici, perché i suoi elementi nutritivi e l'acqua in essa contenuta fanno da effetto tampone.*

Gli elementi nutritivi sono necessari anche alla crescita del tessuto e alla sua funzionalità. La pianta controlla (o elimina) infezioni per mezzo dei suoi agenti antisettici naturali - zolfo, fenoli, lupeol, acido salicilico, acido cinnamonico e urea nitrogenata. Controlla le infiammazioni con i suoi acidi grassi antinfiammatori, che sono il colesterolo, il campesterolo, il B-sistosterol. Limita o attenua il dolore grazie al suo contenuto di lupeol, acido salicilico e magnesio. Agendo insieme tali elementi e gli altri componenti delle foglie si verifica quel rapporto sinergetico. In questo modo abbiamo una spiegazione ragionevole delle numerose relazioni riguardanti il fatto che l'Aloe elimina molte infezioni interne ed esterne, e riduce con grande efficacia il dolore. La chimica spiega la capacità dell'Aloe di funzionare come un trattamento efficace nelle scottature, tagli ed abrasioni, così come nei trattamenti di malattie infiammatorie come la febbre reumatica, artrite di tutti i tipi, malattie della pelle, bocca, esofago, stomaco, intestino, colon e altri organi interni quali i reni, milza, pancreas e fegato. E importante ricordare che gli agenti antinfiammatori e antibatterici si trovano nella linfa e nella buccia delle piante, non nel gel. Allo stesso tempo non si deve dimenticare che gli elementi nutritivi fondamentali e altri agenti sono largamente diffusi per tutta la pianta - linfa, gel e buccia - e circa il 98% dell'acqua è nel gel. Tali conoscenze aiuterebbero a porre fine alle chiacchiere pseudo-scientifiche, specialmente alla convinzione che il gel della pianta sia l'unico responsabile delle capacità curative dell'Aloe Vera. Il gel è importante come agente-tampone. Perciò la teoria di un rapporto di sinergismo è quella appoggiata sia dalla Scienza, sia dalla Storia.

Nella mia ricerca della verità, dispongo di una spiegazione chimica della capacità dell'Aloe Vera di guarire, controllare o eliminare un gran numero di malattie causate da microbi, di calmare o eliminare il dolore e di contenere le infiammazioni. Sappiamo, in quanto è stato affermato ripetutamente, che la pianta possiede tutte queste capacità e molte di più. Tuttavia non parleremo ancora della capacità dell'Aloe di eliminare l'acqua dai tessuti, di aiutare la digestione, di equilibrare l'acidità del corpo, di eliminare o ridurre visibilmente cicatrici, di rigenerare follicoli piliferi, di rinnovare pelli danneggiate, di restituire un colore sano e di offrire tanti altri benefici, che saranno esplorati non appena passeremo dalla teoria alla pratica".

A pag. 65, cap. IX, il tema specifico è la Tossicologia. Forse sarebbe utile trascriverlo "ipsis litteris", ma è un po' lungo. Ho cercato di fare un riassunto. Subito all'inizio dice: "Nell'opera "O superfaturamento do Aloe Vera", F.D.A. presenta un problema irrisolto laddove l'autore dell'articolo dichiara che, se il succo dell'Aloe Vera viene ingerito, può essere tossico. Allo stesso tempo l'autore dichiara che, in uno studio fatto nel 1974, ha dimostrato che il succo dell'Aloe Vera non era tossico per i topi. Infatti, dopo aver studiato attentamente la letteratura in relazione alla possibile tossicità dell'Aloe Vera, egli dimostra che *l'Aloe Vera non soltanto non è tossica, ma veramente promuove la rigenerazione dei tessuti*. Stranamente nel 1959 lo stesso F.D.A. *ha concluso che l'Aloe Vera non era tossica*. O almeno questa è l'impressione lasciata da Gunnar Gjerstad e T.D. Riner nell'articolo "Stato attuale dell'aloe come panacea". Gjerstad e Riner hanno rivisto dei dati di E.P. Pendergrass, riguardanti l'efficienza dell'Aloe Vera nel trattamento di scottature da raggi X e altre forme di radiazioni, ed hanno ammesso che la pomata di Aloe usata da Pendergrass rigenerava i tessuti della pelle.

La parte seguente del capitolo si proporrà di rispondere alla questione: l'Aloe Vera è tossica? Provoca necrosi o rige-

nera i tessuti? Nonostante sia assolutamente chiaro che l'Aloe Vera guarisce e rigenera i tessuti, il dubbio persiste nelle persone che necessitano di altre prove di esiti positivi. In altre parole, gli increduli vogliono che siano fatti degli studi specifici che dimostrino che l'Aloe non è nociva ai tessuti e li rigenera. Tale studio è stato pubblicato dai Laboratori Hazleton Inc., una sussidiaria del TRW, di Falls Church, V.A., nel gennaio 1969. L'indice di tossicità è stato osservato nel suo lavoro "Applicazioni dermiche fatte su conigli per 13 giorni con Gel d'Aloe Vera stabilizzato - Relazione Finale". I ricercatori della Hazleton hanno concluso che le applicazioni ripetute dell'Aloe Vera non causavano cambiamenti istopatologici in nessun dei tessuti esaminati e neanche nel fegato, nei reni o sulla pelle dei conigli bianchi". Vediamo l'articolo di R.R. Zimmermann, 1969, "Gli effetti del prednisolone e dell'indometacina e del gel dell'Aloe Vera nella cultura delle cellule dei tessuti", presso il Federal Dental Services. Zimmermann, dopo aver utilizzato l'Aloe Vera in varie concentrazioni, ha determinato che essa era meno tossica del prednisolone o dell'indometacina, quando è stata testata nel tipo Grey di cellule He La e nei fibroblasti del rene del coniglio. È importante osservare che questo studio ha concluso che l'Aloe Vera ha fatto vivere le cellule studiate due terzi in più di quello che normalmente ci si sarebbe aspettati.

Così non soltanto l'Aloe Vera non uccide le cellule, ma le stimola a vivere in una condizione sana per un lungo periodo".

Per concludere quest'argomento della tossicità dell'aloe, riferiamo quello che un dentista mette in atto nella sua professione. Controllate l'argomento a pag. 84: "Il dott. Wolfe consiglia di usare il gel attorno alle corone permanenti e lungo i margini della gengiva attorno a queste corone con un leggero massaggio con le dita. Riguardo agli studi di periodontoiatria il dott. Wolfe dichiara: "In una gengivite con necrosi ulcerativa acuta, l'obiettivo è quello di rimuovere i sintomi, affinché si possa realizzare una completa pulizia. Di

solito la prima visita consiste nella rimozione del tartaro. Dopo l'igiene orale è consigliato al paziente di applicare l'Aloe Vera il più spesso possibile sulle parti interessate con uno stimolatore interdentale o siringa di irrigazione. Per l'uso endodontico il dott. Wolfe ha dichiarato che l'Aloe Vera è efficace come un lubrificatore di canali. Prima di iniettare dentro i canali spiega: "Inietto una piccola quantità di Aloe Vera nella lima per la pulizia dei canali. Non mi preoccupo se un po' del gel oltrepassi l'apice, perché le ricerche hanno rivelato che *l'Aloe Vera non è tossica e rigenera il tessuto cellulare".*

L'ideale sarebbe riportare il contenuto di tutti e due i libri, perché insieme costituiscono una enciclopedia sull'aloe. Per concludere questo capitolo ho scelto alcuni passi più pratici.

1. "Esiste la convinzione che la pianta dell'Aloe Vera non abbia alcuna virtù curativa, finché le sue foglie non diventano grandi (più di una libbra, 454 g) e non hanno tra i due e i quattro anni. Ma quest'idea crolla davanti al fatto che anche le piante con foglie piccole (3 o 4 once, più o meno 70 g), coltivate sulla finestra di casa, danno benefici straordinari.

D'altra parte, un germoglio che cresce dalla radice della pianta-madre, comincia a produrre la linfa in poche settimane; ecco perché gli animali domestici, specialmente i gatti, mangiano il germoglio appena spuntato. Non è l'età della pianta che la rende migliore, tuttavia le foglie grandi sono importanti per il successo del produttore commerciale". Come si può dedurre, anche la foglia giovane è utile, perché contiene già le proprietà della pianta.

2. "Ad esempio, il Papyrus Ebbers dice che l'Aloe era usata come prodotto di bellezza da uomini e da donne in uguale maniera, internamente ed esternamente, per fare risaltare la bellezza e la buona salute, dentro e fuori. I prodotti di bellezza nei tempi antichi erano espressione dell'idea che la salute e la

bellezza andavano a braccetto." La salute e la bellezza rappresentavano un dono che poteva essere ricercato da uomini e donne tenaci.

3. "Soltanto quando ho letto qualcosa sull'Aloe Vera e l'ho provata, nel 1973, realmente ho potuto trovare un sollievo per i miei problemi di pelle, usando un prodotto "jelly" basato sull'Aloe, che era una combinazione della linfa e del gel. Purtroppo a quell'epoca non sapevo che l'Aloe potesse essere impiegata internamente; credevo all'errata convinzione generale secondo la quale la linfa era un veleno. Ho cominciato ad assumere l'Aloe Vera di alta qualità al 100% soltanto da sei anni, quando ho cominciato a studiare seriamente le risultanze storiche e scientifiche riguardo la pianta. Sapevo che l'Aloe era un prodotto genuino, perché io stesso l'avevo preparato. Per mia sorpresa e gioia, le mie allergie sparirono completamente subito dopo aver iniziato a prenderla regolarmente.

Mi sono accorto che se non la consumavo regolarmente, le allergie ritornavano; allora ho cominciato a fare degli esperimenti. Tra gennaio e giugno 1984 io prendevo l'aloe per periodi regolari di due settimane. Ho scoperto che quando assumevo il prodotto giornalmente, le mie allergie scomparivano, e quando smettevo di prenderlo, ritornavano. Sebbene non avessi completato la mia ricerca, per scoprire perché l'Aloe funzionasse, personalmente ho sperimentato i suoi benefici e giacché non volevo che ritornassero le allergie, ho cominciato a prendere l'Aloe tutti i giorni, e lo faccio tuttora. Oggi so di non aver nessuna allergia, ma so anche per esperienza che se smetto di prendere l'Aloe i sintomi ricompariranno. Oltretutto la mia dermatite topica cronica è sparita completamente. Ma l'Aloe ha fatto molto di più che guarire le mie allergie. Assumendola tutti i giorni, ho eliminato completamente l'indigestione cronica, che mi causava stipsi e infezioni ai reni. Adesso mi sono liberato completa-

mente dalle emorroidi e credo che questo sia dovuto alle applicazioni sistematiche della pomata di Aloe e anche al fatto che ho una digestione e un'evacuazione più regolari. Il mio livello di colesterolo è dimezzato, anche se credo che questo sia dovuto al cambiamento della dieta. Ho potuto verificare che l'assunzione dell'Aloe calma il dolore e attenua lo sviluppo dell'artrite alle mie ginocchia e alle caviglie, artrite dovuta a contusioni per incidenti accadutimi quando praticavo dello sport e che mi hanno portato a quattro interventi chirurgici importanti (da giovane). È vero che ho smesso di avere dolori alle gambe e questi non sono più tornati da quando ho cominciato ad assumere l'Aloe tutti i giorni. L'Aloe ha incrementato le mie energie e devo aggiungere che durante gli ultimi cinque anni non ho preso nessun raffreddore, influenza o qualsiasi altro tipo d'infezione, mentre i miei amici soffrono continuamente di tali problemi. Potrei continuare ma penso che tu ne sappia già abbastanza".

Sarebbe necessaria una testimonianza più completa? L'Aloe ha dato buoni risultati con tutte le malattie sopracitate. È crollato un altro tabù: si può assumere l'aloe senza interruzione, confermando così l'ipotesi che il grado di tossicità è veramente insignificante...

4. "Per favore, fai particolare attenzione al fatto che nella descrizione precedente abbiamo detto che il reverendo Thompson era sotto controllo medico durante il ciclo di trattamento a casa (dopo aver sostenuto più di 22 interventi chirurgici sulla pelle a causa di scottature alle gambe dovute all'esplosione di un contenitore di benzina) con la pomata di Aloe e che un secondo medico l'aveva esaminato per confermare che le ferite erano guarite. Il non curarsi con la medicina moderna può sembrare un atto di ignoranza da parte nostra. Il mettere in risalto che il corpo del paziente appartiene interamente a lui e non al medico è sicuramente un vantaggio. La semplice verità è che in passato i pazienti avevano la tendenza a dipendere notevol-

mente dai medici. Ovviamente lo specialista è la prima autorità che dovrebbe essere consultata in caso di malattia o di lesioni. E se dopo anni di cura la sofferenza continua o si è migliorati poco o niente? Ci sembra ovvio che in tale situazione l'individuo abbia il diritto di cercare sollievo in metodi alternativi". C'è molta saggezza nelle righe appena citate. Un'altra cosa è fare come tanti brasiliani fanno, cioè medicarsi da soli, o rivolgersi al medico per un semplice e innocente raffreddore...

5. "Anch'io ho assistito a guarigioni fatte con l'Aloe in modo prodigioso. Probabilmente l'esempio più spettacolare è quello di un commerciante del luogo abbastanza rispettato, Lyle Ball.

Nel febbraio 1988, Lyle si sottopose ad un trattamento radicale contro il cancro della pelle, a tutte e due le braccia, cominciando dal gomito fino al dorso della mano. La cura è stata fatta per un periodo da due a tre settimane e trattava con prodotti chimici le scottature dovute al cancro. Inutile dire che aveva forti dolori dopo tale cura. Il suo dottore gli ha dato un analgesico e pomate topiche, ma Lyle diceva che non funzionavano. Sua moglie, che sapeva qualcosa dell'Aloe Vera, gli ha suggerito di assumerla, per calmare il dolore e facilitare la guarigione dalle scottature. Dopo circa 48 ore dall'ultima chemioterapia, Lyle ha cominciato ad usare una combinazione di pomata di Aloe concentrata insieme ad uno spray di gel concentrato di Aloe. Ha detto che voleva sconfiggere principalmente il dolore. Questo è diminuito quasi subito dopo l'uso della pomata e dello spray, e dopo una settimana il dolore era scomparso. Come si vede dalle foto (ci sono nel libro e sono anche a colori!) le scottature sulle braccia del sig. Ball erano guarite completamente in 11 giorni (dal 18 al 29 febbraio 1988). Ora mentre scrivo, la pelle delle due braccia e delle mani del sig. Lyle è completamente guarita e presenta poche cicatrici". Storie come queste coinvolgono le persone che utilizzano l'Aloe per guarire i loro mali.

Riassumendo, possiamo concludere ringraziando Dio per questa pianta stupenda che ha posto in natura, a disposizione dei più poveri ma anche dei più potenti, quando non dimostrano totale chiusura di fronte ad argomenti di questo genere, per arroganza o testardaggine. Che Dio generosamente apra le loro menti...

Se qualcuno teme di essere allergico all'Aloe (caso rarissimo!), può fare il test su di sé, a casa. Basta tagliare due centimetri della foglia dell'Aloe e applicarla sulla pelle posta dietro l'orecchio o sotto l'ascella per due minuti circa. Se la parte in cui è stata fatta l'applicazione provoca prurito o si è infiammata, la persona è allergica all'Aloe, sia per l'utilizzo dell'aloe naturale, che per altri prodotti trattati industrialmente.

Ripeto, comunque, che questa possibilità è molto rara.

L'ALOE E L'AIDS

Gli studi realizzati dieci anni fa da Bill Mc Analley dimostrano che è stato isolato un altro polisaccaride carrisyn; uno studio canadese lo identifica come Acemannan, adatto all'azione antivirale. La sostanza è brevettata dai laboratori Carrington. Esistono prove cliniche che ne dimostrano l'efficacia come stimolo al sistema immunologico in pazienti affetti da Aids, impedendo che il virus HIV si espanda. Discuteremo queste scoperte insieme al lettore.

Al mio ritorno dal Medio Oriente e dall'Europa, nell' agosto del 1995, mi capitano in mano *"La Guarigione Silenziosa"*, uno studio moderno dell'Aloe Vera di Bill C. Coats, R.Ph con Robert Ahola, in una traduzione particolare sponsorizzata da Toho Cosmetic, e *"Aloe - Mito, Magia, Medicina"*, Aloe Vera attraverso il Tempo, di Odus M. Hennessee - Bill R. Cook, gli studi più completi che avevo letto fino ad allora sull'aloe impiegata su persone ed animali, nell'arco di 20 anni di esperienza da parte degli autori. Sembra incredibile, ma leggendo questi testi mi sentivo a casa mia, giacché una simile esperienza l'avevo fatta anch'io, mutatis mutandis, soprattutto con le persone, meno con gli animali.

Specificamente sull'Aids, *"Aloe - Mito, Magia, Medicina"* presenta il testo: *"Aids - una nuova frontiera nella ricerca"*, pag. 88-91. Per la sua importanza e la sua chiarezza, trascriviamo tutto il passo. La sua lettura dimostra che negli Stati

Uniti l'aloe già veniva applicata nelle persone affette da Aids, a nostra insaputa e con gli stessi effetti che raggiungevamo noi. Ecco il testo:

"Dal 1987 è cosa normale venire a sapere dalle vittime dell'Aids nella zona di Dallas-Fort Worth, che il succo dell'Aloe o una droga (polimanoacetato), derivata da essa, aveva procurato un sollievo pari ai sintomi della malattia e aveva protetto i portatori del virus, che però non manifestavano nessuno dei sintomi dell'Aids atti a sviluppare la malattia.

Il lavoro è stato svolto presso il Centro Medico dì Dallas-Fort Worth, Grand Praire, Texas, e, a causa dello status dei medici coinvolti, viene considerato importante; sarebbe un atto di negligenza non relazionare i risultati ottenuti fino adesso.

È molto importante capire che tale ricerca non dimostra che l'Aloe Vera porti ad una guarigione dall'Aids. Essa invece rivela che in tutti i casi esaminati sono stati ottenuti eccellenti risultati, e che nella maggior parte dei test l'Aloe Vera ha impedito lo sviluppo della malattia. In altre parole, l'Aloe Vera non porta ad una guarigione dall'Aids, ma è un trattamento molto efficace.

Questa premessa è stata presentata per la prima volta in un articolo: "La droga dell'aloe può sostituire lo AZT senza pericolo di tossicità", nel Medicai World News, edizione del dicembre 1987. L'articolo si riferiva al lavoro di ricerca del dott. H. Reg. McDaniel. Secondo lui, "una sostanza contenuta nella pianta dell'Aloe preannuncia la possibilità di rafforzare il sistema immunitario dei malati di Aids e di bloccare l'espansione del virus della immunodeficienza umana senza effetti tossici collaterali".

I risultati dello studio del dott. McDaniel hanno dimostrato che i sintomi manifestati da diciassette malati di Aids si sono significativamente ridotti quando sono stati somministrati 1.000 mg al giorno della droga per una durata di tre mesi. Dopo questo periodo, sei malati con la malattia in fase avanzata avevano avuto un miglioramento del 20% dei sintomi, mentre i pazienti meno seriamente malati hanno riscontrato miglioramenti per una media del 71% circa. Il dott. McDaniel ha anche esposto i risultati della sua ricerca nell'incontro combinato fra la Società Americana di Patologi Clinici e il Collegio di Patologi Americani.

Lui dice che: "Febbre e manifestazioni di sudore notturno, diarrea e infezioni generiche sono state eliminate e si sono verificati significativi miglioramenti in tutti i pazienti, con un calo corrispondente nelle culture di cellule dell'HIV positivo e un calo dei livelli dell'antigeno principale dell'HIV ".

La massa di eritrociti è aumentata tranne in un paziente, e dodici di loro, inizialmente leucopenici, hanno avuto un leggero aumento nel conteggio dei globuli bianchi dopo la cura.

Nessun effetto tossico è stato osservato in ventinove pazienti che hanno ricevuto la droga sperimentale.

È dunque chiaro che il succo dell'Aloe di buona qualità può attenuare i sintomi dell'Aids. Questo non ci sorprende, dato che la droga (polimanoacetato) è prodotta dalla pianta e dev'essere presente nel succo.

L'articolo di Irwin Frank, pubblicato martedì 12 luglio 1988 sul Dallas Times Herald, cita il dott. Terry Pulse dicendo che 580 g (20 once) del succo di Aloe Vera, con la droga stabilizzata nell'Aloe, sono state somministrate oralmente a 69 malati di Aids". (Apparentemente il dott. Irwin vuole dire succo d'Aloe Vera stabilizzato).

Stando all'articolo, Pulse riferisce che i malati, trattati con la droga, venivano classificati come quelli che "mai avrebbero avuto dei miglioramenti né si sarebbero ristabiliti", ma che seguendo la cura sarebbero stati in grado di "riprendere il lavoro normale ". L'articolo ha citato le parole di Pulse secondo cui tali malati hanno ricuperato le loro energie, essendo scomparsi quasi completamente i sintomi - e questo è successo nell'81% dei malati sottoposti alla droga".

Aggiunge che tali pazienti con il virus dell'Aids, che non hanno manifestato nessun sintomo della malattia, non ne hanno manifestati mentre assumevano la droga derivata dalla pianta di Aloe Vera.

"Prima un paziente assume la droga, prima si ristabilirà", afferma Pulse. I suoi pazienti hanno assunto 580 g (20 once) del liquido al giorno, "e li ho mantenuti in vita così per tanto tempo. Ne ho mantenuto alcuni per più di due anni".

"Abbiamo avuto dei morti", continua lui, "ma la morte di questi pazienti può essere attribuita alla chemioterapia per cancro alla pelle o altro, oppure all'assunzione di altre droghe in combinazione che hanno paralizzato il loro sistema immunitario, come l'AZT".

Quando abbiamo chiesto quale significato potessero avere i suoi studi e il suo trattamento per la cura o la guarigione dell'Aids, Pulse

ha risposto: "Dimostrano che finché non ci sarà un proiettile magico, questa soluzione è provvisoria e allunga la vita (ai malati di Aids) per un prezzo molto basso rispetto al costo dell'AZT".

Dopo aver letto questo articolo, siamo riusciti ad ottenere copie dei dati reali della ricerca pubblicata dal dott. Pulse insieme ai suoi collaboratori, H.R. McDaniel e T. Reg. Watson, tutti del Centro Medico di Dallas-Fort Worth.

Le informazione date da Pulse sono state verificate per eliminare le confusioni relative a quello che esattamente era stato usato nello studio, se il prodotto era il succo dell'Aloe Vera o droga, o tutti e due, e in quale percentuale.

A partire da questi dati e da un'ulteriore indagine, sembra che il succo dell'Aloe Vera, al suo stato naturale, sia ugualmente un trattamento efficace contro l'Aids così come lo è la droga stabilizzata a freddo, un suo derivato. Naturalmente qualsiasi malato di Aids che consideri l'Aloe Vera un aiuto alla sua condizione, dovrebbe essere molto prudente nel comprare un succo con il 100% di Aloe Vera e, come abbiamo ribadito spesso, verificare che non somigli in niente all'acqua. La vera Aloe, lo ripetiamo, ha un colore ambra ed ha un gusto amaro".

Provate ad immaginare la mia sorpresa di fronte ad un articolo di questo genere! In altre parole confermava o dava un fondamento alla mia pratica di anni. Tale articolo mi ha dato grande sicurezza in quello che, fino ad allora, avevo praticato in modo artigianale, senza una sicurezza basata su esperienze altrui, spinto soltanto dalla buona volontà di aiutare le persone angosciate...

Quasi per caso ho aiutato dei malati di Aids, nel senso che le persone coinvolte nel problema mi chiamavano, perché avevano saputo dei casi di guarigione dal cancro. "Se l'Aloe ha dato buoni risultati con il cancro", pensavano, "non potrebbe essere di aiuto nella cura dell'Aids?!" Io per parte mia facevo il ragionamento contrario: "se l'aloe ha guarito da tumori, perché non l'Aids?". Qui di seguito sono descritti alcuni casi di persone che hanno cercato il mio aiuto.

Sempre usando la ricetta qui proposta, ho aiutato un musulmano ventenne, di Ramallah, dintorni di Gerusalemme.

Sempre e soltanto ho usato l'aloe al suo stato naturale, raccolta dalla pianta e poi preparata, non facendo mai ricorso al processo di stabilizzazione che, d'altra parte, non conoscevo.

Bisogna dire che la prima volta il ragazzo viene da me in carrozzella, accompagnato dai famigliari, in uno stato disastroso; la seconda volta venne da solo, con le proprie gambe. La gioia della famiglia nel rivedermi è stata immensa: mi hanno chiesto il permesso, proprio lì, di pregare Allah, con i volti verso Mecca e inginocchiandosi con riverenza, secondo le usanze dell'Islam. Come sarà finito il caso di Alex? Vivrà ancora?

Vincenzo M. di Lascari - Palermo - Italia, dopo aver preso tre barattoli del preparato, è stato assunto come infermiere presso un ospedale a Palermo. Se il virus non fosse stato bloccato, nessun primario, nel pieno delle sue facoltà, avrebbe assunto un portatore di virus HIV come infermiere, ossia, una persona che assiste un malato essendo in costante pericolo di trasmettere la malattia. Ho trovato Vincenzo a Palermo nel maggio 1995, al lavoro. Apparentemente si presentava come un ragazzo della sua età. A prima vista nessuno poteva mai immaginare che si trattava di un malato di Aids.

Eagle, malata di Aids, di Cagliari, Sardegna, Italia, aveva mantenuto contatti telefonici con Betlemme e riceveva le indicazioni adeguate. Dopo tre o quattro barattoli del preparato, ha fatto degli esami a Torino, dove il dott. Maurizio Grandi "l'ha rivoltata come un calzino", ossia, l'ha visitata dentro e fuori. Nella prima visita i valori erano vicini a 500. Nella seconda, erano saliti a 700. Eagle, è chiaro, continuava ad assumere la pozione. A metà giugno, quando ho visitato l'isola, Eagle si è presentata a me, non più tramite il telefono, ma di persona.

Si tratta di una bellissima ragazza, forte, con un bel colorito sulle guance. Non potevo mai immaginare di trovarmi davanti ad una malata di Aids. Mi ha riferito che i valori avevano raggiunto 1000, numero considerato tollerabile, nella norma. Dio mio, come vibrava!... Che voglia di vivere! Che gioia per la sua vittoria fin qui!...

Forse il caso più clamoroso riguardo l'Aids è il caso della dott.ssa. Cristina Sannia, di Cagliari, Sardegna, Italia. Questo medico, di origine greco-ortodossa, dopo aver finito il suo lavoro all'ospedale prende il suo fuoristrada e percorre l'isola alla ricerca dell'aloe, abbondante nella regione, con il quale cura i quasi tre mila malati di Aids dell'isola; compie questo lavoro come volontaria. Per suo tramite lei ha preso parte ad una conferenza presso l'anfiteatro del Comune di Sinnai, presso Cagliari. In quella occasione la dottoressa ha parlato degli "eccellenti risultati" ottenuti con i suoi pazienti grazie alla mia ricetta. Ha detto che di solito dopo aver assunto tre barattoli, i malati ritornavano alla vita normale. Con lo stomaco a posto, con più appetito, con un colore più sano, con il fegato messo a posto, la persona riprende la sua vita, molte volte riprendendo integralmente le sue attività.

Dopo due mesi dal mio ritorno in patria, più precisamente dopo una serie di interviste rilasciate ai mass media, iniziate con l'intervista concessa alla Radio Guaíba il 2 settembre 1995 (condotta dal medico e giornalista dott. Abraão Winogron, nel suo tradizionale programma "Medicina e Salute", con grande audience, avendo come interlocutore il dott. Sérgio Reutmann), ho cominciato a trascrivere una lunga lista di telefonate, circa una ventina, provenienti nella maggior parte da Porto Alegre, con le quali venivo informato sullo stato di salute dei portatori del virus dell'Aids: migliore disposizione generale, più appetito, forza per camminare, colorito sulle guance, ecc... In una parola, dopo due o tre dosi si è costatato un notevole miglioramento.

Concludendo questo capitolo, mi piacerebbe ribadire: che nessuno si illuda! ***L'Aloe non guarisce né elimina il virus HIV.*** Soltanto impedisce che si espanda, cosa importante di fronte alla gravità del male. Nel caso del cancro, l'aloe guarisce sicuramente, rinnovando tutto l'arsenale delle cellule compromesse, in una vera rigenerazione del sistema immunologico indebolito, materia di capitolo a parte in questo libretto. Purtroppo non succede lo stesso con l'Aids: ***l'Aloe non gua-***

risce l'Aids. Ad ogni modo è una gioia annunciare che abbiamo una via d'uscita, per procurare una migliore qualità di vita ai nostri fratelli malati di Aids per tutto il resto della loro vita, nonostante l'ideale resti comunque l'eliminazione pura e semplice del virus. Speriamo che Medicina e Scienza insieme arrivino alla guarigione il prima possibile, visto che le previsioni per i prossimi anni sono tragiche, di rovina generale nel caso in cui la soluzione non arrivi presto...

Come si è potuto osservare dall'articolo sopracitato, l'aloe agisce positivamente sul virus HIV, senza causare effetti collaterali negativi, come nel caso dell'AZT e altre droghe. L'aloe è a portata di qualsiasi portafoglio, anche del meno fornito. Una ricerca realizzata dall'Università di Harvard, Stati Uniti, nel 1993, ha sollevato il problema se i benefici dell'AZT nella terapia anti-Aids non siano resi inutili dagli effetti collaterali, quali anemia, nausea, vomito e stanchezza. Nel 1995, un'altra medicina, chiamata Indinavir o MK-639, è riuscita a ridurre fino a 99% la quantità del virus presente nell'organismo, e ancora ha aumentato di 50 volte il numero di CD-4, uno dei tipi di cellule di difesa dell'organismo. Siccome tali droghe sono economicamente accessibili soltanto alle classi privilegiate della società, ai più poveri non resta che fare ricorso all'aloe, che risponde bene e ha due vantaggi: non presenta effetti collaterali negativi ed è a portata di tutti.

Lo stesso si può dire del "cocktail di medicine" recentemente divulgato dalla stampa. Oltre gli effetti collaterali, il suo prezzo è di 1.200 dollari americani al mese per ogni paziente. La ricetta dell'aloe per mal che vada, arriva a costarne 5!

Come si spiega il fatto, che ci sono delle enciclopedie che affermano la tossicità dell'Aloe? Secondo il fitotecnico dr. Aldo Facetti, la tossicità risiederebbe nel concentrato di Aloe. Per ottenerlo bisogna lasciare in infusione o distillare 30÷50 piante, incluse le radici. Allo stato naturale, però, l'Aloe è innocua come una piantina di lattuga. A conferma di questa informazione, cadrebbe la teoria che l'aloe è abortiva; lo stesso per quanto riguarda i pericoli per la cura delle emorroidi. (Posso garantire che l'Aloe guarisce l'emorroidi!) Se vuole esserne sicuro e tranquillo, usi la pianta allo stato naturale; in tale stato essa è innocua. L'adoperi sempre, chi ha problemi relativi alla salute, sia per problemi interni, che per ferite esterne.

A TU PER TU

Monologo di Padre Romano Zago *con la Foglia di Aloe - Quasi una Preghiera.*

Ogni volta che preparo un barattolo del preparato di aloe, miele e distillato, mi avvicino alla pianta da solo, con umiltà. Piano piano, con lo stesso rispetto di chi vede un pezzo raro, un animale in via d'estinzione od un'opera d'arte.

Mi accosto alla pianta con un coltello affilato, non con l'intenzione di aggredirla, non come un essere superiore o il suo padrone, ma come una creatura uguale a lei per condizione e livello.

Mi presento alla pianta come essere limitato ed impotente nella speranza e nella certezza che lei possa aiutarmi a risolvere "l'impasse". La saluto come si saluta una persona:

«Ciao bella! Io non vengo a farti del male. Al contrario, poiché sono al corrente che tu sei benefica, ti chiedo di prendere quello che il nostro Creatore ha messo in te. Ne ho bisogno. Tutto quello che Iddio ha creato è buono. Tu sei l'essenza di Dio, perfetta, bella, armoniosa. Dio ha depositato dentro di te delle ricche sostanze. Vengo ad approfittarne. Se io non le raccolgo, mai saranno utilizzate per le loro finalità. Tu, come qualsiasi essere vivente, sei nata e cresciuta, ma morrai, ritornando polvere di quella terra che ti ha

formato. Se ti raccolgo, però, darai tutti i doni che racchiudi in te, e attiverai tutto quanto di buono sai fare. Permettimi quindi di raccoglierti come faccio con una bella rosa. Soltanto tu conosci le meraviglie che porti nel tuo interno e provi l'estasi della fecondità».

Quando prendo in mano la sua foglia con tenerezza, l'accarezzo dall'alto al basso, facendo scorrere la seghetta delle spine nel palmo della mano come a farle capire che non è feroce ed aggressiva e le sussurro ancora:

«Soffrirai un po', ma non conosco altra forma per prenderti perché tu possa fare quello per cui fosti creata. Vieni con me, vieni! Ti ho scelta perché so che sei disposta a mettere in pratica quello che sai. Considerati, ecco, una fortunata. Sì, le tue compagne rimarranno per future necessità, se ci saranno; in caso contrario, moriranno, e le loro vite saranno state inutili. Come il fiore che fiorisce in piena foresta amazzonica o l'onda in mezzo all'oceano, senza poter sfruttare per intero il loro potenziale.

Ti toglierò alcune foglie vicino al tronco, con un colpo di bisturi, affinché tu non perda nulla della tua essenza, niente del tuo succo straordinario e curativo».

Con una leggera incisione della lama, stacco la foglia dal tronco in cui sta attaccata, senza strapparla o dilaniarla o percuoterla.

Pulita dalla polvere e tolte le spine, va unita, con il miele genuino, al distillato scelto. Il tutto va frullato molto bene.

Sul bicchierone del frullatore, mentre i tre elementi vengono mescolati e triturati, pongo le mani a modo di tappo, come per trasmettere tutta la mia energia in quel preparato. Quando è pronto, rivolgo alla pianta le mie ultime parole nell'invitarla alla missione che deve compiere, usando la forza vitale che è dentro di lei.

«Adesso va e fai quello che sai. In un corpo creato da Dio non può esserci né malattia e dolore, né discordia e disarmonia. Libera dal male il corpo a te affidato, mettendo in pratica quello che sai fare.

Ti voglio bene. Sì, è vero che ti ho scelta tra tante tue simili. Approfitta dell'opportunità e compi la missione che il Signore ha programmato nel crearti. Adesso è venuto il momento dell'estasi. Io so che appena sarà compiuta la tua missione, mi ringrazierai per l'opportunità che ti è stata data. Anch'io ti sono molto grato per l'aiuto che darai a quel corpo malato. Scusami e grazie per questo servizio che sei stata chiamata a fornire, con grande amore. Va e metti in pratica quello che sai».

Benedetto sia Dio che con l'aloe e tutta la natura, ci ha dato tante possibilità di curare le nostre malattie. Guariti, vivete gioiosi una nuova vita di ringraziamento e di lode. Ci sia concesso di scoprire e usare ogni risorsa per il nostro bene e trascorrere tutto il tempo della nostra vita in una continua azione di grazia! Amen».

Padre Romano Zago, O.F.M.

Se sei affetto da diabete o sospetti che il miele non sia biologico e quindi possa metterti a disagio, prepara quotidianamente il frullato che ti serve per quel giorno. Al posto del miele aggiungi frutta, legumi oppure verdura.

A proposito del miele, ci sono persone allergiche a questo prodotto. In questo caso, se la persona è allergica al miele, potrà essere colpita da stitichezza. Si evita il problema quando si sostituisce con una spremuta al posto del miele.

Il miele, se è genuino, non fa male al diabetico. Esiste addirittura una ricetta per trattare il diabete: un cucchiaino di miele, vecchio almeno di dieci anni, al mattino a digiuno.

CONCLUSIONE

In queste modeste pagine hai letto le peripezie della traiettoria di una ricetta, come fosse una meteora; ricetta semplice, casalinga, economica, che guarisce anche il cancro.

Abbiamo messo in risalto che si deve dare preferenza all'aloe raccolta a casa, perché i prodotti industrializzati, sottoposti a processi di stabilizzazione, possono presentare le loro proprietà curative diminuite. Usa l'aloe di casa tua, quell'ornamentale, che è sopra la finestra, la stessa che si usa come tonico per capelli o per tamponare piccoli tagli o scottature dovute a incidenti domestici. È proprio lei: usala quando ne hai bisogno. I prodotti industrializzati, oltre ad essere costosi, grazie all'avidità dei fabbricanti, possono perdere le loro virtù. Segui le indicazioni date in questa lettura. Le conoscenze acquisite sono più che sufficienti per aiutarti in circostanze particolari.

L'assunzione del preparato non presenta controindicazioni. Si discredita l'uso dell'aloe perché non avrebbe causato reazione in vitro in laboratorio. Noi abbiamo esperienze di reazione in vitro fatte in Brasile e all'estero. Di per se stesse sono esperienze senza importanza, volte solo a soddisfare una curiosità scientifica. La Storia della Medicina registra vari casi di sostanze, la cui reazione non è stata registrata in vitro, ma tali prodotti sono stati commercializzati, grazie alla loro reazione in natura. Pertanto non soltanto quello che è testato in laboratorio viene accettato dalla Medicina. La Medicina finisce per adottare

tutte le esperienze e i fatti che, molte volte, verificatisi accidentalmente o casualmente, cominciano a far parte del patrimonio dell'umanità.

Può spaventare, ad esempio, il fatto che il mio preparato in alcuni casi provochi la diarrea. E di fatto la provoca. La deve provocare. Fa parte delle previsioni. Il fenomeno si spiega così: le tossine, depositatesi nell'organismo, trovano finalmente una via normale di scarico. Un'altra via è l'urina. La terza è l'escrezione attraverso i pori. La quarta, il vomito. È tutto naturale. È la saggezza dell'organismo che cerca di purificarsi. Quando compare tale sintomo, i presunti intenditori danno l'allarme: "Diarrea significa perdita di potassio!!!" Ma allora cosa dovremmo dire riguardo la radioterapia, la chemioterapia, gli antibiotici e gli analgesici con la loro macabra processione di effetti collaterali negativi? Riguardo la possibilità di diarrea, che dura due o tre giorni, raramente di più, basta riparare all'eventuale perdita di potassio mangiando una banana al giorno, frutto ricco di questo metallo alcalino necessario all'organismo. Riguardo all'allarme, attenzione! Può essere falso...

Ama te stesso. Abbi cura della tua salute. Evita il fumo, l'alcool, la droga. L'alcool ed il fumo danneggiano l'organismo in proporzione aritmetica; la droga, in proporzione geometrica. Guarda il mondo, è bello e anche tuo! Ricordati, però, che ci sono altri che vi abitano, con uguali diritti e doveri. Cerchiamo di vivere bene la vita. In questo momento. Facciamo diventare più bello e più giusto il mondo, con possibilità di vita per tutti. Noi viviamo in un paese che è un continente; in esso si trova il 75% degli esemplari della flora del pianeta. Cerchiamo di esplorarlo e di studiarlo con amore. Mettiamo queste ricchezze a disposizione dell'umanità. La nostra distesa territoriale potrebbe tranquillamente accogliere l'attuale popolazione della Cina, con vitto e alloggio per tutti, se non fosse per l'intervento degli intermediari. Bisogna cercare di convivere pacificamente, in mutuo rispetto, anche solo per il fatto che siamo esseri umani.

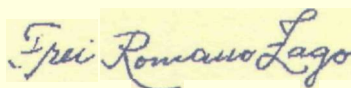
In verità l'uomo deve imparare ad amare se stesso. Come può amare il suo prossimo come se stesso se cammina verso lauto-distruzione a causa della droga, del fumo, dell'alcool, dei pesticidi, dell'inquinamento, delle esplosioni atomiche?

Soltanto dopo aver imparato a scuola il vero amore per se stesso l'uomo saprà amare anche il suo simile. Allora sì saremo vicini alla perfezione.

Se hai ottenuto qualche beneficio dall'uso dell'aloe, ti prego di scrivere i risultati ottenuti e di spedirli alla Casa editrice, che li comunicherà periodicamente, a Padre Romano. Il tuo caso potrà essere di aiuto nel risolvere i problemi dei tuoi simili.

La malattia è segno certo che l'organismo non si trova nel suo stato ottimale. Puoi curarlo con lalopatia, 1'omeopatia, l'isopatia, ecc. Il trattamento con l'aloe fa parte della fitoterapia, metodo ormai conosciuto da millenni in tutto il mondo. In natura c'è sicuramente la cura adatta per qualsiasi tipo di malattia. Basta cercarla...

Lettera ai lettori

Cari lettori,
per venire incontro a chi fosse impossibilitato, per vari motivi, a preparare in casa la ricetta di questo libro, e tenuto conto delle numerose richieste da me ricevute, ho incaricato l'azienda:

DECA ALOES ARBORESCENS s.r.l.
FREI ROMANO ZAGO
S.S. 17 Palazzo d'Abbraccio - 86170 Isernia
Tel. e fax 0865/411940 - Cell. 335/6746537

a distribuire il prodotto, già pronto all'uso, oltre ad una serie di prodotti a base di aloe per uso esterno. Le Associazioni elencate nella pagina a fronte hanno aderito alla mia scelta e saranno liete di fornirvi tutte le informazioni di cui potreste avere bisogno.
Vi giungano i miei saluti più cari e la mia benedizione.

Frei Romano Zago

Frei Romano Zago

La segreteria di p. Romano Zago per l'Italia è presso la Deca Aloes Arborescens.

INSERTO FOTOGRAFICO

Piante di Aloe Arborescens

LA RICETTA
di Padre Romano Zago

INGREDIENTI:

- **Mezzo chilo di miele d'api** (miele biologico)
- **40-50 ml** (circa 6 cucchiai) **di distillato** (Grappa, Cognac, Whisky, ecc.)
- **350 grammi di Foglie di Aloe Arborescens,** due, tre, quattro o cinque, fino a raggiungere il, peso.

PREPARAZIONE:

Togliere le spine dai bordi delle foglie e la polvere depositatasi, utilizzando uno straccio asciutto o una spugna. Tagliare a pezzi le foglie (senza togliere la buccia) e metterle nel frullatore assieme al miele e al distillato prescelto. Frullare bene e il preparato è pronto per il consumo. Non filtrare, né cuocere. Il frullato ottenuto deve essere messo in frigorifero in un barattolo scuro, ben chiuso.

DOSI CONSIGLIATE

Prendere **un cucchiaio da tavola** 20 o 30 minuti **prima dei tre pasti principali** (colazione, pranzo e cena). Agitare bene prima dell'uso.

Una volta iniziato il trattamento è importante assumere tutto il contenuto del barattolo. Appena finito, è consigliabile sottoporsi a una visita medica (sopratutto se si tratta di un caso di cancro). Il risultato delle analisi offrirà indicazioni sugli effetti ottenuti e suggerirà la procedura da seguire. Se i risultati dovessero dimostrare che non ci sono stati miglioramenti con il primo barattolo, è necessario ripetere l'operazione dopo una pausa di 5-10 giorni.

Tale ciclo dovrà ripetersi tante volte quante sono necessarie per eliminare il male. Soltanto dopo i primi quattro tentativi senza esito positivo si deve ricorrere ad una dose doppia, cioè due cucchiai prima di ogni pasto.

"Questa ricetta miracolosa è veramente la lunga mano della Provvidenza per le persone senza più speranza"...

ISBN 88-8401-011-X

€ 13,00

DI CANCRO SI PUÒ GUARIRE!
Padre Romano Zago - O.F.M.

LA RICETTA
di Padre Romano Zago

INGREDIENTI:

- **Mezzo chilo di miele d'api** (miele biologico)
- **40-50 ml** (circa 6 cucchiai) **di distillato** (Grappa, Cognac, Whisky, ecc.)
- **350 grammi di Foglie di Aloe Arborescens,** due, tre, quattro o cinque, fino a raggiungere il, peso.

PREPARAZIONE:

Togliere le spine dai bordi delle foglie e la polvere depositatasi, utilizzando uno straccio asciutto o una spugna. Tagliare a pezzi le foglie (senza togliere la buccia) e metterle nel frullatore assieme al miele e al distillato prescelto. Frullare bene e il preparato è pronto per il consumo. Non filtrare, né cuocere. Il frullato ottenuto deve essere messo in frigorifero in un barattolo scuro, ben chiuso.

DOSI CONSIGLIATE

Prendere **un cucchiaio da tavola** 20 o 30 minuti **prima dei tre pasti principali** (colazione, pranzo e cena). Agitare bene prima dell'uso.

Una volta iniziato il trattamento è importante assumere tutto il contenuto del barattolo. Appena finito, è consigliabile sottoporsi a una visita medica (sopratutto se si tratta di un caso di cancro). Il risultato delle analisi offrirà indicazioni sugli effetti ottenuti e suggerirà la procedura da seguire. Se i risultati dovessero dimostrare che non ci sono stati miglioramenti con il primo barattolo, è necessario ripetere l'operazione dopo una pausa di 5-10 giorni.

Tale ciclo dovrà ripetersi tante volte quante sono necessarie per eliminare il male. Soltanto dopo i primi quattro tentativi senza esito positivo si deve ricorrere ad una dose doppia, cioè due cucchiai prima di ogni pasto.

"Questa ricetta miracolosa è veramente la lunga mano della Provvidenza per le persone senza più speranza"...

ISBN 88-8401-011-X

€ 13,00

Padre Romano Zago - O.F.M.

DI CANCRO SI PUÒ GUARIRE!

Padre Romano Zago - O.F.M.

DI CANCRO
SI PUÒ GUARIRE!

ADLE Edizioni – Padova